



NOIR

in festival

35^a EDIZIONE

**1-6
DICEMBRE**

MILANO

NOIRFEST.COM



noirfest.com

Direzione
Giorgio Gosetti
Marina Fabbri

Segreteria Generale
Simonetta Pacifico

Ufficio Cinema
Matilde Giorgini
Simonetta Pacifico

Assistente Letteratura
Francesca Santoro

Comunicazione
Cristina Partenza
Anna Coffari

Fotografo
Moris Puccio

Videomaker
Daniele Bracci

Webmaster
Daniele Sorrentino

Pubblicazioni e Redazione web
Mazzino Montinari
[caporedattore]
Darcy Di Mona
[traduzioni]

Delegato IULM
Fabio Vittorini

Giulio Sangiorgio
Premio Claudio Caligari

Relazioni istituzionali e
consulenza Sviluppo Progetti
Lo Scrittoio Milano
Cinzia Masòtina
Claudio Puglisi

Amministrazione
Emanuela Cascia
Fabio Angelilli

Pubbliche relazioni e
coordinamento ospiti
Stefania Albis

Ospitalità
Francesca Zetto
con la collaborazione di
Gaia Berisso

Ufficio stampa
Studio Sottocorno
Delia Parodo
Patrizia Wächter

Ufficio stampa letteratura
Isabella d'Amico & Valeria
Frasca Agency
Isabella d'Amico
Valeria Frasca

Segretaria di Giuria
Zoe Benatti

L'immagine dell'anno è di
La Came

Progetto grafico
Francesco Cappellotto

Progetto originale immagine
istituzionale
Immagine & Strategia

Sigla Noir in Festival
Frame by Frame Italia
Musica
Pivio

Interpreti
Carla Bellucci
Cristina Dall'Oglio

Sottotitolaggio elettronico
Sub-Ti, London

Organizzazione STUDIO
Simonetta Pacifico
con la collaborazione di
Matilde Giorgini
Carlo Lanfranchi

IULM
Ufficio Eventi e Logistica
Caterina Angeretti
e tutto il suo team

Premio Raymond Chandler 2025
creato nel 1988 in accordo con il
Raymond Chandler Estate a
Mick Herron

Premio Giorgio Scerbanenco
2025 realizzato da
Andrea Ventura,
è messo a disposizione per
gentile concessione
della famiglia **Scerbanenco**

Giurie 2025
Giuria Ufficiale
Cecilia Scerbanenco
[Presidente]
Valerio Calzolaio
Maria Teresa Carbone
Liborio Conca
Luca Covi
Isabella Fava
Cecilia Lavopa
Sergio Pent
Alessandra Tedesco
Sebastiano Triulzi
John Vignola

Giuria del Sistema Bibliotecario
Comune di Milano
Direzione
Stefano Parise
Coordinamento
Laura Teruzzi

Giuria del Circolo
dei Lettori
di Milano
Direzione
Laura Lepri
Giurati
Bianca Battagion
Serena Caprara
Eugenio Gaslini
Christian Hill
Chiara Mariani

Premio dei Lettori – Città
di Lignano Sabbiadoro
in collaborazione e con il
sostegno di
Comune di Lignano
Sabbiadoro
realizzato dal Maestro
Roberto Milan

Segreteria Premio
Giorgio Scerbanenco 2025
Beatrice Bonanni
Francesca Santoro

Iulm/Noir – Premio Claudio
Caligari 2025
Coordinamento incontri
Giulio Sangiorgio
Maurizio Di Rienzo
Anna Maria Pasetti

Servizi Tecnici
AudioLuci, Aosta
Stand & Co., Torino

Il festival è associato a
AFIC – Associazione Festival
Italiani di Cinema
FIAPF – International
Federation of Film Producers
In collaborazione con
Milano Film Network

Si ringraziano

Leire Apellaniz López
Ilaria Avanzi
Jeanne Babikian
Ricciarda Barbieri
Roberto Bardini
Barbara Bladier
Francesco Bonerba
Cristiano Bortone
Daniele Brunati
Antonio Calabrò
Pat Calhoun
Francesca Caruso
Paola Cassano
Maria Giulia
Castagnone
Gauthier Chemin-
Salvador
Federico Chiarini
Antonella Croci
Gianluca Curti
Mattia Della Puppa
Esther Devos
Luca Di Leonardo
Federica Diomei
Francesca Esposito
Mariagrazia Fanchi
Isabella Ferilli
Caterina Ferretti
Anna-Marie Fitzgerald
Adolfo Frediani
Gaia Furrer
Grégoire Graesslin
Eleonora Granata
Michaela Guenzi
Nils Hartmann

Simone Isola
Rhyan Kane
Lizzy Kremer
Laura Lepri
Gianpaolo Letta
Luigi Lonigro
Antonino Magistro
Giulio Marcucci
Elisa Martini
Antonio Monda
Davide Novelli
Mauro Novelli
Andrea Occhipinti
Nico Parente
Silvia Pareti
Matteo Pavesi
Gianluca Pignataro
Giorgia Priolo
Roberto Proia
Noah Puccio
Laura Riboldi
Jone Riva
Angelo Russo
Tommaso Sacchi
Francesca Scuotto
Sensei Sergio St.
Carlos
Elisabetta Sgarbi
Chiara Stangalino
Alessandra Tieri
Adrian Wootton
Amélia Yataghene
François Yon

Un ringraziamento
speciale ai nostri
stagisti
Alessandro Martinelli
Livia Inzaina
Anita Morselli
Nicolò Proeitti
Raffaella Greco



PATROCINIO
Comune di
Milano

Promosso da



con il contributo di



con il sostegno di



in collaborazione con



Media partner



Technical partner



Associato



In accordo con la DGCA del MiC,
il festival realizza cinque dei dieci punti
redatti nella guida Festival Green di AFIC

NOIR IN FESTIVAL 35

FILM

- 10 **Le regole del Noir**
di Marina Fabbri
e Giorgio Gosetti
- La giuria
- 13 **Concorso internazionale**

Concorso Internazionale

- 18 **BRÛLE LE SANG**
Akaki Popkhadze
- 20 **FERINE**
Andrea Corsini
- 22 **GOLPES**
Rafael Cobos
- 24 **HELL IN PARADISE**
Leïla Sy
- 26 **INDOMPTABLES**
Thomas Ngijol
- 28 **LE GANG
DES AMAZONES**
Mélissa Drigeard
- 30 **RAPACES**
Peter Dourountzis
- 32 **UNA BALLENA**
Pablo Hernando

Fuori Concorso

- 34 **PRIMATE**
Johannes Roberts

Eventi Speciali

- 38 **AMADEUS**
AAVV
- 40 **CHI È SENZA COLPA
VIAGGIO NEL NOIR
ITALIANO**
Riccardo Alessandri
- 42 **NO OTHER CHOICE**
Park Chan-wook
- 44 **TENSHI NO TAMAGO**
Mamoru Oshii

Iulm/Noir – Premio Claudio Caligari 2025

- 48 **CIAO BAMBINO**
Edgardo Pistone
- 50 **ELISA**
Leonardo Di Costanzo
- 52 **L'ISOLA DEGLI
IDEALISTI**
Elisabetta Sgarbi
- 54 **LA CITTÀ PROIBITA**
Gabriele Mainetti
- 56 **LA VALLE DEI SORRISI**
Paolo Strippoli
- 58 **MANI NUDE**
Mauro Mancini

Premio speciale Claudio Caligari a Pupi Avati

- 60 **L'ORTO AMERICANO**
Pupi Avati

MICK HERRON
RAYMOND CHANDLER
AWARD 2025

- 65 **Io e Raymond Chandler**
di Mick Herron
- 67 **Strange Game Indeed**
di Mick Herron
- 75 **Spy-noir**
I romanzi di Mick Herron
da Slough House
a Slow Horses e oltre
di Adrian Wootton

CONVERSAZIONI

LIBRI

- 84 **ANDREA CAMILLERI.
UNA STORIA**
Luca Crovi
- 86 **BARRIO
TRUE (?) CRIME**
AA.VV.
- 88 **BUMERANG**
Daniele Sanzone
- 90 **FIRENZE. CIAK, SI
UCCIDE! IL MOSTRO
SUL GRANDE E
PICCOLO SCHERMO**
Massimo Moscati
- 92 **IL CONFINE
DELLA VERGOGNA**
Michèle Pedinielli
- 94 **IL NOIR ITALIANO
PRIMA E DOPO
SCERBANENCO**
Alberto Pezzotta
- 96 **INCEL IN UNA STANZA
– IL CINEMA DEI
MASCHI BRUTTI,
SOLI E CATTIVI**
Dikotomikonni
- 98 **L'ORA DEI PREDATORI**
Giuliano da Empoli
- 100 **L'OROLOGIAIO DI
BREST**
Maurizio de Giovanni
- 102 **LA COLPA
È DI CHI MUORE**
Marco Bellinazzo
- 104 **LA CURVA DELL'OBLIO**
Gian Andrea Cerone
- 106 **LE REGOLE DI LONDRA**
Mick Herron
- 108 **NOTTI NERE**
Marco Vichi
- 110 **PANTAGRUEL
NON ESSERE CATTIVO.
DEDICATO A CLAUDIO
CALIGARI**

PREMIO GIORGIO SCERBANENCO 2025

- 112 **FORSE È COSÌ
CHE SI DIVENTA
UOMINI**
Giorgia Lepore
- 114 **GLI OMICIDI DEI
TAROCCHI**
Barbara Baraldi
- 116 **IL TALLONE DA KILLER**
Alessandro Robecchi
- 118 **LA DONNA
DELLA MANSARDA**
Davide Longo
- 120 **LA STANZA
DELLE OMBRE**
Mirko Zilahy
- Premio dei Lettori
Città di Lignano
Sabbadoro
- 122 **L'EDUCATORE**
Antonio Lanzetta

FUMETTI

- 126 **CATTIVIK
LA NOVELL' GRAFIK'**
Lorenzo La Neve
Spugna
- 128 **IL DIAVOLO DI SMILING
WOODS**
Jacopo Starace
- 130 **MALANOTTE
LA MALEDIZIONE
DELLA PANTAFA**
La Came
- 132 **ShorTS Noir
Comics Marathon vol.02**
di Francesco Cappellotto

PODCAST

- 136 **FIGLIE
LA CITTÀ
DELL'AMIANTO**
Sara Poma
- 138 **IL BANCHIERE DI DIO**
Nicolò Majnoni
- 141 **L'incontro virtuoso tra
musica e noir attraverso
l'analisi di alcuni
capolavori del cinema di
ogni epoca**
di Adrian Wootton
- 142 **Let's Dance!
La musica del Noir**
di Giorgio Gosetti

Le regole del Noir

di Marina Fabbri e Giorgio Gosetti

Sfogliando le pagine del programma che compone la nuova edizione del Noir in Festival – la numero 35, un bel traguardo di tappa –, quello che scopriamo dietro la facciata luminosa dello spettacolo è una necessità comune: dare voce agli invisibili. Il nostro genere consiste certamente nella solidità della costruzione, la centralità della trama, ma le storie raccontate al cinema o sulla pagina, disegnate nei fumetti o sussurate nei podcast, non sono niente senza i personaggi. Il nostro Premio Chandler di quest'anno, l'inglese Mick Herron, lo sa bene e dalle ceneri di George Smiley, creato dal grande maestro (Premio Chandler 2001) John le Carré, ha resuscitato una spia, Jackson Lamb, che guida un manipolo di emarginati, di ultimi, di invisibili eroi loro malgrado. «Sono inventati. Ma non significa che non siano veri», dice un protagonista di Herron a proposito dei personaggi di Le Carré. E così, ci piacerebbe che venissero accolti i film e i libri e tutte le altre forme di creatività che popolano l'edizione 35 di Noir in Festival, e che questo catalogo documenta.

Milano è la patria del noir italiano grazie a Giorgio Scerbanenco e oggi rivive grazie a una generazione di creatori di storie e

osservatori del reale, immersi in questo laboratorio universale di controversa attualità. Era quindi naturale che avesse una vetrina, uno spazio di ricerca e di spettacolo all'altezza della sua tradizione. Mai come quest'anno le opere che presentiamo parlano degli sconfitti, degli emarginati o di quei poteri oscuri che ci schiacciano in un mondo interconnesso eppure così sfuggente al controllo di chi lo abita. E, come spesso è successo nella storia di questo genere così radicato nella vita, questi racconti – inventati ma veri – sono anche dei messaggi di monito, a chi ci guida, a chi determina le nostre opinioni, perché l'attenzione venga spostata dal centro alla periferia, dal luccichio del potere all'oscurità della privazione, dalle maschere che indossiamo al nostro vero volto. Tutto ciò fa di questa nostra piccola impresa un viaggio sempre affascinante, grazie a una forma espressiva come quella del noir di enorme popolarità, probabilmente il genere identitario dei nostri tempi.

Siamo quindi orgogliosi del patrocinio del Comune, del sostegno che oggi ci è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia e dalla Film Commission, della fiducia dell'Università IULM, divenuta negli anni il

cuore del progetto, e della collaborazione tangibile di tante realtà milanesi: dalla Cineteca Milano alla Casa del Manzoni, dal Sistema Bibliotecario di Milano al Circolo dei lettori di Milano, da Lo Scrittoio al Centre Culturel Français, fino alla libreria Rizzoli Milano e al Comune di Lignano Sabbiadoro, il luogo di elezione di Scerbanenco. Tutte realtà che creano un ordito solido e variegato su cui si regge il nostro lavoro.

Noir in Festival è però anche il risultato di un piccolo gruppo di straordinari professionisti aggregato intorno alla cooperativa Studio, cui da sempre non viene meno il riconoscimento e il contributo della Direzione Cinema e Audiovisivo del MiC e che trova in Cinecittà News (Gruppo Cinecittà) un altro partner autorevole e generoso. Né possono essere dimenticati i nostri partner medial e tecnici che ogni anno ci accompagnano: Radio Popolare, Coming Soon, Cinefilos, Ciak, The Hot Corn, Feltrinelli Librerie, Iulm Play, Sub-Ti. Alle persone che con noi hanno costruito la 35ma edizione del festival, va infine il nostro ammirato ringraziamento: a Francesco Cappellotto che con Anna Coffari ha letteralmente «inventato» lo spazio del fumetto e della graphic novel;

a Delia Parodo e Mazzino Montinari che danno senso e colore agli appuntamenti col Podcast, il più vitale spazio dell'inchiesta nel giornalismo di oggi; a Francesca Santoro che, dopo Beatrice Bonanni, continua a tessere pazientemente le fila del Premio Giorgio Scerbanenco; a Giulio Sangiorgio con cui abbiamo condiviso le scelte del Premio Claudio Caligari, ideato insieme a IULM e nutrito dalle proposte di Maurizio Di Rienzo; a Cinzia Masòtina e Claudio Puglisi che ci affiancano e sostengono con il lavoro de Lo Scrittoio; a La Came che ha disegnato la nostra immagine dell'anno nel centenario di un maestro come Andrea Camilleri; ad Adrian Wootton, ispiratore ogni anno di originali e importantissimi viaggi nel noir internazionale; a Simonetta Pacifico che con Matilde Giorgini tiene le redini del lavoro di tutte le persone che, dalla promozione agli uffici stampa, dall'ospitalità alla logistica, dalle giurie agli stagisti dell'Università, rendono l'esperienza del festival un momento conviviale e festoso. Infine, grazie al Prorettore di IULM, Fabio Vittorini che, insieme al formidabile team di Caterina Angeretti, trasforma il campus dell'Università nell'inedito cuore pulsante di un evento internazionale ovunque

riconosciuto come il punto di riferimento essenziale nella cultura del noir.

Abbiamo iniziato queste righe con un omaggio al nostro campione letterario dell'anno, dal cui romanzo, *Le regole di Londra*, abbiamo preso il titolo; ci piace concluderle col titolo di un film da tutti amato e che lega indissolubilmente cinema e romanzo: Noir in Festival è la *Finestra sul cortile* del mistero, ma anche una finestra sul mondo. Può essere un cortile buio e spaventoso, ma soltanto finché non si accende una luce a scacciarne le ombre.

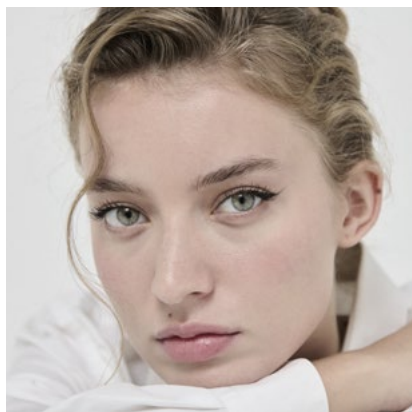
Giuria Concorso internazionale



Santiago Amigorena ha lavorato come sceneggiatore a una quarantina di film, in particolare per Cédric Klapisch (*Le péril jeune*, *Ce qui nous lie*, *En corps*, *La Venue de l'avenir*), Laurence Ferreira Barbosa (*Les gens normaux n'ont rien d'exceptionnel*), Brigitte Rouan (*Post coïtum animal triste*), Jean-Pierre Limosin (*Tokyo Eyes*), Agnès Merlet (*Le fils du requin*), Idrissa Ouedraogo (*Samba Traoré*, *Kini et Adams*) e Juan Solanas (*Upside Down*). Ha realizzato tre lungometraggi: *Quelques jours en septembre* (2006), presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e al Festival di Toronto, *Another Silence* (2011) selezionato alle Giornate degli Autori e *Les enfants rouges* (2014). È inoltre autore di tredici romanzi, tra cui *Le ghetto intérieur*.



Donatella Finocchiaro ha frequentato corsi di canto, danza e recitazione. Si trasferisce a Roma dove nel 1996 debutta al Teatro dell'Orologio: una parentesi che dura sei mesi. Quello stesso anno, torna a Catania finisce gli esami e si laurea in Giurisprudenza. Dividendosi tra la pratica di avvocato e le lezioni di dizione, inizia a lavorare nel teatro e ad allontanarsi sempre più dalle aule giudiziarie. Nel 2001 ottiene il ruolo da protagonista nel film di Roberta Torre, *Angela*. Un'interpretazione che le vale numerosi riconoscimenti. È l'inizio di una carriera che la vede, tra gli altri, sul set di *Perduto amor* di Franco Battiato, *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio, *Capri-Revolution* di Mario Martone.



ph Marco Cellia



Giulia Maenza nel 2016 debutta nel cast della serie tv, *La mafia uccide solo d'estate*. Due anni dopo prende parte al film *La regola d'oro* di Alessandro Lunardelli. Nel 2021 con *Il filo invisibile* vince il Premio Atena Nike Attrice esordiente 2022. Lo stesso anno, è tra le protagoniste della serie *The Bad Guy*. Nel 2024 lavora in *U.S. Palmese* dei Manetti Bros. ed è nuovamente sul set di *The Bad Guy 2*. Quest'anno appare in *Breve storia d'amore* di Ludovica Rampoldi ed è la protagonista di *Orfeo* di Virgilio Villoresi, presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. Prossimamente sarà nel film drammatico tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Capitta, *Alberi erranti e naufraghi*, di Salvatore Mereu.

Roberto Pischiutta, noto come **Pivio**, ha fondato nel 1979 con Marco Odino il gruppo new wave Scottilla. Dopo essersi laureato in Ingegneria Elettronica all'Università di Genova si è trasferito a Roma alla fine degli anni Ottanta e, insieme ad Aldo De Scalzi, dà vita a un sodalizio artistico di alto livello nel campo della musica da film. Ottenuta la notorietà internazionale con *Il bagno turco*, ha composto oltre centocinquanta colonne sonore sia per il cinema sia per la televisione. Autore di album con i Trancendental (*Rinascimento*, *Deposizione*, sempre con Aldo De Scalzi), svolge anche l'attività di produttore. Con Aldo De Scalzi ha fondato l'etichetta discografica I dischi dell'espleta e la società di edizioni musicali Creuza.



Paolo Strippoli è nato a Corato in provincia di Bari. Si è diplomato in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dopo essersi laureato in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università "La Sapienza". Nel 2019 vince il premio Franco Solinas al Miglior Soggetto con *L'angelo infelice*, scritto con Jacopo del Giudice e Milo Tissone. Nel 2020 dirige con Roberto De Feo, *A Classic Horror Story*, con il quale si aggiudica il premio per la Miglior Regia al Festival di Taormina. Nel 2022 esce il suo secondo lungometraggio, l'horror psicologico *Piove*, in concorso al Sitges Film Festival, Austin Fantastic Fest, Alice nella Città e Premio Claudio Caligari al Noir in Festival. Quest'anno ha diretto il suo terzo film, *La valle dei sorrisi*.

NOIR
in festival

concorso
INTERNAZIONALE

BRÛLE LE SANG

IN THE NAME OF BLOOD

Akaki Popkhadze

Francia, Belgio, Georgia,
Austria, 2024, 105', colore

Nei quartieri popolari di Nizza, un pilastro della comunità georgiana locale viene assassinato. Suo figlio Tristan, che aspira a diventare un prete ortodosso, si ritrova da solo con la madre in lutto. Gabriel, suo fratello maggiore con un passato travagliato, riappare dopo un lungo esilio per fare ammenda e riscattare l'onore della sua famiglia.



sceneggiatura
Akaki Popkhadze
Florent Hill
fotografia
Justin Vaudaux
montaggio
Mathieu Toulemonde
musica
Guillaume Ferran
suono
Guilhem Donzel
scenografia
Thibault Pinto
costumi
Tiphaine Ressort

interpreti
Nicolas Duvauchelle
(Gabriel Pératzé)
Florent Hill
(Tristan Pératzé)
Ia Shugliashvili
(Catherine Pératzé)
Denis Lavant (Jacques)
Finnegan Oldfield
(Marco)
Sandor Funtek (Emir)

produttori
Sébastien Aubert
Leslie Jacob
Alain-Gilles
Viellevoye
Fabrice Delville
Elisabeth
Senger-Weiss
produzione
Adastra Films
co-produzioni
Beside Productions
Elly Films

vendite internazionali
Urban Sales
us@urbangroup.biz
www.urbandistrib.com

Akaki Popkhadze è nato in Georgia ed è cresciuto in Russia fino all'età di tredici anni. La sua famiglia si è poi trasferita a Nizza. Ha lavorato come agente di sicurezza nelle ville di lusso di Saint-Jean Cap-Ferrat o come cameriere nei locali notturni di Monaco e Saint-Tropez. Quando è entrato all'Ecole Supérieure de Réalisation Audiovisuelle (ESRA) di Nizza, ha potuto nuovamente inseguire il suo sogno d'infanzia: fare cinema. Nel 2017 ha scritto e diretto *Le soleil des nuits blanches*, presentandolo in numerosi festival e riscuotendo un discreto consenso tra gli addetti ai lavori. L'anno seguente, è stata la volta di *Je vois*, un mediometraggio con un piano sequenza di trentasei minuti che ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui quello del CNC (Premio Qualità) e il Premio per il miglior regista al Festival di Copenhagen. Nel 2024, *Ici en silence tout hurle* è stato premiato al Festival di Clermont-Ferrand. *Brûle le sang* è il suo primo lungometraggio.

2024 **Brûle le sang**
2023 **Ici, en silence, tout hurle** / cm
2018 **Je vois** / mm

2018 **Jekyll, de la page blanche au lever de rideau** / cm
2017 **Le Soleil des Nuits Blanches** / cm

FERINE

Andrea Corsini

Italia, 2025, 103', colore

Irene è una ricca e influente collezionista d'arte, che sembra avere tutto, finché una tragedia improvvisa sconvolge la sua vita. Un istinto primordiale si risveglia in lei, distruggendo la sua esistenza privilegiata e trascinandola in un percorso di distruzione e trasformazione animale. *Ferine* è una intensa storia sulla perdita e sul sottile confine tra umanità e istinto primordiale, e su come il trauma possa far emergere le ombre più profonde dell'animo umano.



sceneggiatura
Andrea Corsini
con **Massimo**

Vavassori

fotografia

Fabrizio La Palombara

montaggio

Matteo Mossi

musica

Pino Donaggio

suono

Mirko Perri

Giulio Previ

scenografia

Carlotta Desmann

costumi

Silvia Nebiolo

interpreti

Carolyn Bracken

(Irene)

Caroline Goodall

(Dama)

Paola Lavini (Rosa)

Elisabetta Caccamo

(Giulia)

Fabrizio Odetto (Pietro)

Marco Gambino

(Alfredo)

produttori

Giorgia Priolo

Francesco Grisi

Niccolò Ballarati

Gaia Bussolati

Stefano Leoni

Francesco Pepe

produzione

EDI (Effetti Digitali

Italiani)

produttori associati

Marco Colombo

Mattia Della Puppa

in associazione con

Adler Entertainment

Filmaffair

OMDT

vendite internazionali

Piperplay

c.rossi@piperplay.eu

distribuzione

Adler Entertainment

info@adler-ent.com

www.adler-ent.com

Andrea Corsini è un pluripremiato regista e sceneggiatore. I suoi lavori sono stati presentati alla Mostra del Cinema di Venezia, Aesthetica, Triennale di Milano, Fantasia e BIFAN. È stato selezionato come regista in programmi internazionali di sviluppo come Cannes Frontières, Milano Film Network ed European Genre Forum. Nel 2011 ha scritto e diretto il cortometraggio *Non nel mio giardino*. Nel 2018 il suo documentario sperimentale *Societas Mortis* ha debuttato alla Triennale di Milano. Nel 2019 ha scritto e diretto il cortometraggio *Ferine*, presentato alla Settimana della Critica di Venezia.

2025 **Ferine**
2019 **Ferine** /cm
2018 **Societas Mortis** / cm, doc

2011 **Non nel mio giardino** / cm

GOLPES

Rafael Cobos

Spagna, Francia, 2025,
102', colore

Migueli è un criminale ed è appena uscito dal carcere. Fuori trova la Spagna in piena trasformazione dei primi anni Ottanta. È ora di guardare al futuro, ma prima deve guarire le ferite del passato. Per farlo, ha bisogno di molti soldi e in fretta. Appena arrivato a Siviglia, si riunisce alla sua vecchia banda e insieme compiono una serie di rapine: filiali di banche, gioiellerie, persino il primo casinò della zona. La missione non è affatto semplice: la polizia, infatti, ha assegnato il caso a suo fratello Sabino, che conosce perfettamente il suo modo di pensare. Migueli, però, non si ferma, è determinato ad andare fino in fondo.



sceneggiatura
Fernando Navarro
Rafael Cobos
fotografia
Sergi Vilanova
montaggio
Darío García García
musica
Bronquio
suono
Carlos Mouriño
scenografia
Gigia Pellegrini
costumi
Lourdes Fuentes

interpreti
Luis Tosar (Sabino)
Jesús Carroza (Migueli)
Cristina Alcázar (Rosa)
Carlos Bernardino
(El Edi)
Teresa Garzón
Mafo
Cristalino
Antonio Estrada

produttori
Borja Pena
Emma Lustres
Daniel Pérez
Astiárraga
produzioni
Vacas Films
Grupo Tranquilo
Playtime

vendite internazionali
Playtime
info@playtime.group
www.playtime.group

Rafael Cobos, drammaturgo, sceneggiatore e regista, è nato a Siviglia. Ha vinto due premi Goya per la migliore sceneggiatura di *La isla mínima* (2014) e *El hombre de las mil caras* (2016, *L'uomo dai mille volti*), entrambi diretti da Alberto Rodríguez, con cui ha anche collaborato in *7 vírgenes* (2005), *After* (2009), *Unit 7* (2012), *Modelo 77* (2022) e *Los tigres* (2025). Insignito del Premio Ricardo Franco alla carriera al Festival del Cinema di Malaga nel 2019, Cobos ha diretto un paio di episodi della miniserie da lui creata e scritta, *El hijo zurdo* (2023), vincitrice di un premio a Canneseries. Per la televisione ha sceneggiato, tra gli altri, un episodio di *Apagón* (2022) e quattro di *Anatomía de un instante* (2025), oltre a essere stato co-creatore e showrunner de *La peste* (2018). Recentemente ha fondato la società di produzione Las Afueras Films. *Golpes* è la sua opera prima.

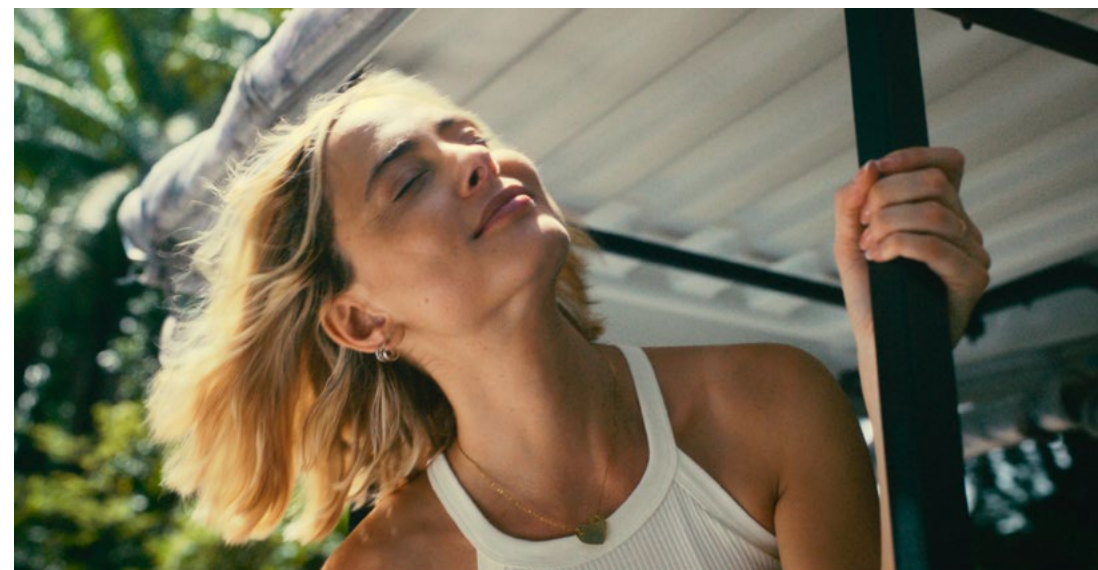
2025 **Golpes**

HELL IN PARADISE

Leïla Sy

Francia, 2025, 102', colore

Nella speranza di una vita migliore, Nina lascia Marsiglia per un lavoro come receptionist in un lussuoso hotel situato su un'isola bagnata dall'Oceano Indiano. Tutto sembra andare bene, fino a quando uno sciagurato incidente spinge Nina in un incubo fatto di bugie e manipolazioni. Accusata ingiustamente e col rischio di subire una condanna all'ergastolo, la donna si trova costretta a lottare e a superare numerosi ostacoli per salvarsi da quel paradiso diventato un inferno.



sceneggiatura

Karine Silla

fotografia

Benjamin Ramalho

montaggio

Hugo Lemant

musica

Clément «Animal-Sons» Dumoulin

suono

Naigrom Kijawatana

scenografia

Siranat Ratchusanti

costumi

Nirachara Waannalai

interpreti

Nora Arnezeder (Nina)

Maria Bello

(Sam, madre di Nina)

Alyy Khan (Azaan)

Shubham Saraf (Tarik)

Ranjit Krishnamma

(Manik, avvocato di Nina)

Sartaj Garewal

(Giudice Himawan)

Louka Meliava (Julien)

Joséphine de la

Baume (Valéria)

produttrice

Virginie Silla

produzioni

LB Production

Europacorp

La petite reine

White & Yellow

vendite internazionali

Kinology

contact@kinology.eu

www.kinology.eu

Leïla Sy si è laureata alla scuola di arti grafiche Penninghen e ha iniziato la sua carriera come ballerina, musicista, fotografa e direttrice artistica, collaborando con l'agenzia Rodlaur (DIOR, Barbie Joaillerie, Mikimoto) e con la rivista americana «The Source». Ha poi lavorato per la rivista «L'Insensé Photo», esplorando la fotografia contemporanea. Il suo eclettismo l'ha portata a realizzare numerosi videoclip musicali per Kery James, Diam's, Zaho, Lino, Fianso, NTM, Soolking, Gaël Faye e L.E.J. Nel 2011 ha firmato il documentario *Rimes et Châtiments* sulla censura nel rap francese. Tre anni dopo ha diretto, insieme a Kery James, il suo primo lungometraggio, *Banlieusards* disponibile su Netflix. Nel 2022 porta a termine due film: *Yo mama* e *Banlieusards 2*, sempre visibile su Netflix. Sono appena terminate le riprese di *Banlieusards 3*, ma per scoprire come si chiuderà la trilogia delle banlieu, occorrerà attendere qualche mese.

2025 **Hell in Paradise**

2022 **Yo mama**

2022 **Banlieusards 2 / Vita nella banlieu 2**

2019 **Banlieusards** / diretto con Kery James,
Vita nella banlieu

2016 **Ne manque pas ce train** / cm

INDOMPTABLES

UNTAMABLE

Thomas Ngijol

Francia, 2025, 81', colore

A Yaoundé, il capo della polizia Billong sta indagando sull'omicidio di un agente di polizia. Per le strade e a casa, lotta senza sosta per mantenere l'ordine. È un uomo di principi e tradizioni che sta raggiungendo un punto di rottura.



liberamente ispirato a
Un Crime à Abidjan
un documentario di
Mosco Levi Boucault
sceneggiatura
Thomas Ngijol
Patrick Rocher
fotografia
Patrick Blossier
Marion Peyrollaz
montaggio
Cécile Lapergue
musica
Dany Synthe
Isko
suono
Pierre Tucat
Noëmy Oraison
Victor Fleurant
Sylvain Adas
scenografia
Mansour Gueye
costumi
Laurita Ngringeh

interpreti
Thomas Ngijo (Billong)
Danilo Melande
(Étamé)
Bienvenu Mvove
(Patou)
Thérèse Ngono
(Odette)
Junior Bessala (Arthur)
Dimitri Amougou
(Junior)
Christol Djomo (Daniel)
Terrence Samba
(Bienvenue)
Olivier Fomedjo
(Poutine)
Gaston Tsinapi
(Blacky)
Janvier Paul Nwind
(Pépé)
Ariane Ntomba
(Adeline)
Zé Yssa Yinkou (Alain)

produzioni
Why Not Productions
Chronic
produttori esecutivi
Anais Lonkeu
Youssef Jouini
produzione esecutiva
Iconic Company
co-produzione
Canal+ Afrique

vendite internazionali
Goodfellas
feripret@goodfellas.film
www.goodfellas.film

Thomas Ngijol è apparso in televisione (*Le Grand Journal*, *Jamel Comedy Club*, *Selon Thomas*), sul grande schermo in commedie di successo (*Case Départ*, *Le crocodile du Botswana*, *Fastlife*, *Black Snake*) e a teatro (*À Block*, *2*, *L'Œil du tigre*). *Untamable*, il suo nuovo lungometraggio, è stato girato interamente in Camerun, il suo paese d'origine.

2025 **Indomptables**
2017 **Black snake, la legende du serpent noir**
/ diretto con Karole Rocher

2014 **Fast Life**
2011 **Case départ** / diretto con Lionel Steketee
e Fabrice Eboué

LE GANG DES AMAZONES

Mélissa Drigeard

Francia, 2025, 125', colore

Primi anni Novanta, sud della Francia. Katy, Hélène, Laurence e Carole sono amiche strette sin dall'infanzia. Ora ventenni, si trovano ad affrontare le difficoltà di una piccola e soleggiata città natale che offre opportunità limitate. Nonostante le circostanze sfavorevoli, hanno mantenuto uno spirito resistente e allegro, sostenendosi a vicenda nei momenti positivi e negativi della vita. Le loro vite, però, hanno una svolta drammatica quando Hélène, madre single di tre figli, riceve un'improvvisa notifica: i suoi assegni di assistenza sociale sono stati ridotti. In questo modo, mantenere la propria famiglia diventa un'impresa fuori dalla sua portata. Sopraffatte da un senso di ingiustizia, impotenti di fronte alle disuguaglianze sociali, le cinque donne sono attratte dal feroce desiderio di cambiare il corso della loro esistenza. E prendono la sconvolgente decisione di rapinare una banca. Presto, commetteranno una serie di colpi sempre più audaci.



sceneggiatura
Mélissa Drigeard
Vincent Juillet
fotografia
Stéphane Vallée
montaggio
Sabine Emiliani
musica
Chloé Thévenin
scenografia
Serge Borgel
costumi
Frédéric Cambier

interpreti
Lyna Khoudri (Katy)
Laura Felpin (Laurence)
Izïa Higelin (Hélène)
Mallory Wanecque
(Carole)
Kenza Fortas (Malika)
Moussa Maaskri (Adel)

produttore
Julien Madon
produzione
Cheyenne Federation
co-produttori
Bastien Sirodot
Laurent Jacobs
co-produzioni
France 2 Cinema
Be Tv
Orange

vendite internazionali
Ginger & Fed
www.federationstudios.com

Mélissa Drigeard è un'attrice, regista e sceneggiatrice nata a Parigi. Dopo aver completato gli studi, ha iniziato a lavorare nella pubblicità. Per due anni è stata copywriter presso l'agenzia Young & Rubicam, prima di abbandonare quell'ambiente per dedicarsi alla recitazione. Fare l'attrice, però, non le bastava più e ha iniziato a scrivere la sua prima pièce teatrale, *Les Quatre Deneuve*, nella quale recitava. Ha scritto la serie *Quadras* (2017) e ha co-sceneggiato e diretto *Jamais le premier soir* (2014), *Tout nous sourit* (2020) e *Hawaii* (2023).

2025 **Le gang des Amazones**
2022 **Hawaii**

2020 **Tout nous sourit**
2014 **Jamais le premier soir**

RAPACES

VULTURES

Peter Dourountzis

Francia, 2025, 104', colore

Samuel, giornalista, e Ava, sua figlia e stagista, seguono per conto della loro rivista il caso dell'uccisione di una ragazza aggredita con l'acido. Colpito dalla brutalità dell'omicidio e dall'interesse della figlia per il caso, Samuel decide di condurre un'indagine indipendente, all'insaputa dei suoi redattori, e scopre inquietanti somiglianze con l'omicidio di un'altra donna.



sceneggiatura

Peter Dourountzis
Christophe Cousin
Christophe Cantoni
Fabianny Deschamps

fotografia

Victor Seguin

montaggio

Jean-Christophe Bouzy

musica

Amine Bouhafa

suono

François Boudet

scenografia

Olivier Radot

costumi

Rachele Raoult

interpreti

Sami Bouajila

(Samuel)

Mallory Wanecque

(Ava)

Jean-Pierre

Darroussin (Christian)

Valérie Donzelli

(Solveig)

Stefan Crepon (Aubin)

Andréa Bescond

(Elizabeth)

Gilles Cohen (Spagiani)

Samuel Jouy

(Padre Di Jessica)

Paul Hamy

(Luc Lacombe)

Matthieu Lucci

(Némésis)

produttori

Thibault Gast

Matthias Weber

Christophe Delsaux

produzioni

Oriflamme Films

2425 Films

vendite internazionali

Ginger & Fed

www.federation

studios.com

Peter Dourountzis ha esordito nel lungometraggio con *Vaurien*, film su uno stupratore e serial killer interpretato da Pierre Deladonchamps. Ex allievo dell'ESRA di Parigi, Dourountzis ha al suo attivo diversi cortometraggi. Nel 2014 con *Errance* si è aggiudicato il Grand Prix Unifrance ed è stato premiato per il miglior film al Festival di Amiens. *Rapaces* segna il suo ritorno alla regia dopo cinque anni di pausa.

2025 **Rapaces**
2020 **Vaurien**
2016 **Grands boulevards** / cm

2015 **Le dernier raccourci** / cm
2014 **Errance** / cm

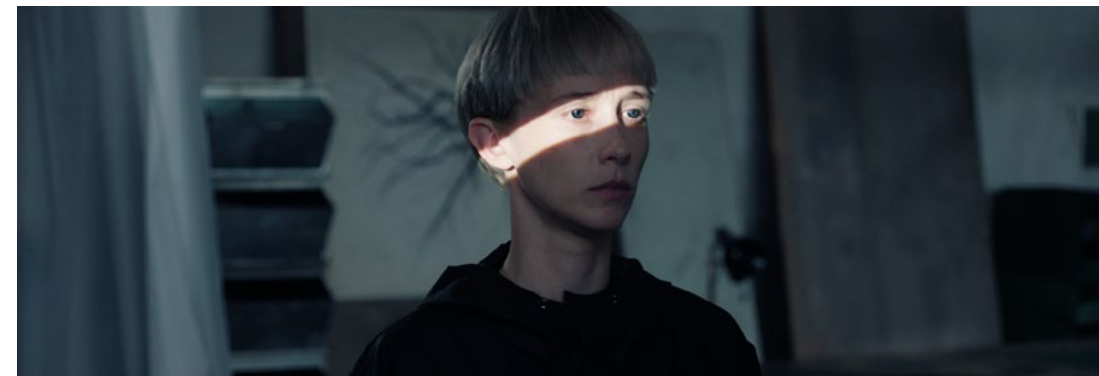
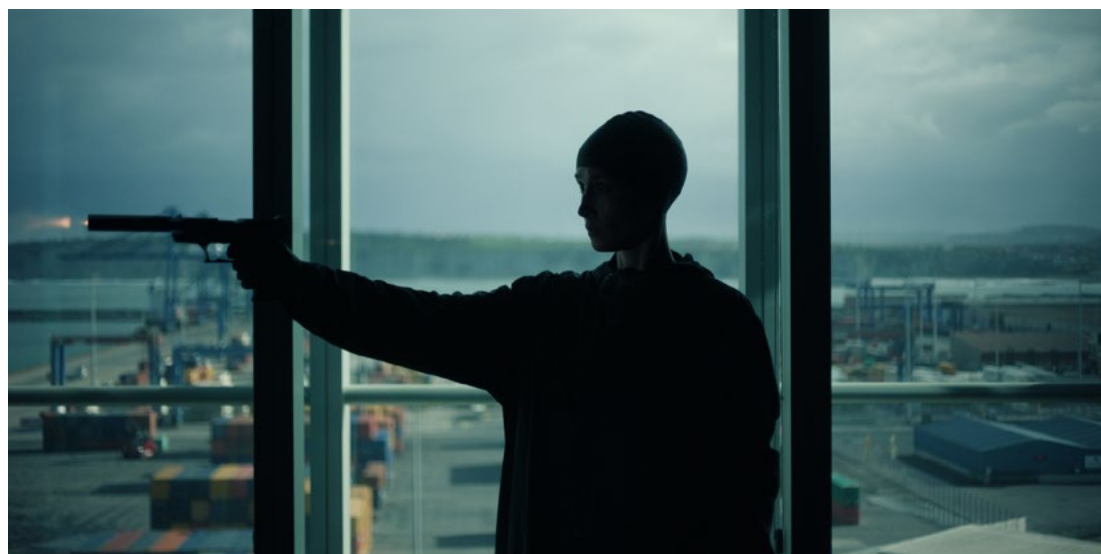
UNA BALLENA

A WHALE

Pablo Hernando

Spagna, Italia, 2024,
108', colore

Quando Ingrid preme il grilletto, le sue vittime non sanno chi gli ha sparato. La sua capacità di infiltrarsi e scomparire senza lasciare tracce fa di lei una killer implacabile. Ma quel potere viene da un altro mondo, un luogo abitato da creature mostruose, da cui entra ed esce, diventando sempre meno umana. Ingrid riceve un incarico da Melville, un contrabbandiere che usa il porto per il traffico di strane merci e che sta per perdere tutto. Abasolo, un potente uomo d'affari rivale, è arrivato in città e si appresta a prendere il controllo del porto. Vive barricato in un edificio pieno di tirapiedi e guardie del corpo armate. Ucciderlo è un lavoro che solo Ingrid può fare. Tutto cambia quando Melville scopre il segreto di Ingrid. La sua vera natura la rende la merce di scambio più preziosa di tutti e Melville decide di intrappolarla per impossessarsene. Ingrid finirà per combattere come un animale in trappola per impedire che l'oscurità la imprigioni per sempre.



sceneggiatura

Pablo Hernando

fotografia

Sara Gallego Grau

montaggio

Pablo Hernando

musica

Izaskun González

scenografia

Jaime Anduiza

costumi

Javier Bernal Belchí

interpreti

Ingrid García-Jonsson

(Ingrid)

Ramón Barea (Melville)

Kepa Errasti (Jonás)

Iñigo de la Iglesia

(Abasolo)

David Pareja (Durán)

Iñake Irastorza

(Segretaria Labayen)

Paolo Sassanelli

(Donatien Vidussoni)

Jon Ander Alonso

Unanue (Giovane

Melville)

Eñaut Gantxegi

(Padre di Ingrid)

Unax Hayden

(Figlio di Abasolo)

Haizea Carneros

(Ingrid bambina)

Patxi Santamaría

Murua (Ramón)

Julián Génisson

(Cameriere del Bar)

produttrice

Leire Apellaniz López

co-produttori

Cristiano Bortone

Nahikari Ipiña

produttori esecutivi

Carmen Lacasa

Daniela Porto

produzioni

Orisa Produzioni

Señor y Señora

Sayaka Producciones

vendite internazionali

Latido

latido@latidofilms.com

www.latidofilms.com

distribuzione

Piano B Distribuzioni

gianni@

pianobproduzioni.com

Pablo Hernando ha scritto e diretto diversi cortometraggi. Nel 2015 ha esordito nel lungometraggio con *Berserker*, firmandone anche la sceneggiatura. Presentato in anteprima al Festival del Cinema Europeo di Siviglia, si è aggiudicato il Premio speciale Nuevas Olas. Successivamente, il film è stato selezionato in numerosi festival, tra cui quello di San Sebastián. L'anno seguente, insieme a Julián Génisson e Juan Cavestany, ha realizzato *Esa sensación*, selezionato in anteprima al Festival di Rotterdam, e poi al BAFICI e al Festival di Malaga dove ha ricevuto il Premio Movistar+. Sempre nel 2016, il Festival di Gijón gli ha dedicato una retrospettiva. Nel 2017 è tornato a Gijón con il cortometraggio *Salió con prisa hacia la montaña*. Mentre, *El ruido solar* è tra i sette cortometraggi dell'edizione Kimuak 2020. Il film è nella sezione ufficiale dell'Equipo Festival di Sitges e in numerose altre manifestazioni.

2024 **Una ballena**

2020 **El ruido solar** / cm

2017 **Salió con prisa hacia la montaña** / cm

2016 **Esa sensación** / diretto con Julián Génisson y Juan Cavestany

2015 **Berserker**

2013 **Magia** / cm

2011 **Agustín del futuro** / cm

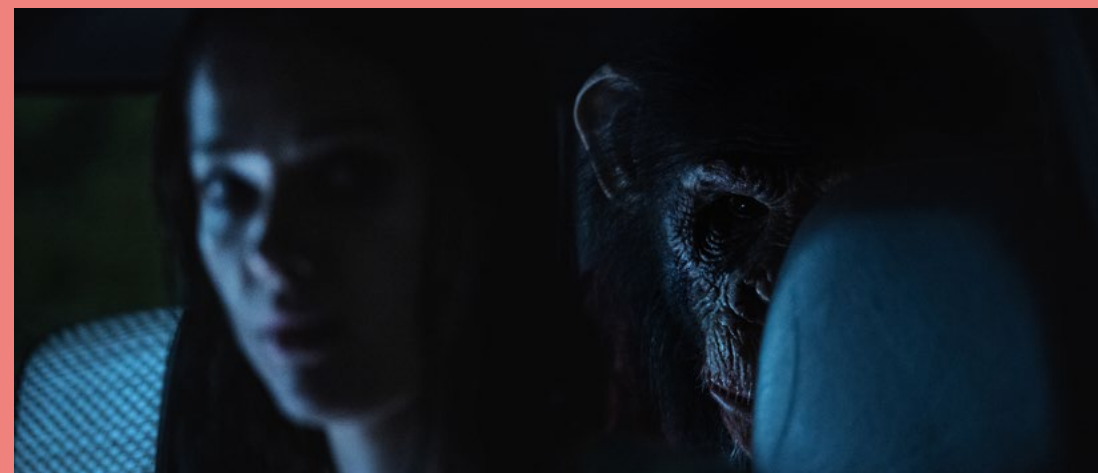
PRIMATE

BEN RABBIA ANIMALE

Johannes Roberts

Stati Uniti, 2025, 89', colore
-
Fuori concorso

Quando torna a casa dal college per le vacanze alle Hawaii, la giovane Lucy ritrova la famiglia e un insolito animale domestico: uno scimpanzé di nome Ben che ha sviluppato un legame profondo con Erin, la sorella minore di Lucy. Qualche giorno prima di una festa in piscina, Ben è morso da una mangusta e contrae la rabbia. L'animale diventa sempre più aggressivo, fino a rappresentare una minaccia per tutti. Lucy e le sue amiche sono costrette a barricarsi ed escogitare una strategia dopo l'altra per sopravvivere. Una vacanza tropicale si trasforma così in una terrificante storia di orrore.



sceneggiatura
Johannes Roberts
Ernest Riera
fotografia
Stephen Murphy
montaggio
Peter Gvozdas
musica
Adrian Johnston
scenografia
Simon Bowles
costumi
Verity Hawkes

interpreti
Johnny Sequoyah
(Lucy)
Jessica Alexander
(Hannah)
Troy Kotsur (Adam)
Victoria Wyant (Kate)
Gia Hunter (Erin)
Benjamin Cheng (Nick)
Charlie Mann (Drew)
Tienne Simon (Phil)

produttori
Walter Hamada
John Hodges
Bradley Pilz
produttori esecutivi
Vicki Dee Rock
Nathan Samdahl
Johannes Roberts
Pete Chiappetta
Anthony Tittanegro
Andrew Lary
produzione
Paramount Pictures
in collaborazione con
Domain
Entertainment
18Hz Production

distribuzione
Eagle Pictures
info@eaglepictures.com
www.eaglepictures.com

Johannes Roberts è nato a Cambridge e ha iniziato la sua carriera di regista dirigendo film a basso costo. Tra questi: *Hellbreeder* (2003), *Darkhunters* (2004), *Forest of the Damned* (2005), lo slasher *F* (2010). Nel 2011 ha firmato l'horror televisivo, *Roadkill*, mentre l'anno dopo è stata la volta di *Storage 24*. Tra il 2016 e il 2021 ha proseguito il suo viaggio nel cinema di genere, dirigendo e, in alcuni casi, scrivendo: *The Other Side of the Door* (2016), *47 Meters Down* (2017), *The Strangers: Prey at Night* (2018, sequel di un film del 2008, *The Strangers*), *47 Meters Down: Uncaged* (2019, sequel di *47 Meters Down*) e *Resident Evil: Welcome to Raccoon City* (2021).

2025 **Primate / Ben rabbia animale**
2021 **Resident Evil: Welcome to Raccoon City**
2019 **47 Meters Down: Uncaged**
/ *47 Metri – Uncaged*
2018 **The Strangers: Prey at Night**
2017 **47 Meters Down / 47 Metri**
2016 **The Other Side of the Door**
2012 **Storage 24**

2010 **F**
2005 **Forest of the Damned**
2004 **Darkhunters**
2003 **Hellbreeder**
2002 **Alice**
2001 **Sanitarium**

NOIR
in festival

EVENTI
SPECIALI

Basata sulla acclamata opera teatrale di Peter Shaffer, audacemente adattata da Joe Barton (*Black Doves*, *Giri/Haji – Dovere/Vergogna*, *Progetto Lazarus*), questa spettacolare rivisitazione in cinque episodi, esplora l'ascesa fulminea e la caduta leggendaria di uno dei compositori più iconici della storia, e rockstar virtuoso del XVIII secolo, Wolfgang Amadeus Mozart. Quando il venticinquenne Amadeus arriva nella vivace Vienna del Settecento, non più un bambino prodigio e desideroso di libertà creativa, il suo destino si intreccia con due figure fondamentali: la sua futura moglie Constanze Weber, di incrollabile fedeltà, e il devotissimo compositore di corte Antonio Salieri. Mentre il genio di Amadeus continua a sbocciare nonostante i suoi demoni interiori, una reputazione controversa e lo scetticismo della conservatrice corte viennese, Salieri è sempre più tormentato da quello che percepisce come un dono divino. Amadeus diventa una minaccia a tutto ciò che egli considera sacro: talento, reputazione e persino la fede in Dio. Salieri giura di distruggerlo. Quella che nasce come una rivalità professionale si trasforma in un'ossessione profondamente personale, destinata a durare trent'anni, e a culminare in una confessione di omicidio e in un disperato tentativo di legare per sempre il proprio nome all'eredità di Mozart.



creato e scritto da
Joe Barton
registi
Julian Farino (episodi
1-3)
Alice Seabright
(episodi 4-5)
musica
Benjamin Holder
Chantelle Woodnutt
scenografia
Morgan Kennedy
costumi
Lisa Duncan

interpreti
Will Sharpe (Wolfgang
Amadeus Mozart)
Paul Bettany
(Antonio Salieri)
Gabrielle Creevy
(Constanze Mozart)
Rory Kinnear
(Imperatore Joseph)

produzione
Two Cities Television
in associazione con
Sky Studios

broadcaster
Sky

Episodio 1 (46')

Constanze Mozart fa visita ad Antonio Salieri, che ha tentato il suicidio, per interrogarlo. Mentre lui racconta la sua storia, torniamo indietro al 1781, quando il talentuoso compositore Wolfgang Amadeus Mozart si trasferisce a Vienna, destinato al successo. Innamoratosi della soprano Constanze Weber, incontra presto lo stimato compositore di corte Salieri, assicurandosi la sua prima commissione operistica dall'Imperatore Giuseppe II. Ma quando Salieri ascolta la sua musica, denigra pubblicamente il talento di Amadeus, che a sua volta deride la rigidità sessuale di Salieri. Infuriato, Salieri giura allora di uccidere Mozart.

Episodio 2 (53')

Salieri continua la sua confessione a Constanze. Nel 1782, i Mozart si sposano e hanno un bambino, ma Amadeus non riesce a comunicare con Constanze né a comporre una messa per il loro neonato. Dopo che Salieri non riesce a convincere Constanze ad andare a letto con lui in cambio dell'apprendistato della Principessa Elizabeth, le rivela l'adulterio del marito. Mentre cerca di fare pace con suo padre a Salisburgo, Amadeus viene a sapere della morte di suo figlio. Affranto dal dolore, Amadeus finisce la Messa e Salieri dichiara guerra a Dio.

CHI È SENZA COLPA VIAGGIO NEL NOIR ITALIANO

Riccardo Alessandri

Italia, 2025, 59', colore

Chi è senza colpa è un viaggio in due tempi: il Nord annegato nelle nebbie e nel cemento. E il Sud, con quel sole bastardo che ti spiattella in faccia tutto, anche ciò che dovrebbe restare sepolto. Un'Italia fragile e tagliente come ossa rotte, messa a nudo da alcune tra le voci più potenti del noir contemporaneo italiano, da chi con le parole scava nelle vene di un paese stanco di indossare sempre la stessa maschera. Un'immersione profonda nel cuore nero di Milano, Torino, Udine, Padova fino alla Sicilia di Sciascia, ultimo approdo solo in apparenza. Perché il viaggio continua, lungo la linea della palma... Ma questa è un'altra storia.



sceneggiatura

Katiuscia Magliarisi

fotografia e montaggio

Riccardo Alessandri

ricerche d'archivio

Teche Rai

Andrea D'Alfonso

con

Orso Tosco

Maurizio Blini

Massimo Carlotto

Piero Colaprico

Luca Crovi

Alessandro Curioni

Maurizio de Giovanni

Omar Di Monopoli

Vins Gallico

Gabriella Genisi

Antonio Lanzetta

Gaetano Savatteri

Ilaria Tuti

Mariolina Venezia

produttore esecutivo

Alessandro

Rustichelli

produzione

Rai – Contenuti

Digitali e Transmediali

Riccardo Alessandri, regista e filmmaker torinese, unisce sguardo sociale e ricerca estetica.

Esordisce con una cinepresa Super 8, trasmettendo la passione di famiglia per il cinema. Tra i suoi lavori: *Tutti all'opera* (premio Moige, 2019) e la serie *Pianeta Sofia*, dedicata alla sostenibilità. Ha collaborato con Gad Lerner a documentari come *L'approdo*, *Ricchi e Poveri* e *Noi partigiani*.

Katiuscia Magliarisi è un'autrice, giornalista e collaboratrice universitaria. Nata a Milano, vive a Roma, ha studiato cinema alla UAL di Londra. Si interessa di memoria storica, cultura pop e immaginari di culto. Il suo esordio letterario, *Il ruggito della strada* (Milieu), esplora il poliziottesco, genere emblematico degli anni Settanta e lo intreccia con un racconto familiare dai toni noir. Autrice per la Rai di programmi culturali, documentari e podcast, dal 2013 al 2021 è stata tra i curatori della rassegna crime *Kiss Me Deadly*. Lavora con gli art department di serie TV e film internazionali e conduce workshop di cinema in diverse università italiane.

NO OTHER CHOICE NON C'È ALTRA SCELTA

Park Chan-wook

Corea del Sud, 2025,
139', colore

You Man-su, uno specialista nella produzione di carta con venticinque anni di esperienza, è talmente soddisfatto della propria vita da potersi dire con onestà: «Ho tutto quello che desidero». Trascorre serenamente le sue giornate con la moglie Miri e i loro due figli, finché un giorno la sua azienda gli comunica senza preavviso il licenziamento. Scioccato, Man-su giura, per se stesso e per il bene della sua famiglia, di trovare al più presto un nuovo lavoro. Nonostante la sua ferma determinazione a cambiare vita, passa oltre un anno saltando da un colloquio all'altro e lavorando in un piccolo negozio. Rischia addirittura di perdere la casa che ha conquistato con tanti sacrifici. Disperato, si presenta all'improvviso alla Moon Paper e cerca di consegnare il suo curriculum, ma finisce solo per essere umiliato dal caporeparto Choi Sun-chul. Man-su sa di essere più qualificato di chiunque altro per lavorare alla Moon Paper, e così prende una decisione ben precisa: «Se non c'è un posto per me, allora dovrò farmi spazio da solo».



sceneggiatura
Park Chan-wook
Lee Kyoung-mi
Don McKellar
fotografia
Jahye Lee
montaggio
Kim Woo-hyung
Kim Sang-beom
Kim Ho-bin
scenografia
Ryu Seong-hie
costumi
Cho Sang-kyung
musica
Cho Young-wuk
suono
Kim Suk Won

interpreti
Lee Byung-hun
(Man-Su)
Son Ye-jin (Miri)
Park Hee-soon
(Sun-Chul)
Lee Sung-min
(Bummo)
Yeom Hye-ran (Ara)
Cha Seung-won (Sijo)

produttori
Park Chan-wook
Back Jisun
Michèle Ray Gavras
Alexandre Gavras
produzione
Moho Film
in associazione con
KG Productions

vendite internazionali
CJ ENM – Claire
Bhang
bokyeong.bhang@
cj.net
www.cjenm.com

distribuzione
Lucky Red
in collaborazione con
Sky Cinema
a.tieri@luckyred.it
www.luckyred.it

Park Chan-wook, dopo essersi affermato come il regista coreano di punta nel 2000 con *Joint Security Area* e nel 2002 con *Sympathy for Mr. Vengeance* (primo capitolo della trilogia sulla vendetta), ha ottenuto un successo planetario con *Oldboy* (2003), vincitore del Grand Prix al Festival di Cannes. Negli anni successivi, ha continuato a ricevere numerosi consensi con *Sympathy for Lady Vengeance* (2005) e con *Thirst* (2009), con il quale si aggiudicò il Premio della Giuria sempre al Festival di Cannes. Nel 2013 ha diretto il suo primo film hollywoodiano, *Stoker* (2013). Tre anni dopo è stata la volta di *The Handmaiden*, presentato nuovamente al Festival di Cannes e premiato ai BAFTA come miglior film in lingua non inglese. *Decision to Leave* segna il suo ritorno dopo sei anni di pausa, con un altro prestigioso riconoscimento al Festival di Cannes, il premio per la miglior regia.

2025 **No Other Choice**
2022 **Decision to Leave**
2016 **The Handmaiden**
2013 **Stoker**
2009 **Thirst**
2006 **I'm a Cyborg, but That's OK**
2005 **Sympathy for Lady Vengeance**
2003 **Oldboy**

2002 **Sympathy for Mr. Vengeance**
2000 **Joint Security Area**
1997 **Trio**
1992 **The Moon Is...the Sun's Dream**

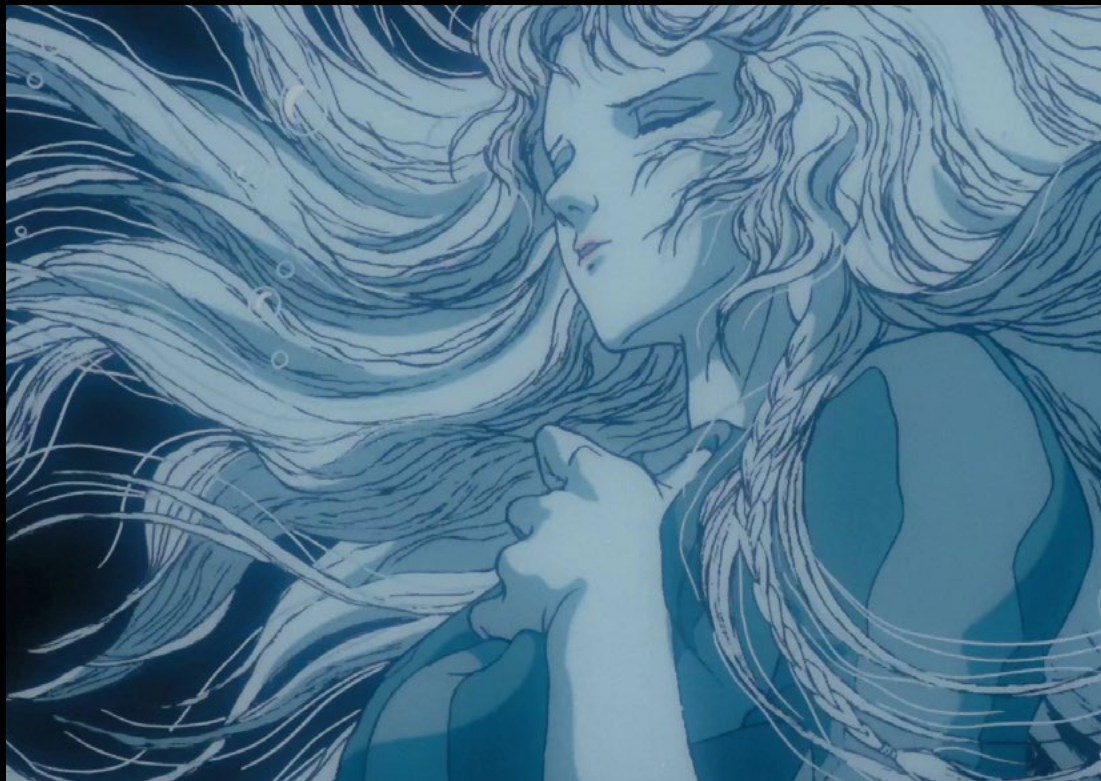
TENSHI NO TAMAGO

L'UOVO DELL'ANGELO

Mamoru Oshii

Giappone, 1985
(restauro 2025), 71',
colore

In una città sommersa, una ragazzina continua a prendersi cura di un grosso uovo che custodisce gelosamente tra le braccia. Crede che sia di un angelo. Un ragazzo con un enorme fucile scende da uno strano carro. È alla ricerca di un uccello che ha visto in sogno. In una città abbandonata, sembra che tra i due si sia sviluppata una leggera simpatia, ma una notte il ragazzo rompe l'uovo della ragazza.



sceneggiatura
Mamoru Oshii
fotografia
Juro Sugimura
montaggio

Seiji Morita
direttore animazione
Yasuhiro Nakura
direttore artistico
Yoshitaka Amano
musica
Yoshihiro Kanno
suono
Shigeharu Shiba

interpreti
Mako Hyodo (Ragazza)
Jinpachi Nezu
(Ragazzo)

produttori
Tatsumi Yamashita
Hideo Ogata
produttore esecutivo
Yasuyoshi Tokuma
co-produttori
Koki Miura
Yutaka Wada
Masao Kobayashi
Hiroshi Hasegawa
produzione
Tokuma Shoten

Restauro 4K
supervisor
Mamoru Oshii
colorist
Noboru Yamaguchi
mix supervisor
Kazuhiro
Wakabayashi
restauro effetti sonori
Kaori Yamada
restauro digitale
Yoko Arai
Kensuke Nakamura
Eiji Yamataka
Tajima Onodera
produttori
Eiji Goto
Yasuko Kumashiro

vendite internazionali
Goodfellas Animation
jbressand@
goodfellas.film
www.goodfellas.film

distribuzione
Lucky Red
a.tieri@luckyred.it
www.luckyred.it

Mamoru Oshii è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico giapponese. Famoso per la sua narrazione filosofica, Oshii ha diretto molti anime di successo, tra cui *Urusei Yatsura* (1981-1984), *Angel's Egg* (1985), *Patlabor: The Movie* (1989), *Ghost in the Shell* (1995). Nel 2004 ha presentato al Festival di Cannes, *Ghost in the Shell 2: Innocence*. Quattro anni dopo è stato invitato alla Mostra del Cinema di Venezia per *The Sky Crawlers*. I suoi numerosi film d'animazione e live-action hanno avuto un grande impatto sul regista James Cameron e su molti altri artisti in patria e all'estero. Nel 2016 ha ricevuto il Windsor McCay Award.

Filmografia selezionata

2022 **Chii Tomodachi**
2015 **Tôkyô Mukokuseki Shôjo**
2015 **The Next Generation Patoreibâ: Shuto kessen**
2014 **Garm Wars: The Last Druid / Garm Wars – L'ultimo druido**
2009 **Asaruto gâruzu / Assault Girls**
2008 **Sukai kurora / The Sky Crawlers**
2008 **Kôkaku kidôtai 2.0 / Ghost in the Shell 2.0**
2006 **Tachiguishi retsuden / Le vite straordinarie dei truffatori del fast food**
2004 **Innocence / Ghost in the Shell 2 – L'attacco dei cyborg**
2001 **Avalon**

1995 **Kôkaku Kidôtai / Ghost in the Shell**
1993 **Kidô Keisatsu Patorebâ 2 / Patlabor 2: The Movie**
1992 **Talking Head**
1991 **Jigoku no banken: kerubersu**
1990 **Maroko**
1989 **Kidô keisatsu patorebâ: Gekijô-ban / Patlabor: The Movie**
1987 **Jigoku no banken: akai megane**
1985 **Dallos Special**
1984 **Urusei Yatsura 2: Byûtifuru dorîmâ / Lamù: Beautiful Dreamer**
1983 **Urusei Yatsura 1: Onri yû / Lamù – Only You**

NOIR
in festival

premio
**CLAUDIO
CALIGARI**



CIAO BAMBINO

Edgardo Pistone

Italia, 2024, 95', b/n

Sul finire dell'estate dei suoi diciannove anni Attilio, un ragazzo che vive in un rione popolare di Napoli, viene incaricato di proteggere una giovane prostituta dell'Est. Attilio, senza poterlo ammettere apertamente, se ne innamora. Quando però il padre esce dal carcere ed è costretto a ripagare un debito consistente, Attilio si trova a scegliere tra l'amore per la ragazza e quello per il padre, mettendo in gioco la sua libertà e la sua vita fino a quel momento.



sceneggiatura

Ivan Ferone

Edgardo Pistone

fotografia

Rosario Cammarota

montaggio

Giorgio Franchini

musica

K-Conjog

scenografia

Marcella Mosca

costumi

Antonella Mignogna

interpreti

Marco Adamo

Anastasia Kaletchuk

Luciano Pistone

Pasquale Esposito

Salvatore Pelliccia

Sergio Minucci

Luciano Gigante

Attilio Peluso

Antonio Cirillo

Rosalia Zinno

produzioni

Bronx Film

Anemone Film

Mosaicon Film

Minerva Pictures

Group

distribuzione

Minerva Pictures

sales@

minervapictures.com

Edgardo Pistone (Napoli, 1990) ha studiato regia e fotografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Di seguito ha lavorato come regista e autore, fotografo e sceneggiatore, avvicinandosi inoltre al mondo dell'educazione, portando, con diverse associazioni, il cinema nelle periferie della sua città dove insegna ai più giovani l'arte cinematografica. Nel 2019 ha partecipato come aiuto regista alla realizzazione di *Selfie* di Agostino Ferrente. Prima di esordire nel lungometraggio con *Ciao Bambino* nel 2024, ha diretto numerosi corti, tra cui *Le mosche* (2020), presentato alla Settimana Internazionale della Critica e vincitore del Premio per la migliore regia nel concorso Sic@Sic.

2024 **Ciao Bambino**

2020 **Le mosche** / cm

2017 **Il viaggio premio** / cm

2015 **Melancholy Beach** / cm

2013 **Per un'ora d'amore** / cm

ELISA

Leonardo Di Costanzo

Italia, Svizzera, 2025,
110', colore

Elisa, trentacinque anni, è in carcere da dieci, condannata per avere ucciso la sorella maggiore e averne bruciato il cadavere, senza motivi apparenti. Sostiene di ricordare poco o niente del delitto, come se avesse alzato un velo di silenzio tra sé e il passato. Ma quando decide di incontrare il criminologo Alaoui e partecipare alle sue ricerche, in un dialogo teso e inesorabile i ricordi iniziano a prendere forma, e nel dolore di accettare fino in fondo la sua colpa Elisa intravede, forse, il primo passo di una possibile redenzione.



liberamente ispirato
al saggio

Io volevo ucciderla

(Raffaello Cortina
Editore)

di **Adolfo Ceretti**
e **Lorenzo Natali**

sceneggiatura

Leonardo Di Costanzo

Bruno Oliviero

Valia Santella

fotografia

Luca Bigazzi

montaggio

Carlotta Cristiani

musica

Giorgio Matteo Aki

Oliviero

scenografia

Luca Servino

costumi

Bettina Pontiggia

interpreti

Barbara Ronchi (Elisa)

Roschdy Zem (Alaoui)

Diego Ribon (Padre)

Valeria Golino (Laura)

Giorgio Montanini

(Radice)

Hippolyte Girardot

(Direttore)

Monica Codena

(Madre)

Roberta Da Soller

(Katia)

produzione

tempesta

con **Rai Cinema**

co-produzione

Amka Films

Productions

produttori

Carlo Cresto-Dina

Manuela Melissano

co-produttori

Michela Pini

Amel Soudani

vendite internazionali

Rai Cinema

International

Distribution

fulvio.firrito

@raicinema.it

www.raicinema

international

distribution.com

distribuzione

01 Distribution

soniapisana.dichter

@raicinema.it

www.01distribution.it

Leonardo Di Costanzo, dopo gli studi etno-antropologici all'Università di Napoli, nel 1992 si trasferisce a Parigi dove costruisce una solida esperienza nel cinema documentario, ricevendo riconoscimenti in numerosi festival internazionali. Con *L'intervallo*, sua prima opera di finzione presentata a Venezia, vince il David di Donatello come miglior esordio e il premio FIPRESCI. *L'intrusa*, secondo film di finzione è selezionato a Cannes alla Quinzaine des Réalisateurs. Con *L'avamposto* partecipa al film collettivo *Les ponts de Sarajevo*, presentato come Séance spéciales al Festival di Cannes. Nel 2021 presenta fuori concorso a Venezia il film *Ariaferma* che vince due David di Donatello e viene insignito film dell'anno dalla critica (SNCCI). Nel 2023 realizza il cortometraggio *Welcome to Paradise*, presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. Con *Elisa* torna al Lido, questa volta selezionato in Concorso.

2025 **Elisa**
2023 **Welcome to Paradise** / cm
2021 **Ariaferma**
2017 **L'intrusa**
2014 **L'avamposto** episodio del film
collettivo **I ponti di Sarajevo**

2012 **L'intervallo**
2011 **Cadenza d'inganno** / doc
2006 **Odessa** / doc, diretto con Bruno Oliviero
2003 **A scuola** / doc
1999 **Prove di stato** / doc

L'ISOLA DEGLI IDEALISTI

Elisabetta Sgarbi

Italia, 2024, 114', colore

È una fredda notte di gennaio, quando due giovani ladri in fuga, Beatrice Navi e Guido Cenere, approdano su un'isola, vengono sorpresi dal guardiano, Giovanni Marengadi, e dal cane dobermann Pangloss, e condotti al cospetto dei proprietari della sontuosa villa al centro dell'Isola, detta «delle Ginestre». Nella Villa vive la strana famiglia Reffi. Antonio, il capofamiglia, è un ex direttore d'orchestra che guarda con ironia la vita, soprattutto quella dei suoi due inquieti figli: Carla, una scrittrice di successo, in attesa della risposta del suo editore per il suo nuovo romanzo; e Celestino, ex medico, con la passione della filosofia e della matematica, con un passato che lo insegue, e ossessionato da una violinista di cui gli rimangono solo lontane immagini in super8. Nella Villa ci sono anche un'indecifrabile governante, Jole, e suo marito Vittorio, segretario di Carla. Celestino Reffi propone un patto ai due ragazzi in fuga da non si sa esattamente cosa: lui non li denuncerà e li nasconderà al Commissario Càrrua che è sulle loro tracce, ma loro seguiranno una sorta di «corso di educazione», perché Celestino «è certo di convincerli a cambiare la vita». Ma sarà l'arrivo dei due ragazzi a cambiare, per sempre, la vita di tutti, in quella Villa sospesa tra acqua e nebbie.



tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Scerbanenco (La nave di Teseo, 2018) sceneggiatura Eugenio Lio Elisabetta Sgarbi fotografia Andres Arce Maldonado montaggio Andres Arce Maldonado Elisabetta Sgarbi musica Michele Braga New Emergency Italy scenografia Monica Sallustio costumi Gaia Calderone disegni Manuele Fior Giovanni Iudice	interpreti Tommaso Ragno (Celestino Reffi) Elena Radonicich (Beatrice Navi) Renato De Simone (Guido Cenere) Michela Cescon (Carla Reffi) Renato Carpentieri (Antonio Reffi) Tony Laudadio (Giovanni Marengadi) Mimmo Borrelli (Vittorio) Vincenzo Nemolato (Commissario Càrrua) Chiara Caselli (Jole) Antonio Rezza (Monsiù) Rossella De Martino (Teresa) Hildegard De Stefano (Lara)	produzioni Bibi Film Betty Wrong con Rai Cinema produttore Angelo Barbagallo	distribuzione Fandango Distribuzione www.fandango.it fandango@fandango.it
--	--	---	---

Elisabetta Sgarbi, dopo una laurea in farmacia, ha iniziato a lavorare nel mondo editoriale, dapprima presso lo Studio Tesi, successivamente presso la casa editrice Bompiani. Passati venticinque anni da editor e direttore editoriale della Bompiani, ha fondato nel novembre 2015, assieme ad altri autori e editori tra cui Umberto Eco, Mario Andreose ed Eugenio Lio, La nave di Teseo Editore, di cui è direttrice generale ed editoriale. È presidente di Baldini+Castoldi, La Tartaruga, Oblomov Edizioni e direttore responsabile della rivista «Linus». Ha ideato, e da venticinque anni ne è la direttrice artistica, il Festival Internazionale La Milaneseana, e Linus – Festival del Fumetto, giunto alla terza edizione. Dal 1999 dirige e produce i suoi lavori cinematografici, presentati nei più importanti Festival internazionali cinematografici.

Filmografia selezionata	
2024 L'isola degli idealisti	2011 Quiproquo
2020 Extraliscio-Punk da balera / doc	2010 Se hai una montagna di neve, tienila all'ombra
2018 I nomi del signor Sulčić	2008 Non chiederci la parola
2014 Per soli uomini	2005 Notte senza fine
2013 Racconti d'amore	
2012 Il viaggio della signorina Vila	

LA CITTÀ PROIBITA

Gabriele Mainetti

Italia, 2025, 137', colore

Mei, una misteriosa ragazza cinese, arriva a Roma in cerca della sorella scomparsa. Il cuoco Marcello e la mamma Lorena portano avanti il ristorante di famiglia tra i debiti del padre Alfredo, che li ha abbandonati per fuggire con un'altra donna. Quando i loro destini si incrociano, Mei e Marcello combattono antichi pregiudizi culturali e nemici spietati, in una battaglia in cui la vendetta non si può scindere dall'amore.



sceneggiatura

Stefano Bises
Gabriele Mainetti
Davide Serino

fotografia

Paolo Carnera

montaggio

Francesco Di Stefano

musica

Fabio Amurri

scenografia

Andrea Castorina

costumi

Susanna Mastroianni

interpreti

Enrico Borello
(Marcello)

Yaxi Liu (Mei)
Marco Giallini

(Annibale)

Sabrina Ferilli (Lorena)

Chunyu Shanshan

(Mr. Wang)

Luca Zingaretti

(Alfredo)

produttori esecutivi

Saverio Guarascio
Mandela Quilici
Gianluca Mizzi
Claudio Falconi

produttrice

Sonia Rovai

produttori

Mario Gianani

Lorenzo Gangarossa

produzioni

Wildside

PiperFilm

Goon Films

distribuzione

PiperFilm
info@piper.film
www.piper.film

Gabriele Mainetti è un regista, attore, compositore e produttore cinematografico. Dopo aver realizzato i cortometraggi *Basette* e *Tiger Boy*, quest'ultimo selezionato nella shortlist dei cortometraggi live action agli Academy Awards, nel 2015 dirige e produce con la sua Goon Films, *Lo chiamavano Jeeg Robot*. Il film si aggiudica sette David di Donatello, due Nastri d'Argento, quattro Ciak d'Oro e il Globo d'Oro, tra numerosi altri riconoscimenti. Nel 2021 produce e dirige *Freaks Out*. Anche in questo caso, dopo l'anteprima in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, arrivano numerosi premi tra cui sei David di Donatello, tre Nastri d'Argento e l'Audience Award al Festival di Rotterdam. *La città proibita* è il suo terzo lungometraggio.

2025 **La città proibita**
2021 **Freaks Out**
2015 **Lo chiamavano Jeeg Robot**

2012 **Tiger Boy** / cm
2006 **Basette** / cm

LA VALLE DEI SORRISI

Paolo Strippoli

Italia, 122', 2025, colore

Remis è un paesino nascosto in una valle isolata tra le montagne. I suoi abitanti sono tutti insolitamente felici. Sembra la destinazione perfetta per il nuovo insegnante di educazione fisica, Sergio Rossetti, tormentato da un passato misterioso. Grazie all'incontro con Michela, la giovane proprietaria della locanda del paese, il professore scopre che dietro questa apparente serenità, si cela un inquietante rituale: una notte a settimana, gli abitanti si radunano per abbracciare Matteo Corbin, un adolescente capace di assorbire il dolore degli altri. Il tentativo di Sergio di salvare il giovane risveglierà il lato più oscuro di colui che tutti chiamano l'angelo di Remis.



sceneggiatura
Jacopo Del Giudice
Paolo Strippoli
Milo Tissone

fotografia

Cristiano Di Nicola

montaggio

Federico Palmerini

musica

Federico Bisozzi

Davide Tomat

scenografia

Marcello Di Carlo

costumi

Susanna Mastroianni

interpreti

Michele Riondino

(Sergio Rossetti)

Giulio Feltri

(Matteo Corbin)

Paolo Pierobon

(Mauro Corbin)

Romana Maggiora

Vergano (Michela)

Sergio Romano

(Pichler)

Anna Bellato (Anna)

Sandra Toffolatti

(Elisabetta Gengo)

Gabriele Benedetti

(Franco)

Diego Nardini

(Lorenzo Berni)

Roberto Citran

(Don Attilio)

produttori esecutivi

Ivan Fiorini

Attilio Moro

produttori

Domenico Procacci

Laura Paolucci

Ines Vasilevic

Stefano Sardo

co-produttori

Jožko Rutar

Miha Černec

produzioni

Fandango

Vision Distribution

Nightswim con **Spok**

in collaborazione con

Sky

vendite internazionali

Fandango Sales

www.fandango.it/sales

distribuzione

Vision Distribution

info@visiondistribution.it

www.visiondistribution.it

www.visiondistribution.it

www.visiondistribution.it

Paolo Strippoli si è diplomato in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dopo essersi laureato in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università "La Sapienza". Nel 2019 vince il premio Franco Solinas al miglior soggetto con il film *L'angelo infelice*, scritto con Jacopo del Giudice e Milo Tissone. Nel 2020 dirige con Roberto De Feo il film originale Netflix, *A Classic Horror Story*, con il quale si aggiudica il premio per la miglior regia al Taormina Film Fest. Nel 2022 esce il suo secondo lungometraggio, l'horror psicologico *Piove*, in concorso al Sitges Film Festival, Austin Fantastic Fest, Alice nella Città e vincitore del premio Claudio Caligari.

2025 **La valle dei sorrisi**

2022 **Piove**

2021 **A Classic Horror Story** /

diretto con Roberto De Feo

2019 **Senza tenere premuto** / cm

2018 **Nessun dorma** / cm

2018 **Storia triste di un pugile scemo** / cm

2017 **Fine d'estate** / cm

2016 **Bassa stagione** / cm

2015 **Mio fratello** / cm

2015 **Fusa** / cm

2015 **Creime Aigre** / cm

2015 **Y Generation** / cm

2014 **Dimmi cosa senti** / cm

2012 **In un mondo violento** / cm

MANI NUDE

Mauro Mancini

Italia, 2024, 124', colore

Davide, un ragazzo di buona famiglia, occhi da bambino e corpo da adulto, una notte viene rapito e rinchiuso dentro un cassone buio di un camion. Finisce prigioniero di una misteriosa organizzazione che lo costringe a lottare, a mani nude, in combattimenti clandestini estremi, che si possono concludere in un solo modo: con la morte di uno dei due sfidanti. In quell'universo alieno e spietato, Davide è costretto a spogliarsi della sua umanità per sopravvivere, seguendo le istruzioni di Minuto, un carceriere e allenatore di altri uomini senza speranza né futuro. Pian piano emerge, però, un legame segreto tra il ragazzo e l'uomo, che si rivela la sua unica possibilità di salvezza. E se da quella prigionia si può forse trovare il modo di fuggire, altrettanto non può accadere né con il destino né con le conseguenze delle proprie azioni.



tratto dal romanzo
omonimo di
Paola Barbato (R.C.S.)
sceneggiatura
Davide Lisino
Mauro Mancini
fotografia
Sandro Chessa
montaggio
Gianluca Scarpa
musica
Dardust
scenografia
Stefano Giambanco
costumi
Camilla Giuliani

interpreti
Alessandro
Gassmann (Minuto)
Francesco Gheghi
(Davide)
Fotini Peluso (Eva)
Paolo Madonna
(Puma)
Giordana Marengo
(Giulia)
Renato Carpentieri
(Amato)

produttori
Giuseppe Saccà
Agostino Saccà
Mario Mazzarotto
produzioni
Eagle Original
Content
Pepito Produzioni
Movimento Film
con **Rai Cinema**

distribuzione
Medusa Film
info@medusa.it
www.medusa.it

Mauro Mancini è un pluripremiato regista, sceneggiatore e fotografo. Nella sua carriera ha diretto decine di cortometraggi, spot pubblicitari, videoclip musicali e serie televisive. *Non odiare*, suo primo lungometraggio in concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia, è stato selezionato in numerosi festival ricevendo diversi riconoscimenti e candidature, tra cui quella come miglior regista esordiente ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento. *Mani nude* è il suo secondo lungometraggio per il cinema.

2024 **Mani nude**
2022 **Mio figlio** / cm
2021 **A occhi aperti** / cm

2020 **Non odiare**
2006 **Il nostro segreto** / cm

L'ORTO AMERICANO

Pupi Avati

Italia, 2024, 107', b/n

—
Premio speciale
Claudio Caligari
a Pupi Avati

Bologna, a ridosso della liberazione. Un giovane problematico ha un incontro fatto di sguardi con una bellissima soldatessa. Basta questo per far sì che lui la consideri la donna della sua vita. Casualmente un anno dopo nel Mid West americano lui andrà ad abitare in una casa contigua, in realtà separata da un nefasto orto, a quella della sua bella. In questa abitazione vive l'anziana madre disperata per la scomparsa della figlia che dalla conclusione del conflitto, dopo aver scritto che si sarebbe sposata con un italiano, non ha più dato notizie di sé. Inizia così da parte del ragazzo una ricerca che gli farà vivere una situazione di altissima drammaticità fino a una conclusione in Italia, certamente del tutto inattesa.



tratto dal romanzo
omonimo di
Pupi Avati
(Solferino, 2024)
sceneggiatura
Pupi Avati
Tommaso Avati
fotografia
Cesare Bastelli
montaggio
Ivan Zuccon
scenografia
Biagio Fersini
costumi
Beatrice Giannini
suono
Pompeo Iaquone

interpreti
Filippo Scotti (Lui)
Roberto De Francesco
(Emilio)
Armando De Cecon
(Gluco)
Chiara Caselli (Doris)
Rita Tushingham
(Flora)
Massimo Bonetti
(Giudice)
Morena Gentile
(Arianna)
Mildred Gustafsson
(Barbara)
Romano Reggiani
(P.M.)

produttori
Antonio Avati
Gianluca Curti
Santo Versace
produzioni
DUEA Film
Minerva Pictures
con **Rai Cinema**

distribuzione
01 Distribution
annalisa.paolicchi@raicinema.it
www.01distribution.it

Pupi Avati, durante il periodo universitario (frequenta Scienze Politiche), entra come clarinettista nella Rheno Jazz Band, con la quale suonerà in tutta Europa fino alla vittoria del Festival Europeo di Antibes. Contemporaneamente inizia a occuparsi di cinema. Nel 1968 riesce a trovare un finanziamento e realizza il suo primo lungometraggio, *Balsamus*; da allora ha realizzato più di cinquanta film, alcuni programmi televisivi e una serie di spot commerciali. Ha collaborato come sceneggiatore a diverse opere cinematografiche, fra le quali *Salò* di Pierpaolo Pasolini. Con il fratello Antonio, titolare della DUEA Film, ha permesso il debutto di molti giovani autori italiani.

Filmografia selezionata

2024 **L'orto americano**
2023 **La quattordicesima domenica
del tempo ordinario**
2010 **Una sconfinata giovinezza**
2005 **Ma quando arrivano le ragazze?**
1997 **Il testimone dello sposo**
1993 **Magnificat**
1991 **Bix**

1986 **Regalo di Natale**
1985 **Festa di laurea**
1985 **Impiegati**
1983 **Una gita scolastica**
1983 **Zeder**
1976 **La casa dalle finestre che ridono**
1968 **Balsamus, l'uomo di Satana**

NOIR
in festival

*Raymond Chandler
award 2025*

**MICK
HERRON**



© Mikael Eluck

le e Raymond Chandler

di Mick Herron

Oxford, 3 ottobre 2025

Che Raymond Chandler sia stato il più grande narratore di investigatori privati di sempre, è una discussione che è meglio rimandare a quando avremo un drink tra le mani; che sia stato il più influente, invece, sembra fuori dubbio. Il genere noir era in piena fioritura quando uscì *Il grande sonno* e, a dire il vero, Chandler non possedeva la cupezza del noir più autentico: lui scriveva di un eroe arturiano fuori posto (che non a caso si chiamava Marlowe). Lo stile di cui è stato pioniere, però, si è diffuso rapidamente andando ben oltre i confini del romanzo poliziesco, raggiungendo ogni angolo del mondo e della scrittura di thriller, compresi quelli in cui appaiono le spie. Ecco, per esempio, un frammento di *The Ipcress File* di Len Deighton, le cui strade malfamate hanno il codice postale W1 di Londra: «Mi ha chiesto una sigaretta. Non era come Ross, ma gli ho lanciato un cinque centimetri di Gauloise. Gliel'ho accesa. Il fiammifero ha illuminato l'interno come un bagliore di magnesio. Sammy Davis cantava *Love in Bloom* e un delicato e deciso vibrato di sax alla Parker faceva tremare i fiori di plastica. Il barista, un ex pugile alto, con un colorito da autoabbronzante e un nodo alla cravatta grande come un grosso pisello, stava strofinando un vecchio straccio per la polvere intorno a immacolati posacenere inutilizzati, sorseggiando furtivamente mezza pinta di Guinness. Ross cominciò a parlare».

E così continua, in un linguaggio immediatamente fruibile, pieno di carattere e preso in prestito in blocco da Chandler. Il che non è affatto inteso come una critica a Deighton, il più elegante degli scrittori. Tutti prendiamo in prestito da quelli che sono venuti prima di noi, e quelli con buon gusto prendono in prestito dai migliori. Questo esempio indica semplicemente quanto lontano cada l'ombra di Chandler.

I miei romanzi esibiscono, almeno spero, un po' di quell'amore che Chandler nutriva per il linguaggio. E talvolta tentano qualcosa di simile a quei suoi dialoghi a raffica. E nonostante il mio sfondo sia distante dalla Los Angeles degli anni Quaranta e Cinquanta, sono profondamente consapevole di come lui abbia fatto cantare quella

città: Chandler è uno di quegli scrittori che hanno dimostrato quanto lo stato d'animo, il tono e il carattere di un romanzo, siano determinati dall'ambientazione. Così, nel più noir dei miei libri, *Nobody Walks*, mi sono concentrato su una parte di Londra intorno a quella che è conosciuta come Silicon Roundabout: una specie di derviscio rotante di strade, circondate dalle arterie della City, che conducono a pub, canali e complessi residenziali; a grattacieli degli anni Sessanta e piscine vittoriane; a negozi e start-up, parchi e cimiteri; a campi da calcetto. La rotatoria stessa dà il meglio di sé nei pomeriggi invernali, quando il buio cala presto e i cartelloni pubblicitari urlano i loro videomessaggi sopra il caleidoscopio bianco e rosso creato dal traffico furioso. Poche cose sono irresistibilmente noir come i neon. È come un luccichio steso sulla sporcizia; un restyling economico che sembra buono solo finché la luce è cattiva. Così, è stato qui che ho fatto vagare Tom Bettany in quel romanzo, portando le ceneri del figlio morto in una borsa, alla ricerca di spacciatori nei bar e nei locali notturni. Quello che Tom trova, non è proprio quello che stava cercando, ma anche questa è una lezione appresa da Chandler: che ad alcuni destini non puoi sfuggire, in qualunque strada tu possa vagare. Poi, come con ogni grande scrittore, Chandler offre al lettore – l'aspirante scrittore – nuove lezioni ogni volta che i suoi libri vengono aperti.

Strange Game Indeed

di Mick Herron

Ricordo un giorno, all'inizio di gennaio del 2014, in cui mi sono ritrovato fradicio dalla testa ai piedi. In quel periodo facevo il pendolare da Oxford a Londra per lavoro, ma avevo preso un giorno libero per recarmi a Londra per altri motivi e, mentre pedalavo in bicicletta verso la stazione, la pioggia mi ha preso in pieno, come non era mai successo prima. Nonostante le calosce ero completamente zuppo; mentre borbottavo impropri su un binario pieno di gente (il treno successivo a quello che prendevo di solito era molto più affollato), un'anziana donna con una valigia enorme mi ha chiesto di aiutarla a salire sul convoglio in arrivo. Mi vergogno profondamente nel ripensare alla totale mancanza di cortesia con cui le ho rivolto un cenno di assenso, inorridito com'ero all'idea di perdere del tempo prezioso per trovare posto nel vagone. Evidentemente il mio malumore mi si leggeva in faccia, perché all'avvicinarsi del treno, la donna si è allontanata in cerca di qualcuno più gentile e anche più asciutto. Non è un episodio di cui vado fiero ma quello è stato proprio il giorno in cui *Slow Horses* ha iniziato a muovere i suoi primi, incerti, passi verso lo schermo televisivo. E se tenessi un diario, descriverei gli eventi successivi più o meno così:

Ancora zuppo, raggiungo prima la mia agente letteraria Juliet a Waterloo e poi la mia agente televisiva Micheline. Per tutto il giorno partecipiamo a riunioni programmate, in cui varie persone illustrano il modo in cui intendono trasformare il mio romanzo *Slow Horses* (*Un covo di bastardi*) in una serie TV. Confesso che in questa prima fase nutro sentimenti contrastanti rispetto al progetto. Dovrebbe essere il sogno di ogni scrittore, infatti è una delle prime domande che in genere mi pongono: «Hanno mai tratto un film dai tuoi libri?»; ciononostante non riesco a comprendere come mai l'adattamento di un'opera per un altro mezzo di comunicazione, da parte di un gruppo di estranei, debba essere considerato l'apoteosi del successo. Cioè, secondo me nessuno va da un artista a dire «Mi piace il tuo quadro. Ne hanno fatto una scultura per caso?». Diciamo che io non lo farei. Ma di solito sono una persona educata, quando non sono bagnato fradicio.

Tutto questo, però, è dovuto a una fastidiosa vocina interiore che presumo tormenti la maggior parte degli scrittori. Più le persone sono

gentili con me, più mi ritraggo. E proprio oggi sono tutti particolarmente gentili con me. Dicono che i miei personaggi sono molto cinematografici e che sarà un piacere selezionare il cast; mi mostrano foto di vari attori, fra cui Gary Oldman. E al termine della giornata, durante l'ultimo meeting, quando sono ormai finalmente asciutto, ci rechiamo presso gli uffici della See-Saws Films dove incontro Jamie di persona e Gail via Skype da Los Angeles. Un paio di giorni dopo scrivo a Miche a proposito di Jamie: «Non ha mai risposto in modo scontato... il suo obiettivo era fornire risposte autentiche e creative senza snocciolare una serie di ragioni imparate a memoria sul perché acquistare i diritti di un romanzo». Miche e Juliet concordano, la See-Saw non offre chissà quale cifra, ma ispira molta fiducia. Quindi che See-Saw sia. Confezioneranno un prodotto e lo presenteranno a un'emittente.

Quanto ci vorrà? Più di un anno, di fatto, solo per definire il contratto. Per colpa mia. I diritti di cui si discute riguardano i personaggi piuttosto che i romanzi – che al momento sono tre – ed è proprio dei personaggi che parliamo durante una videoconferenza transoceanica nell'ufficio di Miche, a cui partecipano editori, agenti e avvocati, tutti intenti a definire i minimi dettagli: in quale libro appare quel personaggio e cosa gli accadrà in futuro. La conversazione si sposta sui personaggi secondari, in particolare su «Bad» Sam Chapman, che fa una breve apparizione in *Dead Lions (In bocca al lupo)*, il secondo libro della serie. Lo rivedremo mai? «Forse sì», esclamo allegramente, «Ah dimenticavo, appare anche in uno dei miei primi romanzi, *Reconstruction*, uno di quelli che non fa parte di nessuna serie». Il silenzio degli avvocati americani è assordante.

La sconsideratezza con cui mi sono spinto oltre ha complicato la situazione. «Ma se volete lo ammazzo nel prossimo libro», propongo, invano. Per diversi mesi non si fanno più vivi.

Nella fase successiva ricordo di aver incontrato Will Smith, autore di punta della serie TV. L'incontro ha luogo in una pizzeria di Shoreditch. Conosco Will, sia come attore che come scrittore, e ascolto spesso i suoi programmi radiofonici, in particolare *The Tao of Bergerac* e *Mr and Mrs Smith*. Alla radio incarna un personaggio nevrotico e insicuro, ma in realtà è tranquillo e sicuro di sé e presto scoprirò che possiede l'abilità di consumare cibo piccante a pranzo senza alcuna ripercussione sulla sua produttività pomeridiana. Ci prendiamo quasi subito, uniti dall'amore per John le Carré, e Will mi spiega una cosa a cui ho ripensato spesso negli anni a venire: che nel mondo televisivo, i progetti dapprima si muovono al rallentatore per poi acquistare improvvisamente una spaventosa velocità. Ha ragione da vendere.

Non c'è un modo interessante di fornire un elenco di nominativi. Ma ecco la lista dei nomi coinvolti nel progetto: Jamie (vedi sopra), Gail (con cui ho parlato per lo più su Zoom, generalmente a notte fonda), Graham (lo showrunner della serie), Will, Morwenna, Jonny e Mark (gli sceneggiatori), Iain (anche lui lavora alla See-Saw) e Laura, la nostra script editor che prende nota di tutto con dovizia di particolari, e ci mette la faccia – anche più di me – per spiegare cosa accade esattamente nei romanzi che verranno adattati (*Slow Horses – Un covo di bastardi e Dead Lions – In bocca al lupo*). Sono queste le persone che popolano la stanza degli scrittori, luogo che anche io, di tanto in tanto, frequento. L'obiettivo di questo assemblamento è concepire la bozza di un adattamento di *Slow Horses* e presentarlo ai delegati di Apple TV+, un'emittente ancora poco nota. Durante le prime tre settimane di lavoro, sulla grande lavagna bianca che campeggia sulla parete della nostra stanza, vengono gradualmente suddivise le varie scene delle sei puntate che compongono la serie. Il modo in cui tutto questo prende forma mi confonde, perché raramente ho l'impressione di lavorare sul serio. L'argomento principale è sempre il pranzo, poi ci sono frequenti divagazioni con aneddoti di vario genere. Abbondano le battute, soprattutto nei confronti di Jamie, per lo più da parte di Graham. Eppure quella lavagna si riempie. Mi viene in mente la nota metafora del cigno che scivola serenamente sull'acqua celando il grande sforzo che compie al di sotto della superficie. Non che la nostra compagnia assomigli a un cigno. La paragonerei più al trenino di un luna park che avanza fra schiamazzi e strombettii, con petardi che esplodono ovunque e burloni che si sporgono pericolosamente dai vagoni per spruzzare acqua ai passanti da fiori di plastica. Ma dietro questo chiassoso convoglio che avanza allegramente, c'è tanto lavoro svolto seriamente.

Un lavoro che si deve soprattutto a Graham, la cui dedizione, così mi dicono, è stata fondamentale per trasformare il progetto da «probabile» a «certo». Posso tranquillamente affermare che Graham, nonostante i suoi riferimenti a *Il Signore degli Anelli* o al rock progressivo per punzecchiare Jamie, è un vero fuoriclasse. Il modo in cui, dopo tre settimane, presenta l'idea alla Apple è un vero capolavoro: lo osserviamo stupiti mentre, senza neanche leggere gli appunti, illustra punto per punto tutta la serie. Sicuramente chiunque sia presente sta pensando la stessa cosa: «Ma come fa?». Perciò nessuno si meraviglia quando Apple dà il via libera alla stesura dei copioni e al casting.

Nel frattempo – e questo è accaduto fino a poco tempo fa – continuano le proposte da parte di società di produzione cinematografiche e televisive; mi inviano diverse email anche nell'arco della stessa giornata, ne ricevo persino una da parte di qualcuno che, essendo venuto

a conoscenza del progetto televisivo, si offre di dirigerlo: «Avete per caso già trovato un regista?». «No. Ma non credo di essere io la persona giusta con cui parlarne».

Un giorno del 2019, mentre cammino su St Michael Street, a Oxford, ricevo una telefonata da parte di Jamie: Gary Oldman ha accettato di interpretare il ruolo di Lamb. Mi fermo e mi appoggio a un muro. «È sicuro?». «Certo, ma non lo dire a nessuno». Una frase che sentirò spesso nel corso dell'anno seguente: «Ho una splendida notizia da darti ma non dirla a nessuno».

Però posso fare domande. «Si è saputo qualcosa di Kristin Scott Thomas?». Mi chiedono spesso se ho in mente un attore particolare per i miei personaggi, e di solito non mento quando rispondo che non ne ho. Ma Kristin Scott Thomas è stata l'eccezione alla regola. «Al novanta per cento è sicura», dicono. «Stiamo definendo il contratto». Ce li metto io i soldi che mancano per siglarlo, penso fra me e me.

Poco dopo, leggo un'email da parte di qualcuno con uno strano nome, che sembra inventato. Difatti lo è. «Caro Mick, piacere di conoscerti... Sono molto contento di *Slow Horses* e non vedo l'ora di iniziare». Il nome in calce però non è quello artefatto del mittente: la firma è di Gary Oldman. Qualche giorno dopo parliamo al telefono e la nostra conversazione è permeata dal leggero imbarazzo generato dal ritardo della connessione transoceanica. «Prima di accettare un ruolo», rivela, «mi piace sapere cosa c'è nel frigorifero del personaggio che devo interpretare». Bella, penso, questa metafora che lo aiuta a comprendere a fondo qualcuno, ma solo alla fine della telefonata mi rendo conto che Gary mi stava effettivamente chiedendo cosa potrebbe contenere il frigo di Jackson Lamb. Non credo di essere riuscito a soddisfare la sua curiosità. Tuttavia, la conversazione è andata bene, e lui sembra sinceramente felice di interpretare questo ruolo. Dopo la conferma da parte di Oldman, tutto prende forma rapidamente.

E poi arriva la pandemia, che manda a rotoli i piani di tutti.

Dovrò aspettare il 14 dicembre 2020 per potermi recare per la prima volta sul set del film e lo faccio insieme alla mia compagna Jo. Quella notte alloggiamo in un albergo della City e la mattina seguente sentiamo alla radio che John le Carré è morto.

Il resto del giorno trascorre in isolamento, sul set, in attesa dei risultati dei tamponi, mentre continuiamo a rifiutare richieste di interviste su John le Carré. Non perché io non desidero parlare di lui; il problema è che non vorrei che fosse morto. Will mi chiama e insieme ripensiamo a una sera di tre anni prima in cui ci aveva invitato alla Royal Festi-

val Hall e, seduti in prima fila, abbiamo ascoltato Le Carré parlare di George Smiley con le varie incarnazioni cinematografiche del personaggio proiettate dietro di lui. Il filmato mostrava anche Gary Oldman che vestiva i panni di George nel film *Tinker Tailor Soldier Spy* (*La talpa*). Ricordo di aver visto Gary Oldman per la prima volta in *Sid and Nancy*, in cui interpretava il giovane punk dal tragico destino, Sid Vicious, con l'intensità di una bomba inesplosa. In quel momento nessuno lo avrebbe mai immaginato nella parte di Smiley, eppure mi piace immaginare che vi sia maggiore continuità fra Sid e Jackson Lamb, il personaggio che quel pomeriggio Oldman incarna dominando la scena, al fianco di altri sette o otto membri del cast. Si cala nel ruolo in modo naturale, recitando una battuta (scritta da Will, non da me) che ci fa ridere di gusto. Guardiamo la scena cinque o sei volte, e la sesta volta è ancora esilarante.

Il set di *Slough House* è enorme, pieno di uffici squallidi e scale cupe, alcune delle quali non portano da nessuna parte. La tavolozza cromatica varia dal beige al marrone della nicotina. Jamie mi scatta una foto mentre sono seduto alla scrivania di Lamb, e rovisto nei cassetti fra aspirine sparse, pacchetti di sigarette vuoti, una bottiglia di whiskey, due bicchieri; poi mi indica i resti di un festone natalizio rimosso malamente, che ancora pende dal soffitto con il nastro adesivo. Sembra che qualcuno stia sbirciando fra i miei pensieri. Dalla finestra vedo Aldersgate Street: un gigantesco diorama avvolge il set. Non ho mai visto una fotografia così grande, non riesco neanche a concepire quanto lavoro sia stato necessario per realizzarlo. Da un lato è palesemente finto, dall'altro estremamente realistico; inquadrato da una macchina da presa, si amalgamerà perfettamente con la strada vera e propria.

Più tardi incontriamo Gary, e parliamo di cosa provano gli autori – e ovviamente i lettori – nell'assistere agli adattamenti dei loro libri per lo schermo. Gary ricorda l'atteggiamento intransigente di Le Carré. «Il tuo film potrebbe fare schifo», diceva «Mentre i miei libri saranno comunque sempre bellissimi». Gli dico che alcune delle mie scene preferite di *Tinker Tailor* (*La talpa*) non sono presenti nel libro, in particolare quella della festa di Natale. Gary ride fragorosamente. Dice di averlo chiesto a Le Carré, di avergli chiesto proprio: «Ma è una storia vera? Davvero l'MI6 organizzava party natalizi?». «Sì, certo», aveva risposto Le Carré, raccontando che una volta la situazione era talmente sfuggita di mano, con oggetti lanciati dalle finestre e roba del genere, che qualcuno aveva addirittura chiamato la polizia. Questa storia mi diverte un mondo. I vicini avevano chiamato la polizia affinché intervenissero in una festa di Natale organizzata dai servizi segreti britannici?

Gary continua a ridere a crepapelle. «Assurdo, lo so!» dice, mentre io penso che potrei inserire questa vicenda in un libro.

Il mondo si ferma e riparte, si ferma e riparte – grazie Covid! – e le regole che riguardano le aggregazioni continuano a cambiare. Girare un film diventa ancora più stressante e complicato del solito, quindi passa quasi un anno da quando è stata girata la scena chiave di *Slow Horses*, quella in cui una coppia esce da un takeaway cinese su Aldersgate Street. La coppia è interpretata da me e Jo, che siamo una coppia vera, anche se il takeaway è finto. Ma nessun passante se ne accorgerebbe, difatti mi dicono che c'è gente che continuava a guardarsi intorno e a sbirciare attraverso la porta per poter ordinare da mangiare. Non appena mi hanno sistemato il trucco e i capelli, chiedo a James, il regista, di spiegarmi cosa spinge il mio personaggio a comportarsi così in quella scena. «Stiamo girando da un anno», dice, «e abbiamo quasi finito. Non roviniamo tutto adesso».

Stasera Gary deve solo sedersi al ristorante a mangiare un piatto di spaghetti cinesi, in realtà i piatti sono due, uno viene rimosso dopo ogni ripresa per venire riscaldato al microonde e risultare sempre fumante nelle altre scene, mentre viene sostituito da un altro piatto identico. Poco dopo è difficile distinguere il piatto vero dal suo sostituto. Io, nel frattempo, devo recitare veramente: passare davanti a Gary per raggiungere una porta, aprirla, far uscire Jo prima di me, e poi seguirla all'esterno, il tutto trasportando il cibo da asporto. Aggiungo che non ci pagano per questa prestazione. Ma la facciamo alla grande, il che rende incomprensibile il motivo per cui dobbiamo ripetere la scena tanto spesso. «Siete perfetti», spiega James. «Ma Gary continua a rovinare ogni ripresa. Gli spaghetti finiscono nella parte sbagliata della bocca. È così poco professionale». Questo non solo evidenzia l'attenzione al dettaglio di un regista di prima classe, ma rende plausibile che non sia stato io a sbagliare la scena. Perciò facciamo un'altra ripresa, e stavolta, mentre usciamo dal locale, per un pelo non vado a sbattere contro Jack Lowden, che interpreta River, ma non riesco comunque a evitare la macchina da presa che lo sta inquadrando. Stop!

Un paio di giorni dopo mi viene un'idea per uno spin-off della serie, che si chiama *The Couple Leaving Chinese Takeaway Who Knew Too Much* (La coppia che esce dal ristorante cinese e che sapeva troppo). La storia si scrive da sola, quindi ne butto giù una bozza e la mando via e-mail a James. «Geniale», risponde. «La dirigo io!».

Due settimane dopo è fatta. Le riprese di *Slow Horses* e *Dead Lions* sono terminate e l'unica cosa da fare a quel punto è festeggiare l'evento. La festa viene organizzata in un locale vicino a Oxford Street, il primo sabato di dicembre 2021. Già dalla sera precedente siamo ospiti della Apple presso The Langham, un hotel di cui persino io ho sentito parlare. La nostra suite ci dà il diritto a diventare temporaneamente membri del Langham Club, dove non fanno altro che offrire champagne e rifocillare i clienti in continuazione. Mezz'ora dopo, mi ritrovo a calcolare quanto tempo potrei permettermi di vivere lì dando fondo a tutti miei risparmi. Ma il calcolo è impedito dal fatto che in effetti ne ignoro il costo. Comunque, sicuramente, non molto.

La sera successiva andiamo alla festa e nonostante le precauzioni (tutti i partecipanti devono fornire un tampone negativo) mi sembra strano, quasi illecito, trovarmi fra centinaia di persone. Ma non ci sono restrizioni di sorta e, oltre tutto, si tratta di un evento di lavoro. È da tempo che non frequento una folla e fino al secondo bicchiere di vino mi sento agitato e a disagio. I membri del cast e della troupe continuano ad avvicinarsi sprizzando entusiasmo da tutti i pori; i più giovani vogliono abbracciarmi, cosa che trovo molto commovente. Si continua a bere e a parlare – gridando, direi – poi ancora a bere, mangiare e ballare. E si continua a bere. Verso la fine della serata Jo mi dà l'ennesima prova, come del resto fa ogni giorno, di essere la donna della mia vita. «Guardati intorno», mi dice, «tutte queste persone lavorano grazie a te». E nonostante il dubbio instillato da quella fastidiosa vocina nella mia testa che continua a ripetermi «In realtà molte di loro avrebbero comunque un lavoro», sono pervaso dalla gioia. Mettendo da parte ogni sentimento ambivalente, sono contento di stare lì, insieme al cast, alla troupe, agli sceneggiatori, agli addetti del catering, agli autisti e a tutti gli altri, a chiunque abbia contribuito a trasformare il mio dipinto in scultura. E anche se l'opera non è ancora terminata, so già che soddisferà ciò che, per me, è il primo criterio di successo dell'arte pubblica: sarà incredibilmente grande.

Un paio di giorni dopo, risuliamo entrambi positivi al Covid.

Durante la quarantena, mi chiamano Jamie e Will, entusiasti. Indovina chi ha trascorso un'ora su Zoom con il direttore musicale, ieri? Mick Jagger! Continuiamo a ripetere il suo nome per qualche istante. Mick Jagger? Mick Jagger. Mick Jagger! Viene fuori che Sir Mick ha letto i miei libri e vorrebbe far parte del progetto. Come sempre, sono vincolato dal segreto professionale ma quando alla fine sono libero di condividere la notizia, mio fratello David mi ricorda che anche nostro

padre una volta aveva incontrato i Rolling Stones, nel 1964. Quella sera gli Stones avevano suonato a Newcastle City Hall e alloggiavano in un B&B vicino a casa nostra. Quando papà era andato a comprare il giornale, il mattino dopo, erano lì davanti al negozio, in attesa che arrivassero i giornali per poter leggere le recensioni. C'erano Mick, Keith e Charlie. E mio padre, che comprava il Journal... a volte mi domando se anche loro ogni tanto parlano di lui! Decido di chiederlo a Mick, se mai ci incontreremo, cosa che sembra piuttosto probabile. Incontro molti dei miei lettori.

E poi, due giorni fa, arriva un messaggio dalla See-Saw Films, che ci chiede quando saremo disponibili ad assistere alla proiezione della serie. Rispondo suggerendo tre date a febbraio, quindi rivolgo la mia attenzione alle ultime email nella mia casella postale, fra cui una da parte di un mio lettore. Gli piacciono i miei libri, dice. «Ha mai pensato a una produzione televisiva o cinematografica?».

Sì, rispondo. Un po' ci ho pensato. La ringrazio.

Questo testo è una postfazione, contenuta in *Bad Actors*, London, Baskerville, 2022

Traduzione del testo di Sabrina Pellegrini

Spy-noir

I romanzi di Mick Herron da *Slough House* a *Slow Horses* e oltre

di Adrian Wootton¹

Introduzione

Mick Herron riceve a pieno titolo l'onorificenza maggiore del Noir in Festival, il Raymond Chandler Award 2025. Scrittore inglese di gialli e di racconti di spionaggio, Herron è uno degli autori noir più amati da pubblico e critica; sulla cresta dell'onda da circa dieci anni. La sua popolarità è cresciuta a livello globale, Italia compresa, grazie alla serie televisiva basata sulla saga narrativa *Slough Horses*, lanciata nel 2022 da Apple TV+, e della successiva produzione *Down Cemetery Road* (la prima serie thriller dell'autore), appena diffusa sempre da Apple TV+.

La sua prolifica vena narrativa onora la grande tradizione britannica delle *spy story*, sulla scia degli ambienti e dei temi più cari a Graham Greene, Eric Ambler e John le Carré. Tuttavia, la prospettiva di Herron è diversa e unica nel suo genere, non soltanto perché amalgama eventi e fatti politici contemporanei nelle sue trame, ma anche per quel pizzico di umorismo nero e sagace tipicamente inglese che caratterizza i divertenti dialoghi della sua scalagnata squadra di spie disfunzionali.

Questa è una breve panoramica della carriera di Herron fino ai nostri giorni, a beneficio dei lettori italiani che non sempre hanno la possibilità di accedere all'intera e imponente bibliografia di questo autore.

I primi anni e gli esordi

Mick Herron nasce in una famiglia cattolica di sei figli a Newcastle Upon Tyne, nel nord dell'Inghilterra. Sua madre lavora come maestra elementare mentre suo padre è un ottico; fino all'età di otto anni, la famiglia abita sopra al negozio del padre. Incoraggiato dai suoi genitori, fin da piccolo Mick è un avido lettore, che trova un'iniziale

¹ Adrian Wootton OBE. CEO della Film London & British Film Commission. Membro onorario di Noir in Festival

ispirazione creativa nel noto telefilm di fine anni Settanta, *Tinker Taylor (La talpa)* tratto dall'omonimo romanzo di spionaggio di John le Carré.

Herron frequenta la facoltà di Lingua e Letteratura Inglese presso il Bailliol College dell'Università di Oxford, città dove tuttora risiede; dopo la laurea lavora come copywriter e vice-redattore in una rivista giuridica, facendo il pendolare fra Oxford e Londra. Nel tempo libero scrive storie e poesie «convenzionali», fino a quando non si immerge nel lungo processo di scrittura del suo primo romanzo, *Down Cemetery Road*, pubblicato nel 2003.

La serie di Zoe Boehm (2003-2009)

Down Cemetery Road è un thriller con elementi di spionaggio, in cui fa la sua comparsa Zoe Boehm, una grintosa detective che si muove (e questa sarà una caratteristica ricorrente dei libri di Herron) in un contesto politico contemporaneo: l'allora recente guerra in Iraq. È interessante notare come in questo primo romanzo Boehm non sia il personaggio principale ma, nel momento in cui Herron o il suo editore (o forse il suo agente, o magari tutti e tre insieme) si rendono conto delle sue potenzialità, l'investigatrice diventi la protagonista dei tre libri successivi: *The Last Voice You Hear* (2004), *Why We Die* (2006) e *Smoke and Whispers* (2009). Queste pubblicazioni sono ricche di inventiva e intrattenimento e nonostante non possiedano la satira pungente di *Slow Horses* (indubbiamente più cupo e più noir), presentano sprazzi di quell'umorismo caustico che diventerà il tratto distintivo dei romanzi più maturi di Herron. Del resto, con il tempo, la serie acquista maggiore disinvoltura e fluidità stilistica, con trame sempre più fitte e ritmi più serrati. Tuttavia, nessuno di questi romanzi farà la fortuna dell'autore; si tratta infatti di libri scritti per lo più nei ritagli di tempo e destinati a un pubblico ristretto, senza attirare particolarmente l'attenzione della critica.

Sarà stata l'accoglienza tiepida da parte del pubblico, unita all'atteggiamento ambivalente dell'autore stesso rispetto al futuro della sua creazione narrativa, a indurlo ad accantonare Zoe nel 2009, per poi ritrovarla in una mezza dozzina di storie brevi scritte fra il 2013 e il 2021 (di queste, quattro fanno parte della raccolta *Dolphin Junction* del 2021).

Sfortunatamente tutte queste opere non sono state ancora né pubblicate né tradotte in Italia. Chissà se la nuova serie TV tratta dal primo romanzo cambierà la situazione?

L'esordio stentato di Slough House

Come lui stesso racconta di frequente, a un certo punto, fra il terzo e il quarto romanzo incentrato su Zoe Boehm, l'autore matura l'idea di una nuova narrazione. Più precisamente intorno al 2005, dopo gli attacchi terroristici nella metropolitana di Londra, rivolge il suo interesse alle sfide affrontate dai servizi di sicurezza. In quel periodo, Herron fa ancora il pendolare a Londra per lavoro, attraversando spesso il Barbican, dove un edificio fatiscente gli fornisce l'ispirazione di Slough House, la sede della sua squadra di spie disadattate e disfunzionali.

È interessante notare che questo luogo viene sempre descritto, in ogni romanzo, con una presentazione ironica ma suggestiva, che richiama il modo in cui Charles Dickens evocava i luoghi di Londra e, in particolare, la Court of Chancery nel famoso incipit "nebbioso" del suo romanzo del 1853, *Bleak House* (che presenta anche, naturalmente, un'incarnazione ottocentesca della burocrazia governativa nel Circumlocution Office). Sommando a questa suggestione le sue esperienze d'ufficio, in cui osserva da vicino la meschina burocrazia esercitata dai suoi colleghi, afflitti da fallimenti di varia natura personale e professionale, Herron raccoglie tutti gli elementi che lo conducono alla genesi del suo innovativo romanzo *Slow Horses (Un covo di bastardi)*, pubblicato nel 2010 (in Italia nel 2018, ndr).

L'autore ha dichiarato: «Volevo scrivere di fallimenti e non di eroi super-efficienti. Volevo scrivere di cambiamenti politici e di situazioni nazionali piuttosto che di questioni private».

Slow Horses è anche il primo romanzo in cui appare Jackson Lamb, l'irascibile e politicamente scorretto capo dell'intelligence (una sorta di versione antimateria del personaggio di George Smiley creato da John le Carré) e la sua banda di reietti dell'MI5, costretti a svolgere un lavoro amministrativo noioso e sostanzialmente inutile, intervallato da missioni segrete quasi accidentali ma ad altissimo rischio. Lo afferma Herron stesso, in una recente intervista al quotidiano britannico «The Guardian»: «In generale scrivo più di uffici che di spie»; e ancora: «I servizi segreti essenzialmente lavorano in un grande ufficio, con cucine e frigoriferi, adeguandosi a una routine come in un qualsiasi altro luogo di lavoro». Ed è così che partorisce un progetto brillante, reso ancora più originale dalla pungente satira che lo contraddistingue. Si può tranquillamente affermare che non c'era mai stato un romanzo di spionaggio con dialoghi tanto ricchi di battute! Stranamente, però, questo splendido esordio non riscuote successo nel Regno Unito e, dopo essere stato abbandonato dal primo editore, viene ripubblicato con un'altra casa editrice in seguito al grande apprezzamento

statunitense; un sequel sarà realizzato nel 2015.

Così finalmente, Mick Herron conquista un pubblico sempre più vasto su entrambe le sponde dell'Atlantico e in Europa, con crescente plauso della critica, affermandosi come autore di spicco che a oggi vanta la pubblicazione di altri otto romanzi della serie di Slough House, che sono: *Dead Lions (In bocca al lupo, 2013)*, *Real Tigers (Le tigri sono in giro, 2016)*, *Spook Street (La strada delle spie, 2017)*, *London Rules (Le regole di Londra, 2018)*, *Joe Country (2019)*, *Slough House (2021)*, *Bad Actors (2022)*, *Clown Town (2025)*. I primi cinque libri sono editi in Italia da Feltrinelli; una nuova pubblicazione di *Joe Country* è attesa nel 2026.

La serie si distingue anche per gli intrecci carichi di suspense, i destini spietati e talvolta scioccanti dei suoi personaggi (l'autore non si fa scrupoli nel ledere o addirittura uccidere le proprie creature), nonché per la rappresentazione di reali eventi storici fra cui minacce alla sicurezza nazionale, sommosse politiche, attacchi terroristici (come accade anche nel recente *Clown Town*, che racconta di una losca associazione segreta realmente esistita in Irlanda del Nord), tutti fatti che conferiscono una cruda autenticità all'ambientazione contemporanea delle sue storie.

Grazie al successo dei romanzi successivi, nel 2017 Mick Herron può finalmente lasciare il lavoro per dedicarsi alla scrittura a tempo pieno.

Oltre ai libri più noti della serie, scrive alcuni racconti brevi che colloca nello stesso contesto di *Slow Horses: The List (2015)*, *The Drop (2018)* e *The Catch (2020)*.

E se questo non bastasse, fra un titolo e l'altro di *Slow Horses*, pubblica quattro romanzi indipendenti: *Reconstruction (2008)* e *Nobody Walks (2015)* che presentano entrambi personaggi e situazioni del mondo di *Slough House*; *This Is What Happened (2018)* e *The Secret Hours (2023)*, storie lontane dall'universo precedente.

Gli adattamenti della serie TV

La genesi della serie TV basata sui romanzi di Slough House di Herron è splendidamente raccontata nell'articolo dell'autore *Strange Game Indeed*, pubblicato per la prima volta in italiano in questo catalogo. Vale comunque la pena di soffermarsi sullo sviluppo della serie e sui suoi temi creativi.

Il programma è stato creato da Seesaw, una collaudata società di produzione cinematografica e televisiva, co-fondata dal produttore premio Oscar Iain Canning, responsabile di film quali *The King's*

Speech (Il discorso del Re) e di varie serie TV fra cui *The Top of the Lake – Il mistero del lago* di Jane Campion, insieme allo scrittore e produttore esecutivo Will Smith in veste di showrunner e capo creativo. Apprezzato per il suo contributo a programmi inglesi di satira politica quali *The Thick of It* e *Veep*, Smith è stato impeccabile nella trasposizione televisiva della caustica commedia noir di Herron.

Coadiuvata da un gruppo di scrittori fra cui Morwenna Banks (il cui contributo è stato decisivo nello sviluppo dell'adattamento televisivo del romanzo di Mick Herron, *Down Cemetery Road*), una schiera di noti filmmaker inglesi che si avvicendano nella regia di ogni episodio (fra cui James Hawes che di recente ha diretto *The Amateur – Operazione vendetta*), un cast eccezionale e un budget sostanzioso, la produzione di *Slow Horses* ha avuto inizio.

Le prime due stagioni, ognuna composta da sei puntate, sono state girate una dopo l'altra nei London Studios, e in vari luoghi della capitale e dell'Inghilterra, dalla fine di novembre 2020 fino a febbraio 2021. Ogni stagione adatta un unico libro della serie Slough House e, considerato il riuscito metodo di ripresa di due stagioni per volta, l'autunno 2025 vedrà il completamento della sesta stagione basata sul sesto romanzo della serie, *Joe Country*. È stata già confermata la realizzazione della settima stagione.

Sullo sfondo di un'accattivante Londra contemporanea, la serie *Slow Horses*, sapientemente diretta da registi di grande successo, si è imposta fra i migliori programmi degli ultimi dieci anni grazie alle sue trame avvincenti, a un'azione mozzafiato e una satira brillante, nera come la notte.

Gli appassionati di televisione inglese hanno l'impressione che la nota serie comica di Ricky Gervais, *The Office*, sia stata catapultata in una sorta di inferno dantesco popolato da personaggi che uccidono e vengono uccisi. Il tutto è esaltato dalle straordinarie performance del cast, capitanato da Gary Oldman che, nel suo primo ruolo televisivo di spicco, dà vita a Jackson Lamb, rielaborando, in modo bizzarro e meraviglioso, la sua interpretazione di George Smiley nell'adattamento di *Tinker Tailor Soldier Spy* per il grande schermo, creando quasi una versione intellettuale e noir di Sir Les Patterson, il personaggio scaturito dalla fantasia del comico australiano Barry Humphries.

La serie di *Slow Horses* è impreziosita da una colonna sonora suggestiva creata da uno dei compositori inglesi più richiesti del momento, Daniel Pemberton (autore, fra l'altro, della musica di *Ferrari* di Michael Mann), che ha collaborato alla scrittura del brano principale del film nientedimeno che con Mick Jagger.

Più il programma diventa noto, più riceve consensi di pubblico e critica, con candidature e premi da parte dei Bafta ed Emmy Awards.

In una recente intervista per il programma *Today* di BBC 4, Gary Oldman ha dichiarato: «Penso che l'interesse suscitato da *Slow Horses* scaturisca proprio dal fatto che si tratta di gente comune che compie azioni eroiche... Mick Herron, l'autore dei bellissimi romanzi su cui si basa la serie, crea un mondo familiare, ma lo stravolge completamente».

Interessante notare che Herron (anche produttore esecutivo della serie) non ha preconcetti rispetto al look dei suoi personaggi sullo schermo, poiché li concepisce in termini di linguaggio, non si occupa quindi del loro aspetto o di eventuali riferimenti visivi; pertanto, lo straordinario successo della trasposizione televisiva non ha minimamente influenzato il modo in cui l'autore immagina o scrive le sue storie. Lo dichiara lui stesso in un'intervista per la rivista «Inkfish»: «Non ho mai avuto una grande immaginazione visiva. Più che altro, sento le voci dei miei personaggi nella mia testa, immagino ciò che direbbero e come lo direbbero».

Tutto ciò, del resto, è molto gradito ai fan dei romanzi e della serie TV, che coesistono quindi perfettamente, uniti fra loro malgrado le differenze. La sesta serie di *Slow Horses* è forse la più riuscita, finora, e *Clown Town*, l'ultimo romanzo della serie, è uno dei più spiritosi e al tempo stesso spietati della meravigliosa produzione letteraria di Herron.

Down Cemetery Road, nuovi percorsi

In seguito al grande successo di *Slow Horses*, Apple TV+ ha commissionato un nuovo adattamento televisivo del primo romanzo di Herron, in cui appare Zoe Boehm, *Down Cemetery Road*, incaricando la 6040 Films, una società fondata dai produttori Jamie Laurenson e Hakan Kousetta, già coinvolti nello sviluppo della serie precedente.

Dopo aver scritturato Emma Thompson (Zoe Boehm) e Ruth Wilson (le due attrici hanno già recitato insieme in *Saving Mr Banks*) nei ruoli principali, le sceneggiature degli otto episodi della serie sono state sviluppate e scritte in collaborazione con Morwenna Banks, che è anche una delle produttrici esecutive dello show. La serie, ambientata a Oxford, è stata in realtà girata presso i Bottle Yard Studios di Bristol e altrove nel Regno Unito, nel corso del 2024. La prima stagione è stata diffusa a ottobre 2025.

Riconoscimenti

Nel 2013 Mick Herron ha vinto con *Dead Lions* il Golden Dagger Award per il Migliore Romanzo dell'Anno assegnato dalla British

Crime Writers Association (CWA).

Il suo romanzo *Spook Street* ha ricevuto lo Ian Fleming Steel Dagger 2017 come Miglior Thriller dell'Anno da parte della CWA.

Nel 2023, *Slough House* si è aggiudicato il premio di Miglior Romanzo da parte della società Theakston's Old Peculier.

A marzo 2025, Mick Herron ha ricevuto il Golden Dagger Lifetime Achievement Award, il premio alla Carriera dei CWA Awards.

Estratti dell'intervista a Mick Herron realizzata da Lisa Allardice, «The Guardian», 6 settembre 2025.

Estratti dell'intervista a Mick Herron realizzata da Peter McAllister per «Inkfish Magazine» nel 2023.

Traduzione del testo di Sabrina Pellegrini



NOIR
in festival

CONVERSAZIONI

ANDREA CAMILLERI. UNA STORIA

Luca Covi

Salani

Andrea Camilleri è stato tante cose, così tante che faticavano a stare tutte dentro una persona sola. È nota la storia del suo «destino ritardato», come lui stesso lo chiamava: l'esplosione come scrittore a quasi settant'anni, con il commissario Montalbano e una popolarità inaudita. Ma Camilleri non è stato soltanto questo, o meglio, il suo successo ha cominciato a nascere molto tempo prima, e si può dire che ogni frammento della sua lunga esistenza fosse destinato a convergere nella figura che i lettori italiani hanno poi straordinariamente amato. Esiste dunque una storia più complessa e disseminata di sorprese: eventi che neanche un romanziere avrebbe potuto immaginare così come sono accaduti. È la storia di un bambino siciliano che si intrufola nella soffitta dei genitori e vi trova i gialli di Simenon custoditi in un sacco di juta. Di uno studente scapestrato che diventa regista teatrale e alleva importanti attori. Di un giovane intellettuale che entra in Rai e produce alcuni tra i programmi più iconici della storia della radio e della tv. Di un artista poliedrico che da dietro le quinte contribuisce a fare grande la cultura popolare italiana. E di un uomo che per testardaggine e un pizzico di fortuna incontra sul suo cammino una miriade di personaggi leggendari: da Pirandello al generale Patton, da Robert Capa alla banda del bandito Giuliano, da Papa Giovanni XXIII a Pier Paolo Pasolini, da Leonardo Sciascia a Elvira Sellerio.

Luca Covi si è laureato in Filosofia con specializzazione in Storia Antica presso l'Università Cattolica di Milano. Critico rock, conduttore radiofonico, scrittore e giornalista esperto di letteratura noir, nel corso della sua carriera ha collaborato con diversi quotidiani e periodici, tra cui «Il Giornale», «Max», «Italia Oggi» e la rivista «Suono». Nel 2001 vince il Premio Aquicon con il saggio *Delitti di carta nostra*, scritto per Puntozero. Nel 2002, invece, pubblica con Marsilio, la monografia *Tutti i colori del giallo*, trasformata nell'omonima trasmissione radiofonica di Radiodue (trasmessa fino al 2011)



che nel 2005 ha vinto il prestigioso Premio Flaiano. Nel corso di ricerche d'archivio, ha ritrovato *Il paese senza cielo* di Giorgio Scerbanenco, e ne ha curato la riedizione per Aliberti Editore nel 2003. È anche autore di vari saggi, tra cui *Noir. Istruzioni per l'uso* (Garzanti, 2013) e *Storia del giallo italiano* (Marsilio, 2020), e poi di antologie come *L'occhio dell'assassino* (Rizzoli, 2021). Ha scritto racconti noir misurandosi per l'occasione con personaggi nati dalla fantasia di Andrea G. Pinketts, Massimo Carlotto, Joe R. Lansdale e Marcel Allain e Pierre Souvestre e lavorando con disegnatori come Maurizio Rosenzweig, Andrea Mutti e Angelo Busacchini. Ha al suo attivo cinque romanzi, per Rizzoli e SEM: *L'ombra del campione* (2018), *L'ultima canzone del Naviglio* (2020), *Il Gigante e la Madonnina* (2022), *Il mistero della torre del parco e altre storie* (2022) e *La velocità della tartaruga* (2024), tutti con protagonista il commissario Carlo De Vincenzi, il personaggio dei gialli creati dallo scrittore Augusto De Angelis negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, e portato sul piccolo schermo negli anni Settanta da Paolo Stoppa. Nel 2021 è insignito del Premio Nabokov nella Sezione Cool Guys per *Il libro segreto di Jules Verne*, edito da Solferino. Storico giurato del Premio Scerbanenco, da tempo è editor per Sergio Bonelli Editore, dove si occupa della collana Almanacchi e cura le serie a fumetti del Commissario Ricciardi, dei Bastardi di Pizzofalcone e di Deadwood Dick.

BARRIO

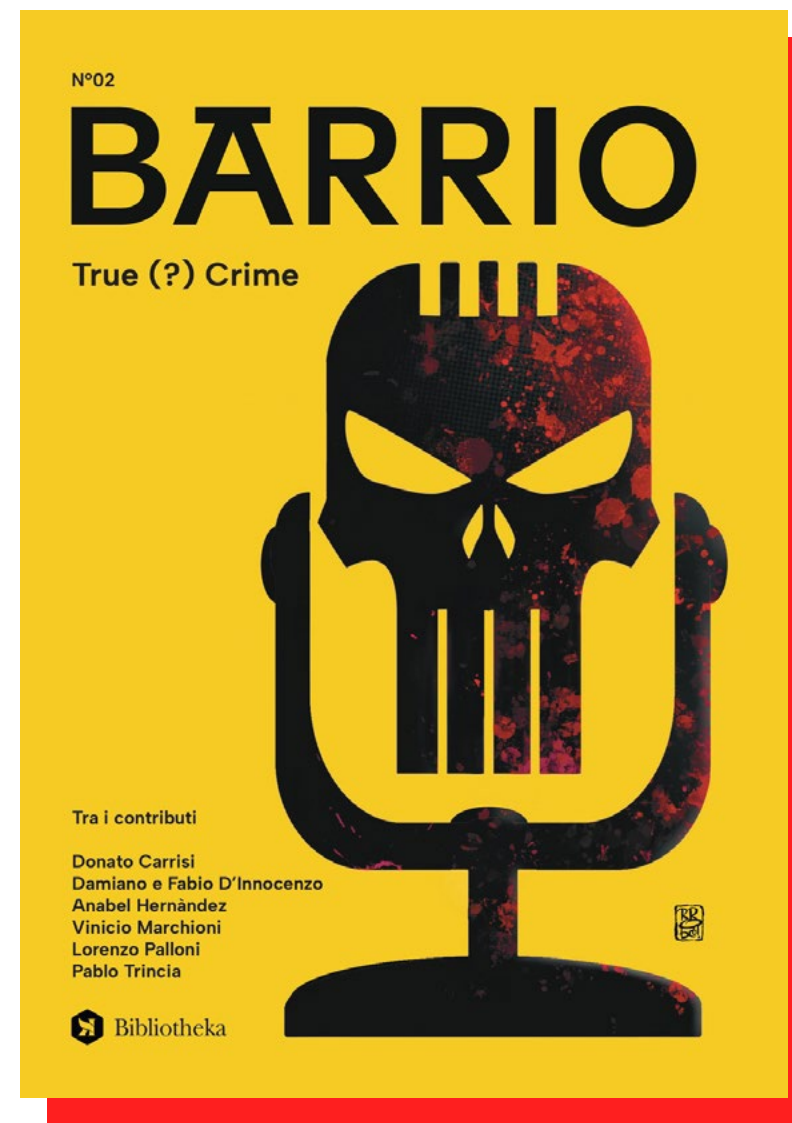
TRUE (?) CRIME

AA.VV.

Bibliotheka

Nel secondo numero di «Barrio» un altro mosaico di voci – in ogni forma – indaga il buio della nostra società, delle nostre anime, della narrazione di genere. La fantasia si incrocia con i fatti, dando nuova linfa e spazio a storie vere e inventate, suscitando emozioni e restituendo realtà. Portando il crimine nella realtà, perché *True Crime* è troppo spesso un'etichetta ingannevole.

True?Crime, dunque, è la domanda che la rivista letteraria trimestrale «Barrio», diretta da Boris Sollazzo, si è posta per scavare, con l'arma del racconto in un genere che ha predato tutti gli altri ed è diventato un filtro per narrare la realtà. Lo ha fatto chiedendo storie a grandi autori, giornalisti, anche attori che hanno scavato nel male per capire cosa siamo diventati e come lo abbiamo raccontato.

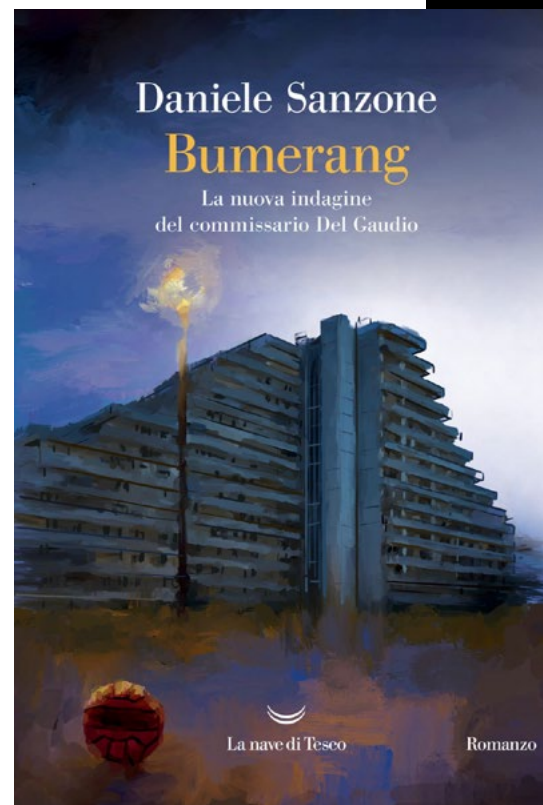


Contributi di:

Matteo Annibali, Aline Arlettaz, Andrea Bindi, Marco Bonini (con Sinne Mutsaers, Rolando Ravello e Viola Rispoli), Donato Carrisi, Damiano e Fabio D'Innocenzo, Alessandro De Simone, Soumaila Diawara, due vittime di Genova 2001, Anabel Hernández, Mauro Mancini, Vinicio Marchioni, Maurizio Paniconi, Antonello Piroso, Maria Laura Ramello, Roberto Recchioni, Boris Sollazzo, Jacopo Soru, Pablo Trincia, Ferdinando Venezia, Daniele Vicari.

Scampia, 8 dicembre. Una ragazza sta passeggiando nel quartiere quando il suo cane, Colt, viene ucciso da un colpo sparato a distanza da un fucile di precisione, apparentemente senza motivo. Quel proiettile apre la pista di una scia di sangue e misteri nel cuore di Napoli nord. Il commissario Mirco Del Gaudio, reduce da un brutto incidente, torna in servizio e si trova a indagare su quello strano incidente proprio mentre i clan Carlino e Monfrecola sono sul punto di scatenare una nuova guerra di camorra. In una Napoli sospesa tra polvere e sospetti, Del Gaudio cerca di ricostruire la propria famiglia mentre rincorre il senso degli eventi: un video virale, un cecchino che sembra inafferrabile, incursioni nei margini di una città abbandonata, arresti, sparatorie e un Natale macchiato da un duplice omicidio. Quando l'inchiesta sembra arrivata a un vicolo cieco, la verità mostrerà tutta la sua ferocia.

Daniele Sanzone è laureato in Filosofia all'Università Federico II di Napoli. Scrittore, autore e voce della rock band, 'A67, ha ricevuto diversi premi tra cui: Siae (2004), Amnesty (2006), Premio Paolo Borsellino (2014), Premio Restart (2020) e il Premio Tenco (2022). Ha collaborato con Edoardo Bennato, Mauro Pagani, Frankie hi nrg mc, Teresa De Sio, Caparezza, James Senese, Roberto Saviano, Giancarlo De Cataldo, Valeria Parrella. Nel 2011, ha condiviso il palco dell'Alcatraz Festival con il Premio Nobel, Dario Fo. Nel 2012 è ospite di Pino Daniele, con Tullio De Piscopo, per *Tutta n'ata storia tour*, mentre nel 2017 è invitato al concerto dei sessant'anni di Nino D'Angelo allo Stadio Maradona di Napoli. Ha scritto per «Il Fatto Quotidiano», «la Repubblica XL», «Style», «Il Mattino», «Donna Moderna», «Corriere del Mezzogiorno», Tgcom24 e Repubblica.it. È stato autore e



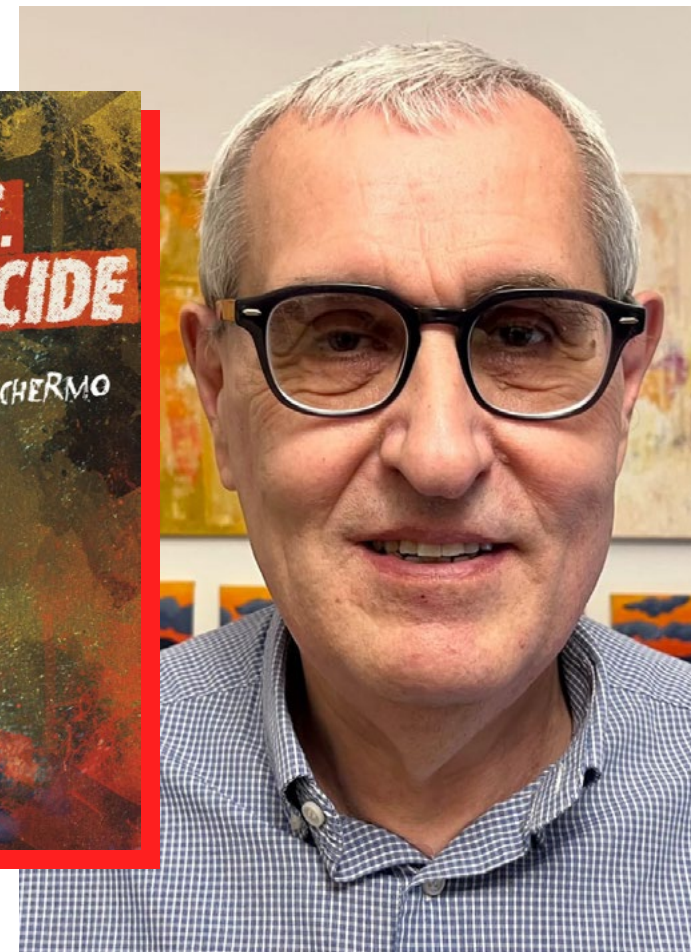
conduttore del programma, *Brain Food*, per Fanpage.it e ha collaborato a diversi format di LOFT, tra cui *Amici fragili* di Andrea Scanzani. Il 2014 è l'anno del suo esordio da scrittore, con *Camorra Sound* (Magenes; Premio Paolo Borsellino). Nel 2017 firma insieme a Claudio Poggi, Pino Daniele *Terra Mia* (Minimum fax). Due anni dopo, sempre sul cantautore napoletano, esce il libricino, *Pino Daniele la vita suonata* (Libreria Dante & Descartes). Nel 2022, arriva *Jastemma* (Squi[libri]) con la copertina di Mimmo Paladino, vincitore della targa Tenco come miglior album in dialetto dell'anno. Nello stesso anno interpreta se stesso ne *La divina cometa*, il nuovo film di Mimmo Paladino. Nel 2023 esce il romanzo, *Madre Dolore. La prima inchiesta di Mirco Del Gaudio* (Les Flâneurs Edizioni) che narra le vicende dell'ex pugile e attuale capo del commissariato di Polizia di Scampia.

FIRENZE. CIAK, SI UCCIDE! IL MOSTRO SUL GRANDE E PICCOLO SCHERMO

Massimo Moscati

Shatter Edizioni

Nel 1968, nelle campagne intorno a Firenze, un uomo e una donna furono assassinati in un'auto da un killer misterioso che la stampa avrebbe ribattezzato il «Mostro di Firenze». Quell'omicidio fu seguito da una lunga scia di sangue: tra il 1968 e il 1985 almeno sedici persone, perlopiù giovani coppie appartate, furono uccise con modalità sempre più efferate, fino alle mutilazioni introdotte a partire dal 1974. Il saggio racconta la vicenda e la sua trasposizione cinematografica, tra interviste e analisi dettagliate.



Massimo Moscati, milanese, scrittore, giornalista, direttore editoriale, docente presso la Civica scuola di cinema Luchino Visconti, ha scritto numerosi libri sul cinema, fra i quali: *La fantascienza – Il cinema di fantascienza dopo il 1968* (WoW), *Western all'italiana* (Pan), *Dizionario delle videocassette* (Rizzoli Bur), *Guida al cinema dell'orrore* (Il Formichiere), *I predatori del sogno* (Dedalo), *James Bond – Missione successo* (Dedalo), *Manuale di sceneggiatura* (Mondadori), *Ammazza che fusto*, con Alberto Sordi (Rizzoli), *Il Grande Dizionario dei Film* (Hobby & Work), *Filmania – Enciclopedia multimediale del cinema* (Expert System), *Breve storia del cinema*

(Bompiani), *Introduzione al cinema* (Lattes), *Benignaccio, con te la vita è bella* (Rizzoli-Bur), *Scrivere un romanzo* (Bibliotheka), *Scrivere una sceneggiatura* (Bibliotheka), *Totò '50* (Bibliotheka), *John Steinbeck al cinema* (BookTime), *Alain Delon. L'ultimo divo* (Bibliotheka), *Chaney's. La storia straordinaria di due attori di Hollywood* (WeirdBook). È stato script-analyst di Reteitalia, creatore della serie *Nero italiano* (Mondadori Originals), curatore della collana *Cinema del 900* (Bibliotheka). Ha esordito in narrativa nel 2021 con *1958 – C'era una volta in Almeria* (Golem).

IL CONFINE DELLA VERGOGNA

Michèle Pedinielli
Valerio Varesi

Edizioni le Assassine

Leonardo Morandi, un contrabbandiere franco-italiano, viene trovato morto in montagna. Il suo viso sfigurato rende inizialmente difficile il riconoscimento: unica traccia lo scontrino di un negozio di Bardonecchia per l'acquisto di un piumino piuttosto costoso, speciale per il freddo intenso. A scoprire il suo corpo è un escursionista francese, Jean Pelissier. Nel frattempo, un giovane burkinabé, che stranamente sta cercando di tornare in Italia quando ormai aveva superato l'agognato confine, viene ritrovato mezzo assiderato in alta quota. Spiegherà che il suo gruppo è stato braccato e catturato dalle forze dell'ordine francesi che lo aspettavano, probabilmente a seguito di una soffiata. L'indagine condotta da un ispettore di polizia di Lione mette in luce un traffico di sigarette su larga scala proveniente dall'Albania, ma non solo: in parallelo ha luogo un vero e proprio traffico di esseri umani. Trovare i collegamenti e la soluzione su quanto succede alla frontiera alpina tra Italia e Francia non è un compito semplice, per cui sarà necessaria la collaborazione delle forze dell'ordine di entrambi i Paesi, anche se non mancheranno sorprese su entrambi i versanti.

Il confine della vergogna è il risultato di una cooperazione tra Pedinielli e Varesi, da un'idea nata dal festival Quais du Polar e dalle edizioni Points, nell'ambito della valorizzazione di Lione e Milano, città creative della letteratura dell'Unesco. Si tratta di un progetto di scrittura collaborativa in stile «cadaveri eccellenti», nel quale i due autori si sono alternati alla stesura dei capitoli e in cui i personaggi principali lasciano intravedere in filigrana le differenze culturali tra i due paesi, secondo l'idea di contribuire a una migliore conoscenza reciproca.



Michèle Pedinielli, nata a Nizza, di origine corsa e italiana, è stata giornalista per circa quindici anni. Oggi collabora al sito retronews.fr, libri di storia, della BNF e al podcast *Séries noires à la Une*. Il suo primo romanzo, *Boccanera*, è stato premiato con il Lion Noir 2019 al Festival del Libro Poliziesco di Neuilly-Plaisance. Nel maggio 2019 ha pubblicato *Après les chiens*, un nuovo caso condotto da Ghjulia Boccanera. Seguono *La patience de l'immortelle* (Premio speciale della giuria dell'Évêché nel 2022), *Sans collier* (2023) e *Un seul œil* (2025).

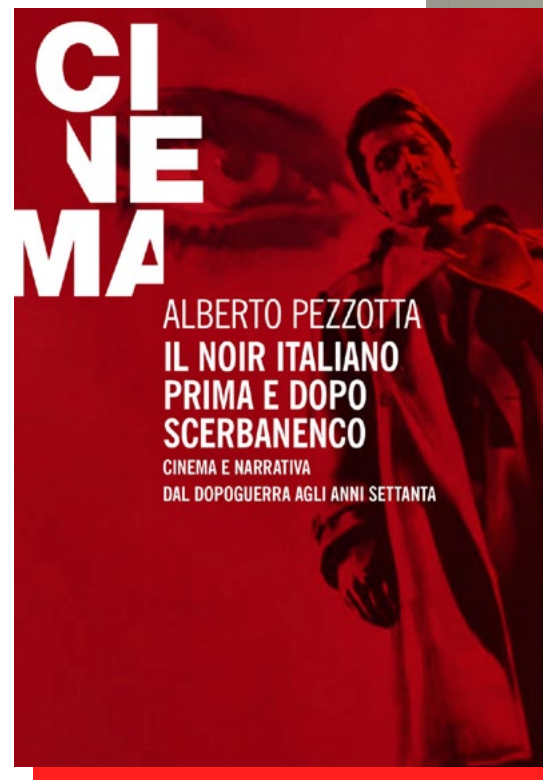
Valerio Varesi, nato a Torino, vive a Parma e lavora nella redazione de «la Repubblica» di Bologna. Romanziere eclettico, è il creatore del commissario Soneri, protagonista dei polizieschi che hanno ispirato le tre serie televisive *Nebbie* e *delitti* con Luca Barbareschi. I romanzi del commissario Soneri sono stati tradotti in tutto il mondo e il capitolo *È solo l'inizio* è stato vincitore dell'edizione speciale per il centenario del Premio Giorgio Scerbanenco nel 2011. Varesi ha inoltre pubblicato per Frassinelli, *La presenza* e *Il rivoluzionario*, con cui ha iniziato una propria personale ricognizione della storia. *Lo stato di ebbrezza* conclude questo percorso, arrivando fino ai giorni nostri. Nel 2023 è uscito per Mondadori, *Il labirinto di ghiaccio*.

IL NOIR ITALIANO PRIMA E DOPO SCERBANENCO

Mimesis

Alberto Pezzotta

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il giallo diventa uno strumento in grado di rappresentare la società italiana, dando voce ai suoi bisogni e alle sue paure. Si tratta di un genere trans-mediale dalle ramificazioni profonde e complesse, che produce numerosi adattamenti dalla pagina allo schermo. Il suo ambito si sovrappone al «poliziesco» e a ciò che già negli anni Trenta del Novecento comincia a essere chiamato «nero». Nel corso dei decenni, diventa un luogo di sperimentazione, dove viene data espressione narrativa a realtà che prima non erano rappresentabili. In questa ricostruzione, l'opera di Scerbanenco ha un ruolo centrale, per quanto non esclusivo. La sua produzione gialla si svolge nell'arco di decenni e si mescola con altri generi, diventando emblematica delle trasformazioni del pubblico e dell'industria culturale. Ma con *Venere privata*, nel 1966, succede qualcosa di nuovo: viene riconosciuta la nascita di un giallo italiano di impronta realistica. L'opera di Scerbanenco, inoltre, interessa il cinema in modo più continuativo e profondo di quanto sia avvenuto con gli autori italiani di gialli del passato. E contribuisce a determinare, in modo diretto o indiretto, gli sviluppi del cinema di genere degli anni Settanta, in particolare di quello poliziesco.



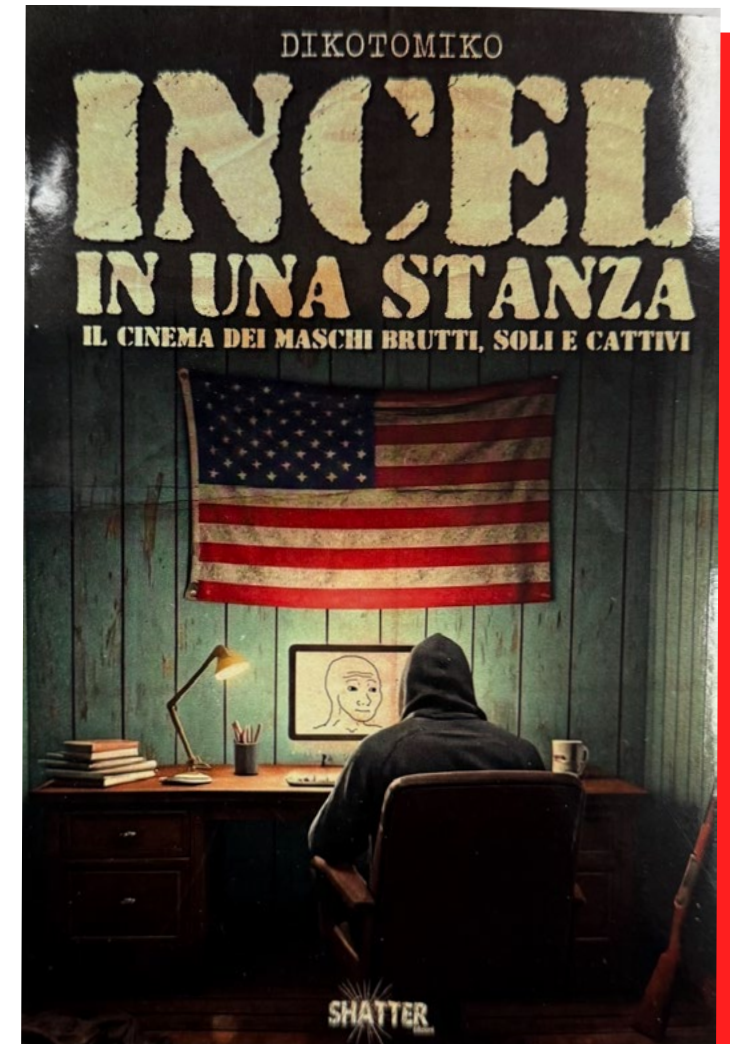
Alberto Pezzotta è docente all'Università IULM di Milano. Si è occupato di cinema italiano (*Ridere civilmente. Il cinema di Luigi Zampa; Il western italiano; Regia Damiano Damiani; Mario Bava*; la curatela, con Stefania Parigi, de *Il lungo respiro di Brunello Rondi*), di storia della critica (*La critica cinematografica*; la curatela, con Anna Gilardelli, di *Alberto Moravia, Cinema italiano. Recensioni e interventi 1933-1990*), di cinema orientale (*Tutto il cinema di Hong Kong*). Ha collaborato alla *Storia del cinema mondiale* di Gian Piero Brunetta e alla *Storia del cinema italiano* del CSC, oltre che a riviste «Bianco e Nero», «Imago», «8 1/2», «L'avventura».

INCEL IN UNA STANZA – IL CINEMA DEI MASCHI BRUTTI, SOLI E CATTIVI

Dikotomiko

Shatter Edizioni

La figura degli INCEL (INvoluntary CELibate), uomini rifiutati dalle donne, chiusi nella frustrazione e nella rabbia e diventati subcultura digitale, analizzata in un saggio unico nel suo genere, che traccia un sentiero attraverso rappresentazioni e auto-rappresentazioni degli Incel nella cinematografia quanto nella quotidianità. Si parte da *Taxi Driver*, si guarda – anche – all’attentato a Trump, si arriva ad *Adolescence*. Si scoprono fenomeni multimediali incontrollabili.



Dikotomiko è un micro-collettivo composto da Massimiliano Martiradonna e Mirco Moretti, più di centodieci anni in due, mai stati giovani, nati e vissuti come reduci. Dikotomiko ma con la k, come nelle occupazioni studentesche; uno pseudonimo per restare anonimi, in direzione contraria rispetto alle pulsioni della visibilità un tanto al chilo. Dikotomiko collabora con Monsters – Fantastic Film Festival di Taranto, ToHorror di Torino, con riviste di culto – «Nocturno», «Uzak» – e case editrici di settore. Ha già pubblicato *Lo specchio nero. I sovranismi sullo schermo dal 2001 a oggi* (DOTS, 2019), e *Black Fears Matter! – Viaggio nel Black Horror Contemporaneo* (Les Flaneurs, 2023).

L'ORA DEI PREDATORI

Einaudi

Giuliano da Empoli

Da New York al Medio Oriente, dal palazzo dell'Onu all'hotel Ritz-Carlton di Riyad, Giuliano da Empoli accompagna il lettore in una serie di incursioni in territori dove il potere è basato sulla spettacolarizzazione, sull'uso spregiudicato delle informazioni e sulla capacità di generare shock continui. I predatori hanno capito come sfruttare il nuovo ordine globale. E il caos è il loro ambiente naturale. Con il gusto sottile del polemista e la lucidità dell'antropologo, da Empoli tratteggia un ritratto fulminante dei leader contemporanei, da Trump a Muhammad bin Salman, consegnandoci un'analisi che non lascia scampo.

Giuliano da Empoli è cresciuto in diversi paesi europei, si è laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e ha ottenuto il master in scienze politiche all'Istituto di studi politici di Parigi, città dove vive e insegna presso Sciences Po. È stato consulente di Antonio Maccanico al ministero delle comunicazioni e, in seguito, direttore dell'Archivio per le Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. Nel 2016 ha fondato il think tank Volta, un laboratorio di idee attivo in Italia e in Europa e membro del network Global Progress. A partire dal 1996 collabora regolarmente con diverse testate nazionali tra cui il «Corriere della Sera», «la Repubblica», «Il Sole 24 ore» e «Il Riformista». Per Radio 24 ha condotto la trasmissione *Sua Eccellenza* ed è apparso regolarmente



Il nuovo
potere
mondiale
visto da
vicino



sulle reti televisive nazionali in qualità di scrittore e opinionista. A ventidue anni ha pubblicato il suo primo libro, *Un grande futuro dietro di noi*. Da allora ha firmato numerosi saggi che hanno analizzato la mobilità sociale, l'evoluzione e il cambiamento sociale, l'impatto della new economy e le sue conseguenze sul piano sociale e politico. Nel 2019 ha scritto *Gli ingegneri del caos* (Marsilio). Tre anni dopo ha esordito come romanziere con *Il mago del Cremlino* (Mondadori), che rappresenta il suo esordio come romanziere e che è stato portato sullo schermo quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia dal regista Olivier Assayas.

Il tempo per alcuni è una corsa incessante, per altri un passo lento e incerto. Per qualcuno, invece, si è arrestato per sempre. E la storia d'Italia è un filo spezzato: un orologio fermo alla stagione del piombo e del sangue. In questo silenzio immobile sono immersi Vera Coen e Andrea Malchiodi. Ha il destino scritto nel nome, Vera. Lavora come giornalista per un quotidiano locale e considera la ricerca della verità una missione. Ma a quarant'anni si ritrova con un lavoro insoddisfacente e precario, i dubbi di aver sbagliato tutto ad affollarle la mente e una scoperta sconvolgente con cui fare i conti. Il professor Andrea Malchiodi di anni ne ha quarantatré e ha incassato le delusioni di una carriera accademica spezzata da uno scandalo, in cui è stato ingiustamente coinvolto, insieme all'amarezza per un matrimonio finito e al dolore per la malattia della madre che lo ha cresciuto da sola. Un giorno come tanti, Andrea si trova davanti Vera: c'è qualcosa che li lega. Un fatto di sangue accaduto quattro decenni prima. Una ferita nel lontano passato di lei che riscrive il passato di lui. E da quel momento per Andrea tutto cambia. Comincia così un'indagine nelle tenebre più fitte della notte della Repubblica, a caccia del misterioso «uomo degli ingranaggi». Il nastro si riavvolge fino al principio degli anni Ottanta, sospesi tra gli ultimi fuochi della lotta armata e le prime luci di un'età che si presenta come nuova e invece è dominata dai Gattopardi di sempre.

Maurizio de Giovanni nel 2007 si affaccia sul panorama letterario nazionale, dopo aver vinto un premio, grazie al romanzo ambientato nella Napoli degli anni Trenta, con protagonista il commissario Luigi Alfredo Ricciardi, *Il senso del dolore*, pubblicato da Fandango e dal 2012 ripubblicato (come l'intera serie) da Einaudi. Ha inizio così un ciclo fortunato che nel 2024 con *Volver* è giunto a quindici romanzi, più alcuni racconti contenuti nelle raccolte *Giochi criminali* (Einaudi, 2014), *L'omicidio Carosino. Le prime indagini del commissario Ricciardi* (Centoautori, 2017) e *L'ultimo passo di tango* (Rizzoli, 2017). La saga sfocia poi nella fortunata serie tv andata in onda su Raiuno in due stagioni,



la prima nel 2021, la seconda nel 2023. Nel 2012 vince il premio Scerbanenco con *Il metodo del Coccodrillo* (Mondadori) che introduce il commissario Lojacono, co-protagonista di un'altra serie di grande successo, ambientata nella Napoli contemporanea: *I bastardi di Pizzofalcone* (Einaudi) che nel 2024 si arricchisce con *Pioggia per i bastardi di Pizzofalcone*. Anche questa diventa un'altra apprezzata serie televisiva con Alessandro Gassmann e Carolina Crescentini. Con *Sara al tramonto*, de Giovanni dà vita a un nuovo personaggio, quello di un'ex agente dei servizi segreti in pensione con un dono, l'invisibilità, e un talento, rubare i segreti alle persone. Il ciclo, pubblicato interamente per Garzanti e giunto nel 2025 al suo settimo volume con *Il pappagallo muto. Una storia di Sara*, anche in questo caso è stato tradotto in una serie rilasciata da Netflix, con protagoniste Teresa Saponangelo e Claudia Gerini. Recentemente, de Giovanni ha incrementato la serie dedicata a Mina Settembre con il quarto e il quinto romanzo scritti per Einaudi (i primi tre sono stati pubblicati da Sellerio): *Troppo freddo per Settembre* (2020) e *Una sirena a Settembre* (2021). Molto ricca la produzione di graphic novel e fumetti basata sui suoi romanzi. Sergio Bonelli Editore ha già pubblicato dal 2017 numerosi volumi tratti dalla serie dei romanzi con il commissario Ricciardi e magazine annuali con storie inedite. Lo stesso editore ha fatto uscire fumetti legati ai *Bastardi di Pizzofalcone* e una raccolta inedita legata alla serie, intitolata *Il segreto di Martina e altre storie*.

LA COLPA È DI CHI MUORE

Marco Bellinazzo

Fandango Libri

Quando Dante Millesi, tra i fondatori del sito Calcio & Dintorni, si imbatte nella notizia del ritrovamento di un cadavere nel lago di Lugano, non gli ci vuole molto a convincersi che si tratta di una di quelle storie che un giornalista, intransigente e disperato come lui, ha il bisogno, prima ancora che il dovere, di raccontare. Per Millesi, nato nel Rione Sanità e che da ragazzino aveva assaporato il sogno di giocare nel Napoli al fianco di Maradona, in quella storia riecheggia infatti l'eco di un dolore che pensava sepolto nel passato, di una colpa che non può essere redenta. E così in un cerchio di coincidenze tutt'altro che fortuite Millesi si lancia in un'indagine nell'indagine, arrivando poco alla volta a far alla luce sulle connessioni, le opere di corruzione e i tradimenti che troppo spesso condannano il talento a soccombere per l'avidità di criminali senza scrupoli, assassini di uomini e divoratori di sogni. E si ribellerà a suo modo all'ineluttabilità degli eventi, fino a sacrificare se stesso.



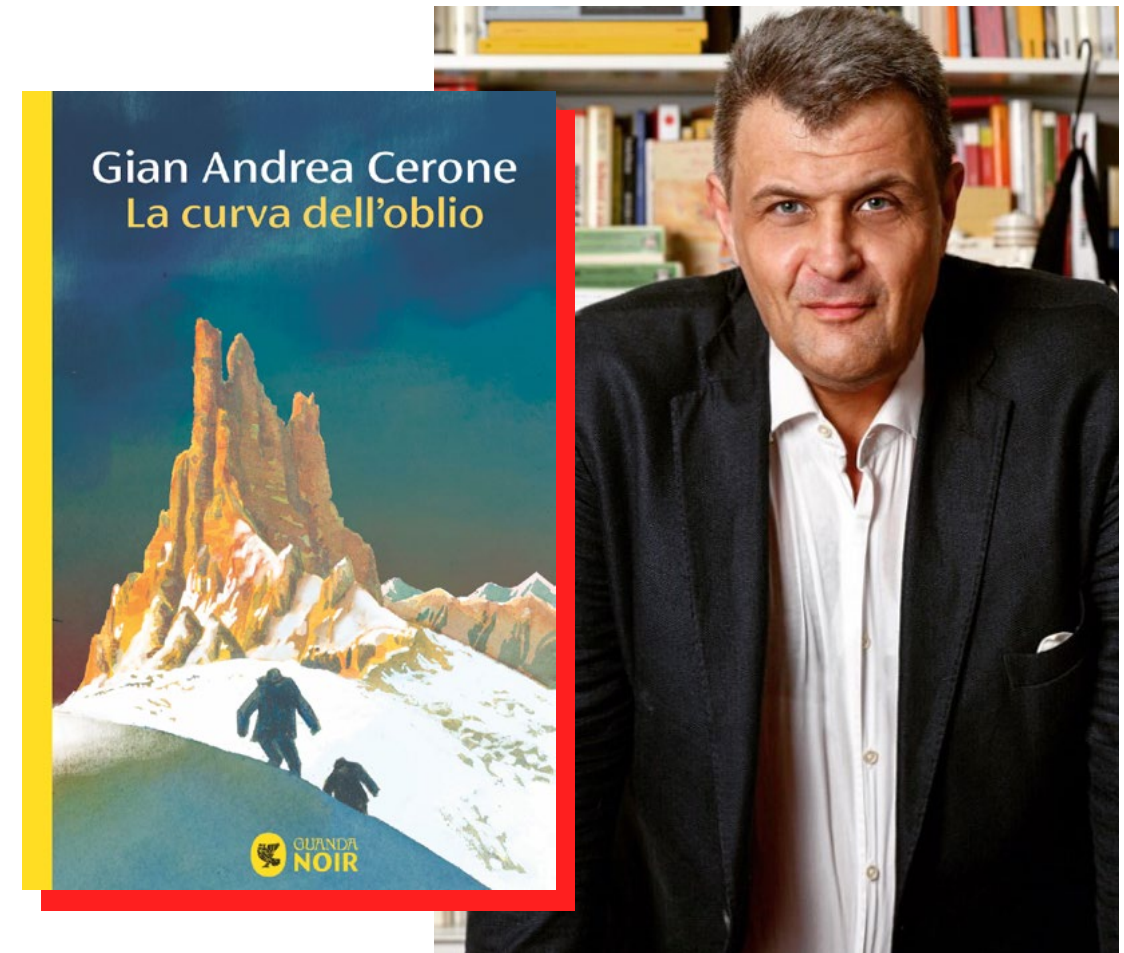
Marco Bellinazzo è giornalista e scrittore. Laureato in giurisprudenza all'Università Federico II, dal 2004 lavora per «Il Sole 24 Ore». Esperto di economia, finanza e geopolitica, si occupa in particolare degli affari che ruotano attorno al mondo del calcio e dello sport. Opinista per Radio 24 e per le principali emittenti nazionali, il suo blog Calcio & business è dal 2012 un punto di riferimento per addetti ai lavori e appassionati. Le sue pubblicazioni: *Il Napoli di Maradona* (Mondadori 2012); *Goal Economy* (Baldini e Castoldi 2015, Premio Nazionale Letteratura del Calcio Figc/Antonio Ghirelli); *I veri padroni del calcio* (Feltrinelli 2017); *La fine del calcio italiano* (Feltrinelli, 2018); *Le nuove guerre del calcio* (Feltrinelli 2022, Premio Selezione Bancarella Sport).

LA CURVA DELL'OBLIO

Guanda

Gian Andrea Cerone

Nel gelido gennaio di Milano si aggira un inquietante e scrupoloso assassino. I suoi brutali omicidi seguono attenti rituali, ispirati al mondo della medicina: un uomo viene ucciso a colpi di bisturi, un altro viene trovato dissanguato, circondato da sacche colme del suo stesso plasma. Accanto a ognuno di loro, vi è l'immane firma del serial killer: una foto in bianco e nero di una rara specie di rosa. Appena la squadra della UACV avvia le ricerche, Mandelli e Casalegno si trovano però coinvolti in un'ulteriore indagine: qualcuno di molto potente desidera che la riapertura di un vecchio cold case venga affidata proprio a loro, i due migliori investigatori in circolazione. Tra Milano e la Val di Fassa, le due indagini corrono parallele e, mentre la squadra si avvicina sempre più alla risoluzione del caso, Mandelli e Casalegno scoprono tremende verità su una serie di omicidi avvenuti dieci anni prima.



Gian Andrea Cerone, nato a Savona, milanese d'adozione, ha una lunga esperienza nell'ambito della comunicazione, dell'editoria tradizionale, televisiva e digitale. È stato responsabile delle relazioni istituzionali presso il ministero dello Sviluppo Economico e presso EXPO 2015. Nel 2018 ha fondato la piattaforma editoriale di podcast *Storielibere*. Nel 2022 ha pubblicato con Guanda il suo libro d'esordio, *Le notti senza sonno*, primo di quattro romanzi della serie che vede in azione la squadra investigativa dell'Unità di Analisi del Crimine Violento di Milano, finalista al Premio Scerbanenco e vincitore del Premio Franco Fedeli dedicato alla narrativa poliziesca. Di seguito, sono usciti: *Il trattamento del silenzio* (2023) e *Le conseguenze del male* (2024).

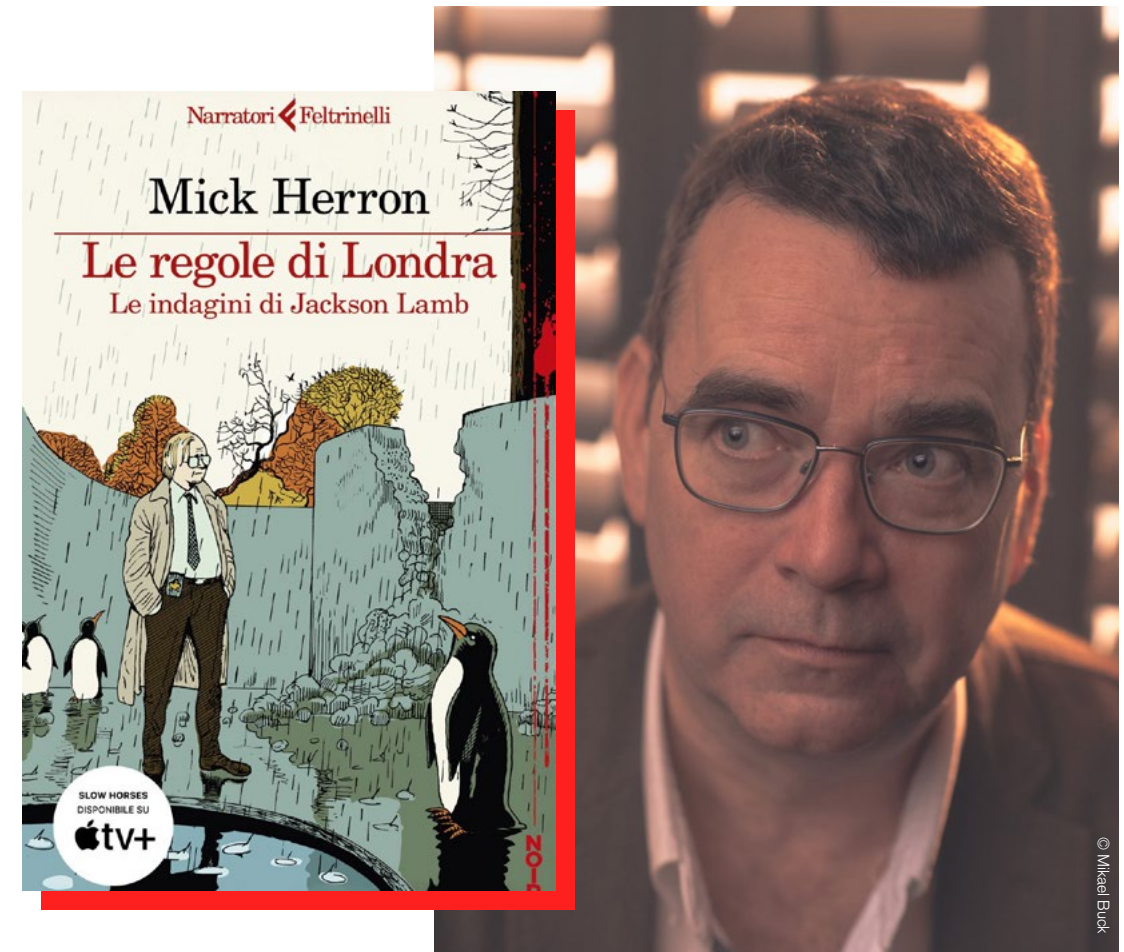
LE REGOLE DI LONDRA

Mick Herron

Feltrinelli

A Londra, alla sede dell'MI5 a Regent's Park, il capo dei servizi segreti Claude Whelan sta imparando a sue spese che il ruolo da Prima scrivania comporta molti più oneri che onori. Incaricato di garantire che le imminenti elezioni amministrative si svolgano senza intoppi, si trova bersagliato da ogni fronte: da un parlamentare agitatore di folle che pontifica contro qualunque minoranza; dalla moglie di quest'ultimo, che non perde occasione per attaccare Whelan sui tabloid; e soprattutto dalla sua vice, Lady D Taverner, sempre pronta a fargli le scarpe. Intanto, il paese è scosso da una serie apparentemente casuale di attacchi terroristici e i brocchi di Jackson Lamb, gli agenti più sregolati dell'intelligence inglese, stanno per fare quello che gli riesce meglio: trasformare una situazione delicata nel caos totale.

Mick Herron scrive romanzi e racconti dal 2003, l'anno del suo esordio con *Down Cemetery Road*. Autore di best seller e premiato numerose volte, ha raggiunto la notorietà, soprattutto, con il ciclo *Slough House*, distribuito da Apple TV+ con il titolo del romanzo che apre la serie, *Slow Horses* pubblicato nel 2010. Cresciuto a Newcastle upon Tyne, Herron ha studiato letteratura inglese a Oxford, la città dove continua a vivere. Dopo un periodo dedicato alla poesia, ha poi rivolto il suo interesse alla narrativa. Nei primi anni da pendolare (lavorava a Londra come redattore), ha trovato comunque il tempo di scrivere in modo disciplinato. È così che nasce *Down Cemetery Road*, il romanzo che oltre a segnare l'inizio della sua carriera, è la prima delle quattro avventure della detective Zoë Boehm e di Sarah Tucker, incontrata a seguito di una misteriosa esplosione in un quartiere di Oxford. Nei tre successivi capitoli, *The Last Voice You Hear* (2004), *Why We Die* (2006) e *Smoke and Whispers* (2009), l'azione si sposta anche a Newcastle, quasi a ripercorrere i luoghi prediletti dell'autore. In quegli stessi anni, Herron ha scritto una serie di racconti, molti dei quali sono apparsi sulla rivista «Ellery Queen's Mystery Magazine». Nel 2008, ispirato dagli eventi internazionali, Herron ha iniziato a scrivere *Slough House*, un insieme di storie (per ora nove romanzi e cinque racconti) che ha come protagonisti agenti dell'MI5 relegati ai margini dell'agenzia, in una specie di purgatorio, perché coinvolti in vari illeciti e azioni fallimentari.



Come anticipato, dal 2022 con il titolo *Slow Horses*, *Slough House* è diventato uno dei prodotti di maggiore successo di Apple TV+. Creata da Morwenna Banks, Will Smith, Jonny Stockwood e Mark Denton, e interpretata da Gary Oldman nel ruolo dell'agente Jackson Lamb, la serie è giunta alla quinta stagione e ne è prevista una sesta per il prossimo anno. E da quest'anno, sempre per Apple TV+, pure il ciclo di Zoë Boehm è diventata una serie tv con Emma Thompson e Ruth Wilson, dal titolo *Down Cemetery Road*.

Herron, inoltre, ha firmato quattro romanzi: *Reconstruction* (2008), *Nobody Walks* (2015), *This Is What Happened* (2018) e *The Secret Hours* (2023).

Quest'anno lo scrittore inglese ha ricevuto il prestigioso CWA Diamond Dagger. In precedenza, aveva ricevuto molti riconoscimenti tra cui: il CWA Gold Dagger for Best Crime Novel 2013 per *Dead Lions*; il CWA Ian Fleming Steel Dagger 2017 e il Last Laugh Award, CrimeFest 2018 per *Spook Street*; l'Ellery Queen Readers Choice Award 2009 (ex aequo) per *Dolphin Junction*; il Last Laugh Award, CrimeFest 2017, 2022 e 2024 rispettivamente per *Real Tigers*, *Slough House* (premiato anche con il Theakston's Old Peculier Crime Novel of the Year Award 2022) e *The Secret Hours*; il Capital Crime Best Thriller Award 2019 per *London Rules*.

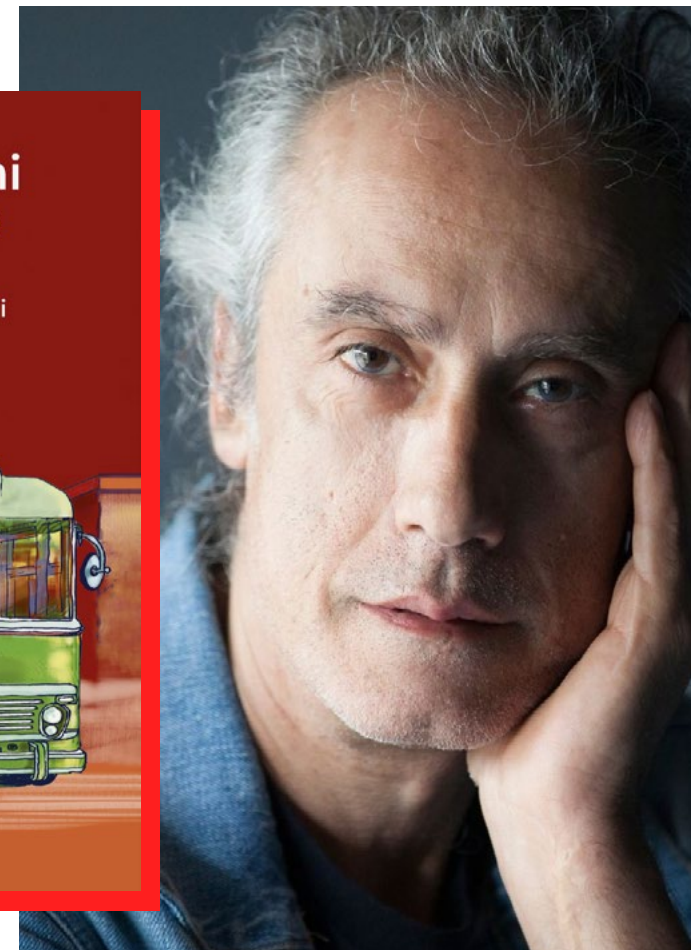
NOTTI NERE

Marco Vichi

Guanda

Giugno 1970, l'ex commissario Franco Bordelli è in pensione ormai da tempo. In teoria non ha impegni di lavoro, non dovrebbe occuparsi di cercare assassini, ma non è così. Il suo lavoro gli manca molto, quella continua tensione che lo spinge a risolvere un caso intricato, a frugare tra le pieghe dell'animo umano, a mettere insieme intuizioni e riflessioni per rendere giustizia a chi ha subito un'ingiustizia. Non riesce a rinunciare alla sua passione. Può fare affidamento solo sul giovane commissario Piras, suo braccio destro quando era in servizio, che lo coinvolge nelle indagini ignorando il rischio di essere scoperto. È proprio in questo periodo in cui Bordelli cerca di scovare un'altra verità sepolta che la sua vita, all'improvviso, prende una piega inaspettata.

Marco Vichi esordisce nel 1999 con *L'inquilino* (Guanda). Lo stesso anno realizza per Radiotre cinque puntate della trasmissione *Le Cento Lire* dedicate all'arte in carcere. È nel 2002 col terzo libro, *Il commissario Bordelli*, che appare per la prima volta il personaggio che sarà protagonista, compreso *Notti nere*, in ben quattordici romanzi e svariati racconti, tutti ambientati tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del secolo passato. Nel 2003 cura per Fazi un volume nel quale sono presenti alcuni omaggi a John Fante e un documentario sullo stesso scrittore, per la regia di Giovanna Di Lello. Quell'anno inizia a tenere laboratori di scrittura in varie città italiane, e fino al 2009 lavora presso il corso di laurea in Media e Giornalismo dell'Università di Firenze. Con *Il nuovo venuto* (2004) si aggiudica il Premio Fedeli. Quattro anni dopo è la volta di *Morte a Firenze* (Guanda) con



il quale ottiene numerosi riconoscimenti tra cui il Premio Scerbanenco e il Premio Camaiore. Nel 2010, con *Morto due volte* (Guanda Graphic), il commissario Bordelli fa il suo esordio nel mondo del fumetto grazie ai disegni di Werther Dell'Edera. Nel 2013, invece, realizza il suo primo libro per bambini, *La notte delle statue* (Salani) con le illustrazioni di Francesco Chiacchio. Di recente, nel 2022, sono usciti per Guanda: *Non tutto è perduto*, l'undicesima avventura del commissario Bordelli, e il romanzo *Ombre*. Tra il 2023 e 2024, ha pubblicato la dodicesima e tredicesima storia del commissario: *Nulla si distrugge* e *Meglio di niente*. Sempre nel 2024, ha firmato *Il ritorno*. Quest'anno, oltre a *Notti nere*, ha scritto *Occhi di bambina*.

PANTAGRUEL NON ESSERE CATTIVO. DEDICATO A CLAUDIO CALIGARI

La nave di Teseo

«La versione della sceneggiatura che trovate in questo *Pantagruel* è, di fatto, l'unica. Quella licenziata con Claudio Caligari e che poi s'è trasformata, con accorpamenti e variazioni minime, assecondando le necessità consuete del set; la stessa che è stata poi danzata dall'interpretazione delle attrici e degli attori e dalle luci magiche delle riprese. Raccontare dove e perché qui e lì ci sono piccoli cambiamenti ci è sembrato che potesse togliere al lettore il gusto di quello stesso completamento attivo dell'informazione che invece cercavamo sempre di sollecitare con Claudio nelle spettatrici e negli spettatori che avevamo in mente: complici nella visione del film, a cui alludeva – citando il suo Pasolini – proprio la sceneggiatura che, intanto, stavamo scrivendo. Allo stesso modo non aggiungiamo righe alle storie su *Non essere cattivo* e su Claudio Caligari che troverete qui insieme con la sceneggiatura. I racconti di chi ha partecipato alla realizzazione del film; e di chi nel tempo, grazie al film, si è ritrovato a far parte della stessa famiglia. Della stessa banda. La Banda Caligari. Non possiamo fare altro che ringraziare tutte e tutti loro per averci regalato queste testimonianze (in qualche caso con testi scritti; in altri con conversazioni tra loro e noi: che poi abbiamo trascritto tagliandoci via in montaggio per non interrompere il flusso). Tutto questo: a dieci anni da quel 2015 in cui l'ultimo film di Claudio Caligari ha deciso di viaggiare per il mondo e lasciarsi vedere. L'opera di Claudio Caligari parla da sé. Basta guardarla; ascoltarla. Leggerla. Provando, per quello che si può, a non essere cattivi». (*The movie speaks alone*, prefazione al volume di Giordano Meacci e Francesca Serafini)



Presentazione del nuovo numero della rivista «Pantagruel», edita da Elisabetta Sgarbi, dedicato a Claudio Caligari, nel decennale della scomparsa e della sua ultima opera cinematografica, *Non essere cattivo*. Con la sceneggiatura originale del film e moltissimi contributi. A cura di Giordano Meacci e Francesca Serafini. Testi di Alessandro Borghi, Maurizio Calvesi, Teresa Ciabatti, Saverio Costanzo, Silvia D'Amico, Fratelli D'Innocenzo, Claudia Durastanti, Fabio Grassadonia, Simone Isola, Wilma Labate, Nicola Lagioia, Antonella Lattanzi, Luca Marinelli, Valerio Mastandrea, Flavia Mastrella, Roberta Mattei, Giordano Meacci, Antonio Piazza, Marco Ponti, Christian Raimo, Antonio Rezza, Francesca Serafini, Riccardo Sinigaglia, Elena Stancanelli, Francesco Tatò.

NOIR
in festival

premio
**GIORGIO
SCERBANENCO**

FORSE È COSÌ CHE SI DIVENTA UOMINI

Giorgia Lepore

Edizioni E/O

—
Finalista 2025

In una chiesa rupestre nella periferia di Bari viene scoperto un cadavere. Maschio, mezza età, in posizione supina di fronte all'abside, vestito di tutto punto. Sul corpo, un serpente, anch'esso morto. La terza sezione della squadra mobile di Bari arriva per i rilievi di rito. Manca qualcuno: l'ispettore Gerri Esposito ha preso due giorni di permesso, caso più unico che raro, per svolgere una missione personale e importante. Al suo rientro, Gerri trova l'ufficio in fibrillazione. L'identità della vittima è sconosciuta e le indagini brancolano nel buio. Nel frattempo Gerri deve fare i conti con il proprio passato, che continua a tornare e a scardinare i cassetti blindati in cui lui cerca disperatamente di confinarlo.



Giorgia Lepore è archeologa e storica dell'arte, vive a Martina Franca e insegna Storia dell'Arte al Liceo da Vinci di Fasano. Ha esordito come romanziera nel 2009 con *L'abitudine al sangue* (Fazi). Nel 2015 per E/O ha pubblicato *I figli sono pezzi di cuore*, la prima storia con protagonista l'ispettore Gerri Esposito. Il ciclo, che con *Forse è così che si diventa uomini* è giunto al quarto episodio, è poi proseguito con *Angelo che sei il mio custode* (2016, Premio Mariano Romiti), *Il compimento è la pioggia* (2018). Da quest'anno le vicende dell'ispettore Esposito sono raccontate anche in una serie televisiva, *Gerri*, diretta da Giuseppe Bonito, scritta da Donatella Diamanti e Sofia Assirelli e in onda su Raiuno.

GLI OMICIDI DEI TAROCCHI

Barbara Baraldi

Giunti

—
Finalista 2025

Trieste è una città abituata al silenzio, ma questa volta tace per paura. Un killer senza volto ha commesso due delitti: le vittime non sembrano avere nulla in comune, se non che sulle scene vengono trovate due carte dei tarocchi, la Temperanza e la Ruota della Fortuna. Appena la commissaria Emma Bellini le vede, il gelo la attraversa. Quelle carte fanno parte di un mazzo realizzato a mano da sua sorella Maia, artista e appassionata di esoterismo, con cui non parla da anni. Emma ora non può evitare il confronto. Deve ritrovare Maia, interrogarla, capire cosa leghi il mazzo agli omicidi. Maia, però, è atterrita: rivela di aver distrutto tutte le carte da tempo, dopo un evento drammatico che ha stravolto la sua vita e l'ha portata a rinnegare per sempre la divinazione. Un trauma che le ha lasciato una parola incisa nella memoria, come un'eco lontana o un marchio a fuoco. Safir. Quando un terzo cadavere viene ritrovato, con un'altra carta accanto, l'indagine diventa una corsa contro il tempo. Mentre Emma segue i fili logici di un enigma che sembra sfuggire a ogni razionalità, Maia rimette mano ai tarocchi per cercare di far pace con il passato. E, forse, per ritrovare sua sorella.



Barbara Baraldi è autrice di thriller e sceneggiature di fumetti. Pubblica per Giunti editore la serie *Aurora Scalviati, profiler del buio*. Nel corso della sua carriera ha pubblicato romanzi per Mondadori, Castelvocchi, Einaudi e un ciclo di guide ai misteri della città di Bologna per Newton & Compton. Dal 2012 scrive per la serie *Dylan Dog* di Sergio Bonelli Editore. È vincitrice di vari premi letterari, tra cui il Gran Giallo città di Cattolica e il Nebbia Gialla. È tra le protagoniste di *Italian noir*, documentario sul thriller italiano prodotto dalla BBC. I suoi libri sono accolti con favore dalla critica e dal pubblico e sono pubblicati in vari paesi, tra cui Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

IL TALLONE DA KILLER

Alessandro Robecchi

Sellerio

–
Finalista 2025

Il Biondo e Quello con la cravatta sono due soci ben affiatati, artigiani meticolosi e molto richiesti: sono killer che eliminano la gente a pagamento. Un giorno arriva un incarico che richiede un salto di qualità: l'obiettivo è un arcimilionario, un esponente dell'altissima finanza che vive in una favolosa non-zona sospesa tra Londra e Milano. Una preziosa occasione – riflettono i due soci – di passare dalla gestione ordinaria agli omicidi di alta gamma, perché «il comparto che non conosce crisi è quello del lusso, quindi conviene di più ammazzare i ricchi». Serena Bertamé, un sogno di signora che vuole morto l'amante Andrea De Carli, padre naturale di suo figlio, pare la cliente ideale per un riposizionamento sul mercato e un sostanzioso adeguamento delle tariffe. Incassato l'anticipo, però, piovono le complicazioni, i contrattempi, le difficoltà impreviste, in un ottovolante di equivoci, colpi di scena, incidenti, avventure e sconvolgimenti vertiginosamente intrecciati, in ambienti esclusivi ed extra lusso dove si mischiano fondi di investimento e realtà inconfessabili.



Alessandro Robecchi

Il tallone da killer



Sellerio editore Palermo

Alessandro Robecchi ha pubblicato romanzi e saggi, scrive per la carta stampata, la televisione e il teatro. È stato editorialista de «il Manifesto» e una delle firme di «Cuore». È tra gli autori degli spettacoli di Maurizio Crozza. In qualità di critico musicale, ha collaborato con «L'Unità» e «Il Mucchio Selvaggio». In radio è stato direttore dei programmi di Radio Popolare, realizzando per cinque anni la striscia satirica *Piovono pietre* (Premio Viareggio per la satira politica 2001). Ha fondato e diretto il mensile gratuito «Urban». Attualmente scrive su «Il Fatto Quotidiano», «Pagina99» e «Micromega».

LA DONNA DELLA MANSARDA

Davide Longo

Einaudi

–
Finalista 2025

Nell'ottobre del 2013, mentre il commissario Vincenzo Arcadipane e il suo mentore Corso Bramard indagavano su un omicidio in una valle del cuneese, a Torino una donna di trentasette anni scompariva senza lasciare tracce. Niente di clamoroso, se la donna in questione non fosse stata Tina, pittrice di fama internazionale che da tempo viveva rinchiusa nel suo appartamento-studio all'interno della Prora, il bizzarro palazzo progettato dal bisnonno architetto. Quando il caso viene archiviato come allontanamento volontario, Muriel Gallirossi – agente, confidente e tuttofare di Tina – si rivolge a Bramard: è sicura che l'amica sia stata assassinata. Corso sa che le indagini sono state approfondite e che il presunto responsabile ha un alibi di ferro eppure, nemmeno lui saprebbe dire perché – forse a turbarlo sono i quadri di Tina, forse la bellezza di Muriel –, decide di parlarne con Arcadipane.



Davide Longo è nato a Carmagnola e vive a Torino dove insegna scrittura presso la Scuola Holden. Tiene corsi di formazione per gli insegnanti su come utilizzare le tecniche narrative nelle scuole di ogni grado. Ha pubblicato, tra gli altri, *Un mattino a Irgalem* (Marcos y Marcos, 2001), *Il mangiatore di pietre* (Marcos y Marcos 2004), *L'uomo verticale* (Fandango, 2010), *Maestro Utrecht* (NN 2016), *Ballata di un amore italiano* (Feltrinelli 2011). Nel 2014 ha scritto il primo romanzo della serie che ha per protagonisti Vincenzo Arcadipane e Corso Bramard. Sei finora gli episodi: *Il caso Bramard* (Feltrinelli, 2014; poi ripubblicato da Einaudi), *Le bestie giovani* (Feltrinelli, 2018; con il titolo *Così giocano le bestie giovani*, Einaudi, 2021), *Una rabbia semplice* (Einaudi, 2021), *La vita paga il sabato* (Einaudi, 2022; finalista Premio Scerbanenco), *Requiem di provincia* (Einaudi, 2023) e *La donna della mansarda* (Einaudi, 2025). Nel 2018 ha firmato la sceneggiatura de *Il mangiatore di pietre* diretto da Nicola Bellucci e interpretato da Luigi Lo Cascio.

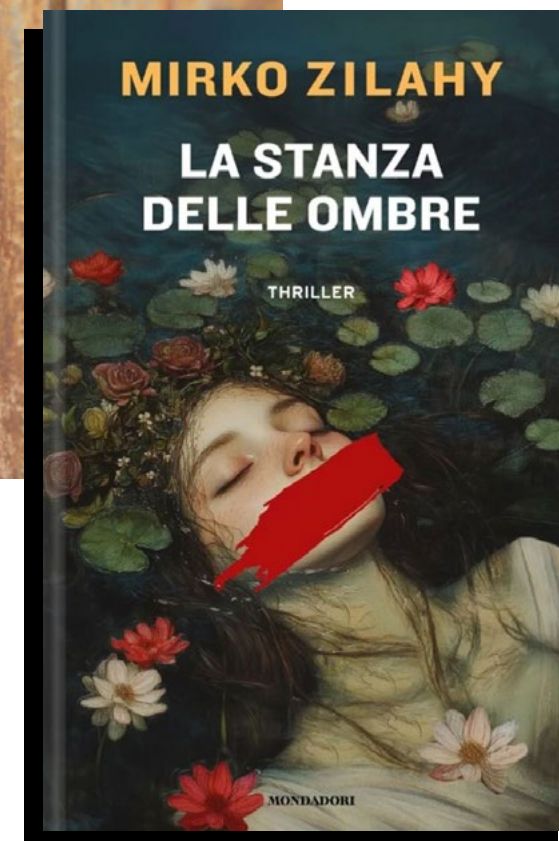
LA STANZA DELLE OMBRE

Mirko Zilahy

Mondadori

—
Finalista 2025

Tra le torbide acque del Tevere, ai piedi della basilica di San Paolo, viene ritrovato il cadavere di una donna, in posa come se fosse vittima di un misterioso rito. È allora che il commissario Zuliani convoca Nemo Sperati, giovane docente all'Accademia delle Belle Arti. Quando posa lo sguardo sulla scena del crimine, Nemo riconosce subito la celebre Ophelia di John Everett Millais – esattamente come due settimane prima aveva fatto con il cadavere del direttore di Palazzo Barberini, che riproduceva Giaele e Sisara di Artemisia Gentileschi, da poco rubato. Il caso si complica quando il quadro viene rinvenuto e Nemo scopre che non è autentico, ma opera di Rufo Speranza, il più grande falsario del Novecento morto suicida molti anni prima.



Mirko Zilahy è laureato in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Roma. Ha conseguito un Phd presso il Trinity College di Dublino, dove ha insegnato Lingua e letteratura italiana. È cultore di lingua e letteratura inglese presso l'Università per stranieri di Perugia. Collabora con «il Corriere della Sera» ed è stato editor per minimum fax. Ha scritto vari saggi su scrittori irlandesi ed è traduttore di testi dall'inglese, fra cui *Il cardellino* di D. Tartt e *Mystic River* di Dennis Lehane. Nel 2016 pubblica per Longanesi il suo romanzo d'esordio, *È così che si uccide*, dove appare il personaggio di Enrico Mancini. Di seguito escono: *La forma del buio* (2017), *Così crudele è la fine* (2018), *L'uomo del bosco* (2021) e *Nostra signora delle nuvole* (HarperCollins, 2023).

L'EDUCATORE

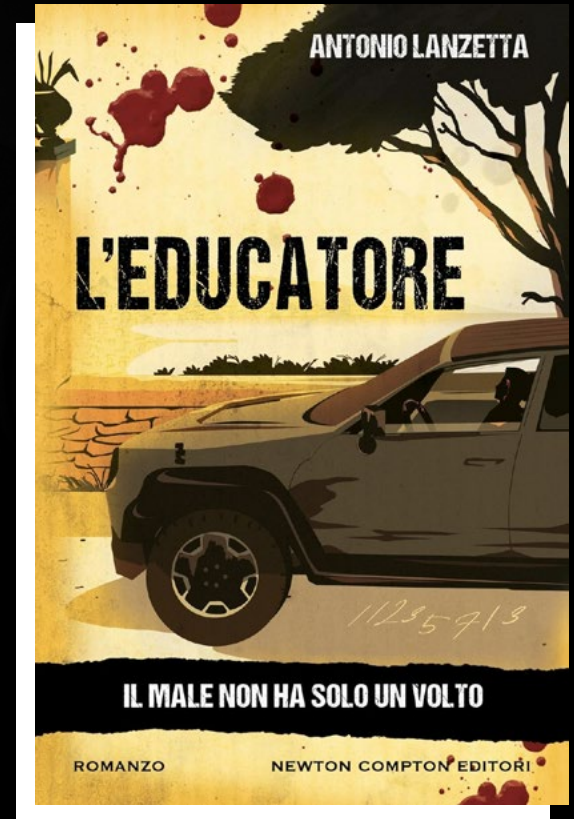
Antonio Lanzetta

Newton Compton

Vincitore del
Premio dei Lettori
Città di Lignano
Sabbiaodro

Il giudice Borrelli giace nella sua auto. Sul volto, un'espressione di sorpresa, come se la morte fosse giunta inaspettata, ma non così casuale. Qualcuno gli ha sparato a bruciapelo in testa con una sparachiodi. Fausto De Santis, vicequestore di Salerno dal passato ingombrante, è sul posto insieme all'ispettrice Ferri. Tracciata con un gessetto vicino all'auto, una sequenza di numeri all'apparenza priva di senso. Tutto sembrerebbe rimandare a un caso ormai archiviato e a un serial killer, l'Educatore, morto da tempo. C'è davvero un collegamento? Anni fa è stato condannato un innocente o si tratta di un imitatore? Una scia di morti improvvise, una sequenza di numeri misteriosi e un killer che sembra tornare dal passato. Chi è l'Educatore?

© Renzo Raviello



Antonio Lanzetta vive a Salerno. Ha iniziato a scrivere romanzi fantasy/young adult, poi ha virato verso il thriller, prima con il racconto breve *Nella pioggia*, finalista al premio Gran Giallo di Cattolica, e poi con *Il buio dentro*, tradotto in Francia, Canada e Belgio ed eletto dal «Sunday Times» uno dei cinque migliori thriller stranieri dell'anno. È stato finalista a importanti premi come il Prix Découverte de l'Iris Noir e il Masterton Prix e vincitore del Grand Prix Noir Charbon. La Newton Compton ha pubblicato: *L'uomo senza sonno*, *Delitto in riva al mare*, *Luna rosso sangue* e *L'educatore*, vincitore del Premio dei Lettori Lignano Sabbiadoro.

NOIR
in festival

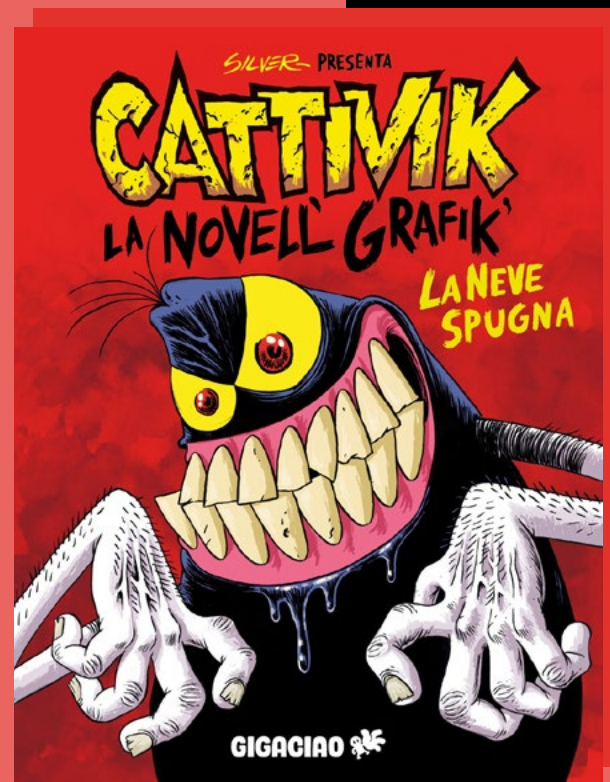
eventi
FUMETTO

CATTIVIK LA NOVELL' GRAFIK'

Lorenzo La Neve
Spugna

GIGACIAO

Niente raccolta di storie brevi. Una lunga avventura criminale dal ritmo serrato, scritta da Lorenzo La Neve, disegnata da Spugna, sotto la supervisione del maestro Silver. Ombre spesse come catrame, linee nervose e prospettive sbilenche esaltano la sua natura di anti-eroe pasticcione. Ogni vignetta è un'esplosione di caos: tubi che colano sostanze misteriose, insetti caricaturali, città traballanti dove la legge è più goffa del crimine. Cattivik si muove come una macchia viva, sempre pronto a delinquere... e sempre destinato a fallire. Dinamiti che sbuffano anziché esplodere, colpi maldestri, piani pazzeschi che si afflosciano su se stessi: la sua cattiveria è teatrale, infantile, irresistibile. I suoi «Ghep!» e «Splak!» diventano marchi sonori che bucano il nero dominante. Nella sua comicità storta, Cattivik celebra l'imperfezione: un eroe del fallimento che trasforma ogni disastro in spettacolo. Un piccolo blob tenace che, nonostante tutto, continua a provarci.



Spugna è fumettista e illustratore. Autore di *Una brutta storia* (Grrrz Comic Art Books, 2014), per la Hollow Press pubblica *The Rust Kingdom* (2017) a cui seguono *Fingerless* (2020) e *Rusted Tales* (2022). Disegnatore dei volumi *La quarta guerra mondiale* e *Vita da soldatinen* su testi di Marco Taddei (Feltrinelli, 2021 e 2022), ha realizzato un episodio per *Dylan Dog Color Fest n.40 – Estreme Visioni* (Sergio Bonelli, 2022). Collabora con svariate realtà dell'autoproduzione italiana tra cui B Comics, TINALS, Capek, FRANKENSTEIN Magazine. Fa parte del collettivo Trincea Ibiza, con cui ha realizzato il volume *Nove Maghi* (2023). Ha vinto tre Premi Boscarato del Treviso Comic Book Festival, come autore rivelazione 2015, miglior autore di copertina 2020, Miglior Artista (sceneggiatura e disegno) a ex aequo nel 2021 e il Premio Micheluzzi Nuove strade del Napoli Comicon nel 2018.

IL DIAVOLO DI SMILING WOODS

Jacopo Starace

Bao Publishing

Jacopo Starace, con maestria da autore consumato, evoca atmosfere tra Stephen King e David Lynch. Una placida cittadina americana cerca di guarire dal trauma collettivo della sparizione di decine di persone, due anni prima, in un incidente che non ha mai avuto spiegazioni. Quando una nuova sparizione fa sospettare che il male stia tornando a Emmanuel Parish, un gruppo di studenti comincia a indagare, ma non è pronto alle verità che scoprirà. Una storia sulle colpe dell'umanità e la giustizia che la natura impone a chi la minaccia. Una storia cupa, emozionante e profonda, calata in un'atmosfera memorabile.



Jacopo Starace, è laureato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Negli anni lavora per alcune case editrici italiane e francesi come Sergio Bonelli Editore, Edition Sarbacane, Eris Edizioni, Comicon Edizioni, Beccogiallo, Passenger Press. Illustra articoli e copertine per riviste del settore come «L'Espresso», «il Manifesto» e «Jacobin», pagine di fumetto online e società di preservativi che credono in lui (Control Italia). Lavora tutt'ora come copertinista per alcuni editori di libri di narrativa e saggistica (Editore XY.IT, 21Lettere e Moscabianca) e ha disegnato il manifesto del Trieste Science+Fiction Festival 2019. Tra il 2018 e il 2021 entra a far parte di Progetto Stigma, pubblicando il suo primo fumetto autoriale per Progetto Stigma/Eris Edizioni, *INN*. Nel 2022 scrive e disegna il teatro dei demoni sul *Dylan Dog Color Fest n.40 – Estreme Visioni* per la Sergio Bonelli Editore e pubblica il suo secondo libro a fumetti *Essere montagna* per la casa editrice francese Edition Sarbacane e pubblicato in Italia da Bao Publishing, la stessa che editerà nel 2025 *Il diavolo di Smiling Woods*.

MALANOTTE LA MALEDIZIONE DELLA PANTAFÀ

La Came

Coconino Press

Una raffinata e inquietante favola gotica, un graphic novel che si inserisce in un progetto crossmediale con *Pantafà*, il primo film horror prodotto da Fandango con Rai Cinema, in uscita il prossimo autunno. Alla fine degli anni Settanta, armato del suo registratore, Ernesto gira l'Italia per raccogliere storie e testimonianze di un'Italia che sembra scomparire sotto i colpi della modernizzazione. La storia inizia con l'arrivo del protagonista a Malanotte, il vecchio paesino in cui era cresciuto il nonno e tutti i suoi antenati, finché in fretta e furia suo padre aveva deciso di vendere la casa di famiglia per trasferirsi in città in cerca di fortuna. Nel giro di tre giorni diabolici Ernesto, da ospite coccolato si trasforma in un forestiero, un corpo estraneo da espellere al più presto. Scoprirà molte cose su quel posto e sul suo destino: una terribile maledizione pesa sulla vecchia casa di famiglia e adesso, nuovamente, è piombata su di lui.



Laura Camelli (La Came), fumettista, illustratrice, pittrice e bookbinder ossessionata di autoproduzioni e microeditoria, fa parte del collettivo di fumettisti Mammaiuto con cui pubblica *Suomi*, *I tre cani* e *DVNZN*. Per Inuit Bookshop pubblica in risograph *JSB* e *Versus*. Di recente ha disegnato il fumetto horror *Malanotte* scritto da Marco Taddei e una storia breve per *Lupo Alberto* scritta da Lorenzo La Neve. Fa parte del team di fumettisti che hanno realizzato il nuovo progetto a fumetti di Caparezza. Collabora con storie brevi per varie realtà editoriali indipendenti e non, come Lok-Zine, Attaccapanni Press, La Revue, Jacobin, Linus, Quasi rivista.



Dopo il successo della prima edizione, la *ShorTS Comics Marathon* del ShorTS International Film Festival torna a collaborare con il Noir in Festival per il suo affascinante spin-off invernale, lanciando una nuova sfida agli illustratori e ai fumettisti di tutta Italia: racchiudere l'anima di un film noir in una sola vignetta.

Un'inquadratura, un gesto, uno sguardo: l'obiettivo è quello di catturare l'essenza del noir in un'unica immagine, capace di evocare tutta la potenza visiva e narrativa del genere cinematografico. Gli artisti potevano reinterpretare liberamente la scena scelta – in modo fedele, personale o completamente reinventato – e utilizzare qualsiasi tecnica grafica o stile, purché senza l'ausilio dell'intelligenza artificiale.



La tavola selezionata entrerà a far parte del volume ufficiale della prossima *ShorTS Comics Marathon*, distribuito gratuitamente durante l'edizione estiva del festival triestino.

A valutare i lavori è una giuria d'eccezione, composta da Francesco Cappellotto e Pietro Salateo, editor della scorsa edizione della *Marathon*, insieme ad Anna Coffari, social media manager dei due festival. L'eterogeneità di ruoli e età permettono un'equità nella scelta della tavola che verrà reputata migliore per qualità artistica, coerenza con lo spirito del noir e la capacità di sintesi narrativa.

Con questa iniziativa, la ShorTS Comics Marathon conferma la sua vocazione a creare ponti tra cinema e fumetto, offrendo un terreno di sperimentazione per giovani talenti e professionisti del disegno, questa volta sotto l'effice comune del cinema noir.

Nelle immagini, elaborati già consegnati dei partecipanti. In ordine orario, dall'alto: Andrea Nugnes, Andrea Zoccali, Miriana d'Addabbo, Giulio Quarantotto, ESSE.



NOIR
in festival

eventi
PODCAST

FIGLIE LA CITTÀ DELL'AMIANTO

Sara Poma

Chora Media

Due storie di Sara Poma nelle quali il personale e il collettivo si sovrappongono continuamente. Vicende dolorose che raccontano non solo gli orrori di un potere cieco e spietato ma anche gli atti di resistenza e solidarietà.

Figlie Argentina 1978. Silvia è una donna di trentacinque anni, una architetta che si oppone alla dittatura, quando viene sequestrata dai militari insieme a sua figlia, Sofia, che ha solo due anni. Da quel momento, madre e figlia non si vedranno mai più: Sofia sarà riconsegnata ai nonni poco dopo il sequestro, mentre Silvia diventerà una dei trentamila desaparecidos che non hanno fatto più ritorno a casa. Milano, 2022. Sofia, cresciuta in Italia, incontra Sara Poma. Le due donne scoprono di avere un'urgenza comune: quella di elaborare e raccontare il proprio lutto materno. Anche Sara, infatti, ha perso sua madre quando era molto giovane. Questa esigenza le porterà a compiere un viaggio in Argentina sulle tracce di Silvia, ma anche a riflettere sulla natura di un dolore che le ha accompagnate, seppur in maniera diversa, per tutta la loro vita adulta.

La città dell'amianto Questa è la storia di Casale Monferrato e della fabbrica Eternit, ma è anche la storia di tre donne, una dottoressa, un'insegnante e una giornalista e di una comunità intera che si è ribellata a un destino di morte. Dall'inizio del Novecento la stessa fabbrica che prometteva lavoro e prosperità alla cittadina piemontese di Casale Monferrato l'ha sommersa di polvere. Una polvere assassina che ha fatto migliaia di vittime. Le vite delle tre donne, la dottoressa, l'insegnante e la giornalista, si incrociano negli anni Ottanta, quando capiscono che la polvere della fabbrica sta uccidendo tutto quello che hanno di più caro. Questa è la storia di una reazione all'ingiustizia; di una rivoluzione civica che si ribella alla morte. È la storia di una comunità che si ritrova nelle ferite subite e le trasforma in energia vitale.



Sara Poma è nata a Pavia e lavora da oltre vent'anni nel mondo dei contenuti digitali. Ha iniziato la sua carriera in MTV Italia, occupandosi prima del sito e poi dei social, per poi proseguire in Twitter Italia e in diverse agenzie creative. Oggi è responsabile dei contenuti editoriali di Chora e Will Media. Appassionata di podcast, ha scritto e narrato diverse serie: *Carla, una ragazza del Novecento* (2020), ispirata al diario di famiglia, *Prima* (2021), dedicato a Maria Silvia Spolato, la prima persona italiana ad aver rivendicato pubblicamente la propria omosessualità. Su questa storia, ha anche scritto anche un libro, *Il coraggio verrà*, uscito nel 2023 per Harper Collins. Di seguito ha realizzato *Figlie* e, più recentemente, *La città d'amianto*.

IL BANCHIERE DI DIO

Nicolò Majnoni

Vois

Il produttore Andrea Maltagliati e il giornalista e responsabile editoriale Guido Guenci incontrano il pubblico per dialogare su un prodotto internazionale che affronta uno dei grandi misteri d'Italia.

Londra, 18 giugno 1982. Sotto il Ponte dei Frati Neri viene trovato il cadavere di un uomo impiccato. È Roberto Calvi, ex presidente del Banco Ambrosiano. Suicidio o omicidio? Quali segreti si nascondono dietro la sua morte? Questa non è solo la storia della fine di uno dei banchieri più potenti d'Europa, ma un'indagine nelle pieghe di un sistema in cui il Banco Ambrosiano, lo IOR, la loggia P2, la Mafia e i servizi segreti si muovono nell'ombra, tra Roma, Londra e il Vaticano. Attraverso interviste inedite, Nicolò Majnoni prova a fare luce su cosa è accaduto davvero a Calvi, stretto nella morsa del Vaticano, della Mafia e di una loggia massonica segreta. Un viaggio alla ricerca di verità nascoste su uno dei più grandi misteri della storia italiana.

Il Banchiere di Dio è una produzione originale Vois, basata sul podcast *God's Banker* di Crooked Media e Campside Media.



Nicolò Majnoni è nato in Italia, è cresciuto negli Stati Uniti e ha vissuto a Londra per molti anni. Per anni è stato un avvocato specializzato nei mercati dei capitali, esperto in complesse transazioni di titoli, lavorando in studi legali con nomi come Sullivan & Cromwell, aiutando le banche d'investimento a comportarsi. Oggi Majnoni sfrutta il suo background legale per raccontare storie di intrighi politici, legge e finanza.

Andrea Maltagliati si occupa di produzione audio dal 2018, lavorando con Fonderia Mercury, e di podcast dal 2020, quando è entrato nella neonata Vois, dove oggi è Head of Production. Ha collaborato a podcast come *Beyond Sound* (Miglior Branded Podcast a Il Pod 2022), *A domani – La scomparsa di Giacomo*, *Avanti Veloce* (Miglior Podcast Benessere a Il Pod 2025), *Storie di Brand* e *Il Banchiere di Dio*. Prima dei podcast, ha lavorato per dieci anni in teatro occupandosi di produzione e gestione di progetti culturali.

Guido Guenci è giornalista professionista con oltre vent'anni di esperienza nello sviluppo e nella produzione editoriale multiplatforma. Ha lavorato per la stampa, il web, la tv, e da qualche anno si è dedicato in particolare al mondo dei podcast, ricoprendo il ruolo di responsabile editoriale per Storielibere.fm, uno dei brand leader nel mercato italiano, e di podcast producer per Red Bull.

NOIR

in festival

L'incontro virtuoso tra musica e noir attraverso l'analisi di alcuni capolavori del cinema di ogni epoca

a cura di Adrian Wootton



In questa master class, Adrian Wootton si cimenta con il binomio musical – film noir. Prima dell'incontro del 2 dicembre, all'interno della rassegna Uno, due, tre... Festival!, la Cineteca Milano Arlecchino proietta quattro capolavori che hanno segnato la storia del musical. A partire da Otto Preminger che rilegge in chiave contemporanea la Carmen fino allo scatenato Elvis Presley de Il delinquente del rock'n'roll, da un classico tutto da riscoprire come Cotton Club di Francis Ford Coppola a un successo di Broadway ripensato per il grande schermo come Chicago con Catherine Zeta Jones e Renée Zellweger.

Il titoli di Noir in Musical

Carmen Jones
di Otto Preminger

The Cotton Club
di Francis Ford Coppola

Chicago
di Rob Marshall

Jailhouse Rock
di Richard Thorpe

Let's Dance!

La musica del Noir

di Giorgio Gosetti

Quando si parla di noir, fin dalle sue radici a cavallo degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, tutta la critica ne segnala il naturale collegamento alla musica, al jazz, al blues, al suono delle metropoli, come se un basso continuo pulsante e dissonante accompagnasse quel realismo narrativo che divenne una vera rivoluzione nel cinema americano dagli anni Quaranta in poi. È un'influenza diretta e indiretta che ben presto contagia anche ammiratori ed epigoni europei, dalla «mala» ritratta all'americana da Fred Buscaglione e immaginata a colpi di swing già da Carmine Gallone in *Harlem* del 1943 con Massimo Girotti ingenuo protagonista, fino alla riscoperta francese da parte dei critici/registi della Nouvelle Vague. Valga come esempio per tutti *Ascensore per il patibolo* di Luis Malle (1958) in cui le musiche di Miles Davis costituiscono una vera e propria sceneggiatura parallela che finisce a scandire e connotare tutta la regia. Di questo e molto altro racconta al Noir in Festival Adrian Wootton, CEO di Film London, OBE, Cavaliere dell'Impero Britannico, ma soprattutto appassionato ricercatore dei lati nascosti del film noir e della musica rock, da anni protagonista al festival con le sue masterclass dedicate ai grandi protagonisti del mystery.

Il musical, rispetto al noir, è un genere di precisa e immediata connotazione; se in questo detta legge una rigida geometria degli spazi e dei ritmi, una matematica successione di numeri musicali e spazi narrativi, il noir è invece una condizione dello spirito, un'emozione che esce dallo schermo e coinvolge lo spettatore nello smarrimento di fronte al conflitto sociale o nella scoperta del lato oscuro della mente. Così l'incrocio dei due modelli è ben poco strutturato e studiato, appare un epifenomeno occasionale, dettato spesso da elementi terzi come una pièce teatrale o un successo di Broadway rilanciato dal cinema. Invece rimarremmo sorpresi se mettessimo in fila tutti i titoli memorabili che hanno celebrato questo matrimonio, a cominciare dal quasi dimenticato *Club Havana* diretto da Edgar G. Ulmer nel 1945. Il regista, reclutato all'ultimo e

costretto a girare in soli quattro giorni senza sceneggiatura, è uno degli esponenti di punta del «trapianto» della cultura mitteleuropea a Hollywood a causa della fuga dalla Germania nazista. Ma Ulmer è anche uno dei più creativi maestri del film noir come nel capolavoro *Detour* dello stesso 1945 e se il suo talento – anche da scenografo e direttore della fotografia – è rimasto a lungo in ombra, è perché lo assegnavano alla categoria del B-Movie di cui fu il re indiscusso per oltre vent'anni. Nella fumosa e claustrofobica cornice dell'Havana Club, dove imperversa un'orchestrina latino-americana, si incrociano i destini di cinque coppie tra cui il pianista Jimmy teme la vendetta di un assassino appena rimesso in libertà che è venuto per regolare i conti con lui, testimone al processo. E Jimmy non è il solo a temere per la sua vita. Il tutto a ritmo delle musiche di Howard Jackson.

Il viaggio proposto per il Noir in Festival dallo specialista del genere Adrian Wootton ci porta quest'anno tra le note – e le trame – di moltissime opere che spesso non associamo a crimini e delitti e indica gli anni Cinquanta il decennio più denso di incroci. *Meet Danny Wilson* di Joseph Pevney (1952) con Frank Sinatra e Shelley Winters; tre monumenti del musical come *Bandwagon*, con Fred Astaire e Cyd Charisse, *Kiss Me Kate* sulle musiche di Cole Porter e Carmen Jones che rilegge la *Carmen* con l'occhio moderno di Otto Preminger. Nel paniere del *Crime* finisce anche Doris Day in *Love Me or Leave Me* in coppia con James Cagney e non può mancare il duetto tra Marlon Brando e Frank Sinatra di *Guys and Dolls* diretto da Joseph Mankiewicz nel 1955. L'anno dopo è ancora Broadway a dettar legge con l'adattamento per il cinema, firmato da Henry King, di *Carousel*, ma l'autentica sorpresa è firmata da Elvis Presley carismatico protagonista di *Jailhouse Rock*. È un capolavoro da riscoprire che segue il giovane rocker Vince Everett/Presley finito in carcere per un omicidio involontario. La sequenza durante la quale canta e danza insieme agli altri «galeotti», all'interno di un set televisivo ricostruito in carcere, caratterizzata da una coreografia di notevole

effetto, viene considerata dai critici la miglior scena musicale fra tutte quelle interpretate da Presley, allora al terzo film. Si arriva così al 1962 per il capolavoro assoluto di questo coloratissimo incrocio di passioni cinefile: *West Side Story* di Robert Wise, ispirato a *Giulietta e Romeo*, passato per la tastiera di Leonard Bernstein, per le luci del musical a Broadway e coronato da dieci Oscar su undici nomination. Non a caso lo scontro fra bande rivali, a cui ha reso omaggio anche Steven Spielberg in un generoso omaggio con il remake del 2001, è comunque ambientato nell'Upper Side di New York in pieni anni Cinquanta.

Da qui in avanti gli incroci pericolosi spaziano nei territori più diversi: il meticcio culturale di *Slade in Flame*, il ribellismo giovanile di *Hair*, lo sfondo storico di *Cabaret* o *Oliver*, le opere rock *Tommy* e *The Wall*, fino all'omaggio proprio alla tradizione del noir, reinterpretato con ironia da Alan Parker, in *Bugsy Malone* (1976) con una giovanissima Jodie Foster. Anche l'autore principe del *gangster movie*, Francis Ford Coppola, ha attraversato i fumosi locali in cui nasceva il soul degli anni Trenta, realizzando un monumento in chiave noir a quella stagione con *The Cotton Club* (1984) da un soggetto di Mario Puzo, mentre negli stessi anni – 1986 – Bertrand Tavernier rendeva omaggio al jazz con una versione romantica della grande stagione tra locali di terza categoria, commissariati e club parigini. Se però vogliamo restare nei confini espliciti del *Crime*, come non pensare a un altro modello di musical come *Chicago* che diventa film nel 2003? E come escludere dalla nostra lista ideale quelle colonne sonore che sono un tutt'uno con il film e caratterizzano il neo noir di Quentin Tarantino da *Reservoir Dogs* a *Pulp Fiction*?

Curiosamente è proprio l'Europa, invece, ad aver rivisitato il genere musical a sfondo noir nel nuovo secolo, in piena ibridazione del genere. Prima ancora di approdare al successo di un autore capace come pochi di dare nuova linfa ai modelli tradizionali – Jacques Audiard con il personalissimo approccio di *Emilia Perez* nel 2024 –, possiamo

a buon diritto guardare all'Italia con l'ironia tagliente e pop di *Tano da morire* (Roberta Torre, 1997) e poi con la sorridente rivisitazione della sceneggiata napoletana e dell'anima segreta del neomelodico proposta dai Manetti Bros tra *Song 'e Napule* (2013) e *Ammore e malavita* (2017). Da noi non ci sono il jazz, il blues, il rock, ma trionfa un'idea della musica pop che da Mario Merola (protagonista anche al cinema) alle «canzoni della mala» di Giorgio Strehler, Enzo Jannacci e Dario Fo hanno fatto da colonna sonora all'Italia che da civiltà contadina diventava società urbana. È una controstoria musicale in chiave noir ben raccontata da Luigi Guicciardi per *Milano Nera*: da *Ho difeso il mio amore* molto liberamente riadattata nel testo dal brano dei Moody Blues a *Dove era lei a quell'ora* degli Alunni del Sole; da *Via Broletto 34* di Sergio Endrigo a *Il pescatore* di Fabrizio De André fino a *L'armando* di Enzo Jannacci, per non parlare di *Lella* di Edoardo De Angelis. È un mondo di sconfitti, assassini, disperati che si prende la scena. Sono tutti protagonisti di storie assolutamente noir, ma vivono a Milano, Genova, Roma, proprio come i fragili criminali di Scerbanenco o Carofiglio, Lucarelli o De Cataldo. Non a caso tutti autori nei cui libri la musica è ben più di un rumore di fondo.



grafica: Francesco Cappellotto

SOGNI DI LUCE CHE ILLUMINANO L'ITALIA

Oltre 120 festival di cinema in tutta Italia
sono uniti sotto l'insegna dell'AFIC.
Scoprili tutti su aficfestival.it!



PATROCINIO
Comune di
Milano

promosso da



Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO
■■■■■■■■■■

con il contributo di



Regione
Lombardia



università
iulm

CINECITTÀ
NEWS